

**SCRITTURE RIFERITE NEI  
CONGRESSI - BOSNIA**

1.

**1639, travanj 25, Požega**

*Fra Jeronim Lučić, biskup Drivasta, administrator Bosne i Slavonije, svjedoči da su župe Požega, Ratkov Potok, Garčin, Dragotin i Selci oduvijek pripadale franjevačkim samostanima u Velikoj i Našicama.*

*Copia/Numero primo.*

Laus Deo! Con questa nostra facciamo ad ognuno indubitata fede qualmente le infrascritte parochie, cioè Possega, Ratcofpotoc, Garcino e Selza sono state sempre delli due monasterii di frati di san Francesco, minosri osservanti Vellika e Nasize, che sono fra li due fiumi Savo e Dravo, e questo lo sappiamo come huomo vecchio di 50 anni della religione di san Francesco, ma perchè i sudetti conventi e patria di essi hanno havuto pochi soggetti nella religione e perciò vescovo di Bosna hanno a poco a poco alienato et usurpato sudette parochie a predetti due monasterii, quali non potendo mantenersi ne allevare la gioventù in quelle parti senza che siano restituite le soprannominate parochie alli conventi Velika e Nasize, e perciò a questi padri paesani l'habbiano fatta la presente fede facendola autenticare con il nostro solito sigillo, e sottoscrivendola con la nostra propria mano, donando noi sudette parochie a predetti conventi. In quorum fidem et caetera. Datum Posseghae, die 25. Aprilis 1639. Fra Girolamo, vescovo di Drivasto, amministratore di Bosna et Slavonia.

*ASCPF, SC Bosnia, voi 1, f. 23.*

2.

**1647, Rim**

*Dogovor između beogradskog biskupa, bosanskog biskupa i bosanskih franjevacu u nazočnosti tajnika Kongregacije monsinjora Franje Ingolija, o jurisdikciji nad pupama Požega, Ratkov Potok, Garčin, Selci, Karasevo i Dragotin.*

*Copia/Numero 2.*

Il concordato fatto alla presenza di monsignor Ingoli fra monsignor di Belgrado e la parte di monsignor vescovo e li padri di Bosna 1647.

1. Che li vescovi di Bosna e di Belgrado devono osservare i Brevi da Sua Santità ultimamente spediti quanto alla giurisdizione che quello di Bosna non s'ingerisca nell'avvenire oltre il fiume Savo.

2. Che le chiese della diocesi di Zagabria poste fra Savo e Dravo non fiano della giurisdizione ne dell'uno ne dell'altro vescovo, ma per governo spirituale di quelle si faccia uno vicario apostolico, frate nato in Slavonia, dependente immediatamente dalla Sacra Congregazione de Propaganda fide e questo ad tempus, et beneplacitum ejusdem Sacrae Congregationis con facultà eh' potessi servire, quoad episcopalia exercenda, di quel vescovo che più gli sarà opportuno.

3. Che le parrocchie di Possega, Radcovpotok e Garcino siano restitute al convento di Vellica, et a quello di Nassice le parrocchie di Selza et Carascevo, con patto che debba mantenere due schole per la gioventù di Slavonia.

4. Che à monsignor di Belgrado resti la parrocchia di Dragotino tanto al spirituale quanto al temporale, acciò in tempo di qualche persecutione habbia dove ricoverarsi.

5. Che tutti li frati curati, che si trovano nelle chiese sottoposte alla giurisdizione di monsignor di Belgrado, siano da lui approvati et ad esso sottoposti et obediendi, quoad curam animarum, e che siano tenuti a pagargli la quarta canonica tanto de danari, quanto delle robbe dovutogli de jure.

6. Che le parrocchie attribuite e possedute dalli sudetti conventi di Vellica e Nassice non siano tenute pagare la questa a chi si sia, che con quella si debbano mantenere le sudette scuole e li curati di esse siano sottoposti al vicario apostolico et dal medesimo approvati quoad curam animarum.

7. Che il padre ministro debba mandare alla cura delle parrocchie sottoposte a monsignor di Belgrado e dal sudetto vicario apostolico frati buoni, et ogni volta che saré necessario acciò quelle anime non restino abbandonate. Che ricusando li frati ... pagare la quarta canonica a monsignor di Belgrado, et effettivamente non pagandola detto monsignore immediatamente ... in possessione di esse parrocchie et anche in quelle della diocesi di Zagabria delle quali ... in esse le facultà e titolo del vicario apostolico.

### 3.

#### **1648, siječanj 30, Rim**

*Fra Giovanni di Napoli, generalfranjevaca opservanata, po naređenju sada već pokojnog kardinala Matteija, piše pismo bosanskim franjevcima na temelju dekreta Kongregacije od 14. siječnja 1648. godine, da župe Selci, Karaševo, Požega, Ratkov Potok i Garčin ostanu kao i ranije pod upravom samostana u Velikoj odnosno u Našicama.*

#### *Numero 4.*

Copia di lettera scritta in vigor di decreto della Sacra Congregazione de Propaganda fide emanato li 14. genaro 1648.

Sendo stata proposta la differenza, che verte tra cotesta nostra Provincia di Bosna Argentina e monsignor Marino, vescovo di Belgrado circa le cinque parrocchie di Slavonia cioè Selza, Carascevo, Possega, Ratkovpotok et Garcio, si è qui fatta vedere con puntuale accuratezza la causa per cognoscere quello eh' era convenevole per giustitia, e s'è determinato, che le medesime cinque parrocchie si debbano applicare alli due conventi di Velika e di Nascize per debito sostentamento di quelle due sante case come apunto erano ne i passati tempi. Stante anche la giurisditione ch'ha ceduto monsignor vescovo di Bosna nel Regno di Slavonia al sopradetto monsignor vescovo di Belgrado. Per il che ordiniamo alle paternità vostre che lascino libere ristesce cinque parrocchie ai sodetti due conventi di Velika et di Nascize, acciò che da qui avanti senza ostacolo o differenza alcuna possino in essi i frati più commodamente vivere con essercitio de studii et altri religiosi progressi in ordine al servizio di Dio benedetto. Dal quale restiamo augurando alle paternità vostre salute et aumento di prosperità. Roma, 30. genaro 1648. Fra Giovanni di Napoli, ministro generale. D'ordine della bona memoria del signor cardinal Mattei.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1f. 29.*

## 4.

### ***16JO, travanj 2J, Velika***

*Slavonski franjevci ne žele da njima upravlja bosanski biskup Marijan Maravičjer ni oni ni vjernici ne mogu podnositi njegove prohtjeve u materijalnom pogledu. Zato mole da njima upravlja skradinski biskup kao apostolski vikar.*

Eminentissimi signori, padroni colendissimi! Havendo noi frati di Slavonia inteso per cosa certa, che il monsignore Maravich, vescovo di Bosna con due frati Bosnesi, aderenti suoi e perturbatori della pace, e andato da sua cesarea maestà et dati a cotesta Sacra Corte a trattar di nuovo d'inpossessarsi di queste parti in Slavonia, et inquietare conforme al suo solito noi poveri religiosi, che doppo separati e stabiliti confini a chiascheduno mostrati li suoi termini di vescovato, e finite tutte le liti all' tribunale giusto di cotesta Sacra Congregazione. Che sono passate fra illustrissimo monsignore di Bosna, noi religiosi di Slavonia, come benissimo se ricorderanno l'eminenze vostre, et il monsignor di Belgrado, nostro paesano, pensavamo di riposare e pregar Iddio con la bramata pace e quiete. Eccoti, eminentissimi signori, illustrissimo monsignore Maravich di nuovo li perseguita e cerca con nuove persecuzioni di disturbar e resuscitar le liti de prima, et odiosi contrasti che saranno, vedino eminenze vostre peggiori delle passate, perchè tanto noi religiosi, quanto tutti li christiani di Slavonia, non potemo soportare le sue persecuzioni, avidità incredibile del denaro e le sue visite insoportabili, perchè non mena seco per compagni solamente religiosi, ma ancora li Turchi e jagniceri, nostri inimici capitali, che non si contentano alla possibilità Christiana o religiosa, ma conforme all'inhumanità loro, cercano da frati li donativi et altre cose insoportabili. E di tutto questo e causa illustrissimo monsignore Maravich. E questo non fanno li vescovi di Scardona, ne di Belgrado di bona memoria, ma sempre hanno fugito le pompe mundane, conformandosi solo alla povertà del paese.

Oltre di questo, eminentissimi signori, illustrissimo monsignore di Bosna non ha mancato per l'invidia, senza pensar punto d'offender il prossimo, e causarli la morte di presentar memoriali infamissimi ad Hasan passa, al presente in Hlivno, generalissimo di gran signore. Et alhora passa in Slavonia, contra di noi poveri religiosi et il monsignore di Belgrado di bona memoria, trattandolo in predetto memoriale perchè e stato in cotesta Sacra Corte per

traditore del paese ottomano, fautore dell'armi Christiane e per capitano generale di Zara, e tutto questo ha fatto persarli la vita, per l'istessa causa, merce al sudetto monsignore Maravich, il povero convento di Velicha, ha perso ducente ottanta scudi et il povero monsignore di Belgrado la propria vita, atteso che, come all'hora si spavento. Et s'attesi dalli tormenti, cepi e carceri, con li quali li minacciavano assieme con noi, s'amalo fra doi o tre giorni, la qualmalatia in termine d'un anno lo fece passare da questa a miglior vita.

Per l'amor dunque di monsignore di Belgrado il quale benché sii stato amalato, per l'amor di Iddio, beneficio delle anime Christiane, per far honore a cotesta Sacra Congregazione sedule laboravit in vinea Domini, che non ha fatto mai nissun vescovo doppo che il Turcho queste parti ha occupato, comemiglio testificarà la sua visita, che sarà presentata all'eminenze vostre dal monsignore di Scardona, facino che il monsignore Maravich stii nelli suoi confini di vescovato, conforme che sentite le raggioni d'ambe le parti, e stato stabilito e decretato dalla Sacra Congregazione.

Possa che noi habbiamo per vescovo e vicario apostolico il monsignore di Scardona, il quale per la bontà di vita, il suo andar esemplare, et altri buoni portamenti, non solamente da noi religiosi, ma da tutti questi christiani di Slavonia, et ristessi signori e prencipi di Canisia e grandamente amato, honorato et riverito, et per il contrario al signor Maravich sono iminicissimi per le predette raggioni per le quali non lo vogliamo anche noi per nissun modo ne maniera, e ritornando in queste parti non restarà per le cause sopra allegate, ma seguirebbe qualche gran inconveniente.

Perciò si come vivente monsignore di Belgrado, eminenze vostre hanno terminato qui per vicario apostolico il monsignore di Scardona, che da tutti affettuosamente e amato, così devotamente con ogni maggior affetto le supplichiamo, che lo lascino e per l'avenire, di più se per sorte si presenterebbe in cotesta Corte, qual sottoscrizione o lettera di monsignore di Belgrado in favor del vescovo di Bosna eminenze vostre non l'accetino perchè quelle scritte sono date al padre ministro di Bosna a favorir certi mercanti di Saraglio appresso la serenissima Republica di Venetia, et istesso faranno, se il diffinitorio scriverà in favor suo, perchè il diffinitore di queste parti non e chiamato a questa consulta, e così sarà falso.

Non altro, staremo aspettando la consolatione dall'eminenze vostre, quali nostro Signore prosperi e felicità de ben in meglio nel campo della santa Chiesa, e per maggior certezza di sopra allegate raggioni, tutti li sottoscriviamo con propria mano, bacciandoli humilmente il lembo della sacra purpura, e di nuovo dicendo che non vogliamo omninamente per nostro vescovo il monsi-

gnore Maravich, ma monsignore di Scardona, che e hora vicario apostolico in Slavonia. Di Velicha li 25. aprile 1650. Di vostre eminenze humilissimi e devotissimi servitori:

Fra Giovanni da Broda, guardiano di Velicha, confermo.

Fra Marino da Posega, diffinitore attuale di provincia.

Fra Martino da Broda, lettore et predicatore, guardiano del convento di Nasice.

Fra Pietro da Possega, lettore e predicatore del convento.

Fra Michele da Cernich, confirmo ut supra.

Fra Stefano de Diacovo, predicatore et lettore theologiae affermo come di sopra.

Fra Antonio da Posegha, parrocho di San Michele, confirmo.

Fra Filippo da Jaiza, parrocho da Cernich, confirmo.

Fra Martinus Brodensis, confirmo ut supra.

Fra Marcus Posegiensis, confirmo.

Fra Stephanus, vicarius Nasiziensis, confirmo.

Fra Luca da Nasice, confirmo.

Fra Blasius de Nasica, confirmo.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1.f. 35rv.*

## **J.**

### **16J0, Rim**

*Granice Bosanske biskupije 1628. i potraživanje zaostalih milostinja 1644. godine od strane bosanskog biskupajra TomeMrnavića.*

Nos Frater Thomas Ivovich a Voiniza Dei et Apostolicae Sedis gratia episeopus Scardonensis, administrator Bosnensis seu Diacoviensis et caetera, delegatus et caetera.

Cum nostri officii munus et caetera. Datum Voinizae in aedibus Sancti Spiritus die 25. Julii 1628.

*Confini del vescovato di Bosna, alias Diaco.*

Dal oriente e circondato dal fiume Drino e dal vescovato di Sirmio. Da mezzo giorno ha il fiume detto Nerenta, monte Ramstak et il vescovato di Dulma, et i luoghi detti Rauni, Cupris e Bilai. Dall'occidente e chiuso del fiume chiamato Unna, e dal vescovato di Zagabria. Dall'aquilone ha la città Diako con il suo territorio posta nella contea di Valcovo fra li fiumi Savo e Dravo in Slavonia, e di là fiume Dravo ha il vescovato Quinqueecclesiense.

*Lettera di fra Tomaso vescovo di Bosna.*

Reverendi padri parrochi. Essendo noi ritornati da Roma di nuovo in queste parti, et havendo fatto spese per strada, si troviamo scarsi di danaro, però comandiamo a paternità loro, che ci mandino subito l'elemosina passata, havendo bisogno di sodisfare alli Turchi, che ci acompagnorono, mentre per fine le prego dal Signore ogni vero bene. Brodo, 16. setembre 1644.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. I, f. 103.*

## 6.

### **16J1, Rim**

*Bosanski biskup dokazuje da i neke župe u Slavoniji, dijelom dane na upravu bosanskom, a dijelom beogradskom biskupu, spadaju u Bosansku biskupiju. Zato je dekret Kongregacije od 21. prosinca 1650. štetan ne samo bosanskom biskupu nego i austrijskom caru, s obzirom na njegovo patronatsko pravo.*

Eminentissimi e reverendissimi signori! Esendo il decreto fatto sotto li 21. del mese di dicembre 1650. molto preiudicevole non solo al vescovo di Bosna alias Diaco havendoli il possesso delle sue parrocchie in Sclavonia concedendole parte in amministrazione in spiritualibus tantum al medesimo oratore, e parte concendendole in spirituale e temporale al vescovo di Belgrado come appare dall'annessa copia in summario nostro primo, ma anco in grave pregiudizio del jus patronato di sua maestà cesarea come rè d'Ungharia.

Monsignor vescovo di Bosna alias Diaco humilmente supplica l'eminenze vostre si degnino restituirli in pristino stato l'oratore, come hanno havuto e



posseduto li suoi antecessori vescovi et amministratori di Bosna, tanto più non vi e parte avversaria. Lo riceverà eccetera.

Che Bosna alias Diaco sia di nominatone di sua maestà cesarea come rè di Ungaria e pur chiarissimo l'ultimo stato, ne si trova sino hoggi esser stato derogato ut in summario nostro numero 2, 3, 4, 5.

Che li vescovi et amministratori di Bosna habbiano sempre posseduto la città de Diaco e suo territorio, appare dal decreto della Sacra Congregazione de Propaganda Fide in summario nostro numero 6 et dall'attestatione fatta da diversi padri vecchi di detta provincia in summario numero 8.

Li benefitii d'una diocese non si possono unire ad un altra diocese tanto più quando una diocese e de jurepatronato e l'altra di libera collatione in summario numero 7.

*ASCPF, SC Bosnia, voi 1.f. 39.*

## 7.

### **16JI, Rim**

*Prijepis dekreta Kongregacije od 11. svibnja 1633. o jurisdikciji na području Bosne i Slavonije.*

*Copia*

Exemplar decreti Sacrae Congregationis habitae die 11. Maji 1633.

Referente eminentissimo domino cardinali Antonio, quae de confinibus inter episcopos Samandriensem et Scardonensem fuerunt juxta praecedentis congregationis decretum tractata inter archiepiscopum Antibarensis, Ecclesiae Samandriensis et episcopatum Hungariae ab infidelibus occupatorum administratorem, et fratrem Joannem a Posega; Bosnensem ab episcopis Scardonensis et Bosnensis Ecclesiarum administratore ad hanc causam deputatum, et simul literas ejusdem praefati episcopi Scardonensis de ejusdem confinibus, Sacra Congregatio animadvertens partes inter se convenire, ut confirmata inter praedictos episcopos sint, et esse debeant flumen Dravi et oppidum Osiech, ita ut totum Syrmium sub episcopo Scardonensi remaneat, et non amplius sub episcopo Scardonensi, confinia praedicta confirmavit et probavit, ac

per episcopos praedictos, eorumque successores servari praecepit, durante ... infidelium praefatorum occupadone et non ultra, non obstante decreto edito die 20. Novembris 1626. quod Sacra Congregatio revocavit et annullavit. Cardinalis Antonius Barberinus, praefectus. Franciscus Ingolus, secretarius manu propria.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1.f. 45.*

## 8.

### **16J1, kolovoz 23, Olovo**

*Stariji franjevci Provincije Bosne Srebrene svjedoče u korist sadašnjeg bosanskog biskupa jra Marijana Maravića u pogledu posjedovanja nekih župa u Slavoniji.*

#### *Copia*

Nos infrascripti patres seniores Provinciae Bosnae Argentinae ordinis minorum sancti Francisci de observanda. Universis et singulis ad quos speetat indubitata fide facimus et tacto nostro sacerdotali pectore attestamur in Domino qualiter reverendissimus frater Franciscus de Stephanis episcopus Bosnensis, eumque multo tempore conversati sumus toto tempore sui episcopatus pacifice possedit piena jurisdictione, civitate Diaco cum suo territorio uti legitimam partem suae dioecesis totumque illud ... Slavoniae inter Savum et Dravum fluvios. . . . in civitate Diacovensium residentiam habere propter nimium terorem et persecutionem Turcharum eam habuit Posegae, sicuti et suo antecessor reverendissima fra Antonius Matkovich, qui ibi degendo vitam finivit et sepultus est. Dictusque reverendissima fra Francisco de Stephanis. Episcopus Bosnensis prò sua substentatione habuerit parochiam de Posega, parochiam Dragotino, parochiam Ratchovpotoch, parochiam Selza seu Diaco et parochiam Garcino, post mortem ejus multis annis haec omnia pacifice possedit reverendissimus fra Antonius de Posega, episcopus Scardonensis et administrator episcopatus Bosnensis et administrator Bosnae sit, et post eum reverendissimus frater Thomas Ivovich item episcopus Scardonensis et administrator episcopatus Bosnensis. Et post ipsum reverendissimus fra Hieronymus Lucich, episcopus Drivastensis et administrator episcopatus Bosnensis ut administrator Bosnensis. Tandem post huc reverendissimus fra Thomas Margiarvicis episcopus Bosnensis, immediatus antecessor moderni episcopi

Bosnensis, supradicta omnia in pacifico possessu semper, usque ad suam mortem habuit. Et similiter iste modernus episcopus Bosnensis, dum est episcopus Dulmensis et administraotr Bosnensis, ista pacifice possidebat usque ad annum 1647. quo illum coepit inquietare quidam fra Marinus a Possega, ejus emulator, ambiens dictum episcopatum Bosnensem sibi et non valens suum intentum assequi has lites iniustissime excitavit, quae lites sunt causae multorum damnorum in istis populis. Haec omnia sicuti verissima, sicuti scimus, nostra conscieda testati sumus. In quorum fidem praesentem scripturam nostris propriis manibus subscripsimus et sigillo conventus Sanctae Mariae Gratiarum Plumbi roborari fecimus. Datum Plumbi, die 23. mensis Augusti 1651.

Ego fra Michaelae Plumbo, sacerdos, olim deffinitor et custos provintiae, annorum 76, testor ut supra.

Ego fra Lucas Vucanoich, sacerdos, annorum 75, testor ut supra.

Ego fra Lazzarus a Foinizza, olim provintiae commissarius, confirmo ut supra.

Ego fra Antonius a Sutiescha, diffinitor actualis provintiae.

Ego fra Filippus Trinovitius, olim diffinitor et custos provintie, annorum 62, testor ut supra.

Fra Elias Turbacitio, olim diffinitor provintiae, confirmo ut supra.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1.f.49rv.*

## 9.

### **16J1, Rim**

*Prijepis dekreta Kongregacije širenje ljere od 21. prosinca 1650. godine o jurisdikciji nad nekim pupama u Slavoniji.*

Decretum Sacrae Congregationis de Propaganda Fide die 21. Decembris 1650.

Auditis itaque coram eminentissimo domino cardinali Vidman in contradictorio judicio partibus circa praetensiones domini episcopi Bosnensis super

parochiis Slavoniae, quae sunt inter flumina Savum et Dravum, et quae nuperrime vigore decreti Sacrae Congregationis de Propaganda Fide sub anno 1648. erant commissae administrationi domini episcopi Scardonensis, praesentibus praedicto episcopo Bosnensi nec non secretano patris procuratoris generalis ordinis minorum de observanda nomine et vice ejusdem patris procuratoris ac patre Stephano Diacovensi, parochio Posseghae, procuratore patris Matthaei Bellinich(!), episcopi designati Bellogradiensis, fuit per dicto domino cardinale autoritate supradictae Sacrae Congregationis sancitus, prout infra, videlicet:

Quod parochiae quae sunt in Slavonia inter flumina Savum et Dravum, et quae ut supra erant sub administratione episcopi Scardonensis et praecipue Ratcopotoch, Corcini(!), Posseghae et Selizza(!) redeant sub cura pastorali in spiritualibus tantum domini episcopi Bosnensi cum obligatione solvendi eidem episcopo pro sua sustentatione quartam canonicam, juxta dispositione sacrorum canonum et consuetudinem illarum partium, declarando parochiam Dragottini tam in spiritualibus, quam in temporalibus subiacere domino episcopo Bellogradensi juxta decretum a supradicta Sacra Congregatione emanatum sub anno 1648, reservato tamen jure domino episcopo Bosnensi quocumque loco ac tempore producendi rationes ad probandam suppositam pacificam possessionem episcoporum Bosnensium suorum antecessorum super dictis parochiis et in spiritualibus, et probatam reassumendi, tam quattuor praedictarum parochiarum, quam Dragottini, cum conditione tamen, ut dominus episcopus Bosnensis ad acquirendam dictarum quinque parochiarum possessionem temporalem teneatur et debeat servatis servandis ac ... omnibus et singulis interesse in eis habentibus piene probare duos conventus fratrum minorum de observantia, videlicet Velicae et Nasizzae convixisse cum novitatu, studio et seminario sine supradictis parochiis, sed aliunde praeter quam ex fructibus earum prout ad praesens, declarando, quod per hoc decretum nullum praejudicium inferatur alicui persone interesse nil habenti, sed salus semper omnium et singulorum jure possint, et valeant rationes suas producere, et iustitiam petere.

Concordat cum originali. Datum Romae die 24. Octobris 1651. Dionisius Massarius, Sacrae Congregationis secretarius.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1f. 55rv.*

## 10.

### *16J1, Rim*

*Pregled prihoda bosanskog biskupa Marijana Maravića i prijedlozi uzdrnavanje beogradskog biskupa fra Mateja Benlića.*

Dovrebbe vescovo di Bosna contentarsi del suo vescovato e dell'amministrazione della Slavonia con tutto quello, eh' oltr'il Savo teniva in vicariato apostolico vescovo di Scardona con quell'istesso modo et conditione ancora come gli concede la Sacra Congregazione potendo con quello honoradssimamente vivere da prelato in quelle pard.

E se la provintia non li voi pagare li consueti scudi 200, che sempre mai ha dato alli suoi antecessori, si facci pagare da gli parrochi l'agnello paschale solito e consueto darsi alli vescovi per tutte quelle parti non havendo altro sussidio.

E se dicesse, che quest'usanza non e stata sin'hora in Bosna, respondo, che ne men'e stata usanza in Bosna di non dare li 200 scudi al vescovo. Anzi che per quest'il publico pagava, acciò li particolari fossero sgravati. E poi quest'aggravio (se pur lo vogliasi dir cossi) non e altro, che tre scudi per parrocho.

Havendo egli dunque in Bosna parrocchie 50, e nella Slavonia 30, che sono 80, facend'a 3 scudi l'una, fanno pur 240. Oltr'a questo gi' sia data la provintia una parrocchia del convento di Modricia, Che per non dar di più, anzi per aggiustare il numero di sopra almeno li frutterà 60 scudi, benche di longo avanzi detta summa saranno dunque 300 scudi franchi l'anno. Oltr'a questo tiene 8 conventi nella Bosna e doi nella Slavonia, che son obligati farli le spese, et alli suoi servitori. E tutto quest'e fermo e certo. Gl'incerti poi sono l'amministrazione della Cresma, l'offerte et oblationi, et altre simil carezze, che soglion fare quelli christiani alli suoi prelati, che non e minima, quest'e l'entrata. L'uscita poi non e altro, che pagar doi servitori a 12 scudi l'anno.

Non ha dunque ragione d'impedire al nuovo vescovo di Belgrado, da lui tanto desiderato e procurato, che gli s'asigni prò congrua la parrocchia di Dragotino, conforme la speditione dell'antecedente vescovo qual (com'appar in actis) ha renuntiato alla provisione ecclesiastica, permutandola nella detta parrocchia.

1. Non ha raggione d'impedirlo, perchè dandosi gli la detta parochia, non si toglie niente del suo, ne gli si fa pregiuditio, poichè quel' vescovo non pretende amministrazione, ma solo li frutti.

2. A simili vel a fortiori. S'il vescovo Maravich, falsamente supponendo, non haver di che vivere, vole Pamministrazione della Slavonia e tante parochie che son fuori del suo vescovato, perche non e lecito dare una parochia al vescovo di Belgrado, che veramente è sua diocese, se rigorosamente s'ha da può(?).

E se pretendesse, che la Slavonia fùsse sua diocese. Discernendo finalmente certa ab incertis, non può ciò affermare della Possega.

E s'anco soggiungiesse, che quelle parti li siano state date in administratione, egro gratis, adunque le può dar anco ad altri, chi l'ha dato a lui.

Finalmente il vescovo di Belgrado non havendo più di 20 parochie in tutta la sua amministrazione, cioè 11 nel Syrmio, 4 nel Podravie, 3 ultra Dravo e doi in Bagka, che in tutto fanno scudi 60, ne havendo conventi, che lo allimentino, e necessitato stand'in Belgrado, tenir cosa a pigione e governarsi dalla propria borsa com' han' fatto gl'altri. E da dove se gli si nega la congrua del suo antecessore.

*ASCPF, SC Bosnia, voi If 57rv.*

11.

## **16J1, Rim**

*Slavonski franjevci misle da bi se preko bečkog nuncija moglo izvijestiti cara kakoje bio loše obaviješten o sadašnjem bosanskom biskupu fra Marijanu Maraviču.*

Si potrà per via del nuntio far la sapere all'imperatore quanto sia stato malamente informato del vescovo moderno di Bosna.

1. Circa li confini stabiliti tra lui et il vescovo di Belgrado con ragioni e fondamenti concernenti il buon governo dell'anime, che sono sotto il dominio turchesco. 2. Circa il pregiuditio, che sua maestà pretende ricevere da suddetti confini. 3. Quanto sia lontano dalla verità quello, che gli e stato suppo-

sto, che li vescovi di Bosna habbino havuto ab antiquo il governo della Schiavonia. 4. Finalmente, che senza Diacovo e Possega non possono sostentarsi.

E quanto alli confini e stato necessario partir la cura di quell'anime in 3 vescovi, acciò potessero essere visitate e sovvenute spiritualmente da suoi prelati, non potendo il vescovo di Bosna per la moltitudine de luoghi, che sono in quel regno, e per li christiani sparsi qua e là, supplire al bisogno di quell'anime, come si vede dalle visite de vescovi di Bosna, e tra l'altre da quelle di monsignor Tomasso e monsignor Girolamo c'hanno visitati 76 luoghi, et un di loro aggiunge, che ne haveva visitati alcuni, che non v'era memoria, che vi fosse stato vescovo, e si nota ancora, che non s'erano potuti visitare tutti quei christiani per esser molto laboriosi li viaggi. 2. Che li christiani di Schiavonia hanno scritto alla Sacra Congregazione, che non vogliono più vescovi di Bosna, perchè non vengono a far altro, se non ad espilarli per arricchire con le loro sostanze li loro parenti, e questa lettera e sottoscritta da 30 principali christiani di Schiavonia, da che si vede, quanto sia lontano dal vero, che li vescovi di Bosna non possono sostentarsi, del che si darà al suo luogo più largamente.

2. Quanto al pregiudizio di sua maestà, se il moderno vescovo avesse intesa la differenza, che e tra il dare le Chiese in titolo, et il darle in amministrazione, massimamente con la clausola durante Turcarum tyrannide, haverebbe anco saputo, che li confini stabiliti non fanno alcun pregiudizio a sua maestà, essendo per modo di provisione e per supplire al bisogno dell'anime, finché sono oppresse da Turchi, poichè ritornando li sudetti luoghi alla maestà sua Possega e Diacovo ritorneranno a suoi proprii vescovi, uno de quali e il vescovo di Zagabria, della cui diocesi e Possega, e l'altre alli vescovi di Sirmio, che dal Savo, che termina la Bosna, sin' al Dravo, havendo giurisdizione, e la Chiesa di Sirmio era principalissima, come si vede dal Concilio Sirmiense celebrato al tempo di Liberio papa e di Costanzo, imperatore.

Circa il 3. si trova nelle decreti della Sacra Congregazione, che Diacovo e Possega sono soggette al vescovo di Samandria fra Alberto, che risedeva in Belgrado e che per più commodità farono dati in cura a fra Tomasso, vescovo di Scardona dell'anno 1626. nella Sacra Congregazione tenuta li 26. marzo, e questa e la pretesa antichità, e da questo decreto si vede quanto sia mal notato da frati, e poi dalli segretarii dell'imperatore il titolo di Bosna, mentre Diacovo e fra il Savo e Dravo, e con gran errore si nota ancora nella Cancellarla d'Ungheria sotto l'arcivescovato Collocense, anco in pregiudizio del rè d'Ungheria, perchè si fanno due vescovati, uno mentre stà scritto nel Registro di quella Cancellarla il vescovato di Bosna nel seguente maniera: Bosnensis, alias Diacovenss sive Sirmiensis, poichè nel Provinciale Romano della Can-

cellaria Apostolica e nelle sottoscrizioni de concilii si trovano Bosna e Sirmio, come vescovati distinti, e non si trova che Diacovo sia vescovato.

4. Finalmente circa la necessaria sustentatione, la provintia di Bosna, quando volse, che si facesse fra Paolo, vescovo di Scardona, se li fece oppositione che essendo già fatto il vescovo Tomasso Tonchovich di Roma, non ... verrebbe potuto ... il nuovo vescovo di Scardona, rispose il provindale che la provintia lo poteva sustentare, e così si fece vescovo. Di più la provintia di Bosna non può negare, che quando volse proporre li soggetti nelle vacanze di Bosna, la Sacra Congregazione volse, che la detta provintia di Bosna s'obligasse di mantenere il vescovo, con darli oltre il solito due cavalcature e due servitori col suo cappellano e 200 scudi d'annuo per li occorrenti bisogni. In oltre il detto padre Mariano, fatto vescovo di Dulmo con l'amministrazione di Bosna, ottenne un decreto sotto li 3. luglio 1646. nel quale a sua istanza s'ordina al generale de minori osservanti che scriva al provintiale di Bosna, che li dia la necessaria sustentatione come s'era fatto con li suoi antecessori amministratori o vescovi di Bosna.

Finalmente il medesimo padre Mariano inanzi la sua promotione mandò alla Sacra Congregazione un'istrumento de suoi fratelli, nel quale s'obligavano di darli 200 scudi annui per suo sustentamento sin che viverà. In oltre essendo tant'anni, che la provintia di Bosna mantiene due o tre vescovi, com'adesso può dire il detto fra Mariano, vescovo di Bosna, che non può sustentarsi senza Diacovo e Possega, s'ha obligata la provintia e fratelli per la sua sustentatione.

Si può anco in ultimo aggiungere, che il medesimo fra Mariano fatto vescovo di Bosna hà mandato il suo segretario à Roma con una sua lettera alla Sacra Congregazione di credenza in materia de confini, et essendosi fatto il decreto, che prende, che si rivochi di consenso del detto segretario come legittimo procuratore, com'appare dalla sottoscrizione di lui, non hà ragione di domandare la detta rivocadone, massimamente, che si avesse a decidere la controversia per giustizia, non si potrebbe far altro, se non terminare, che li vescovi di Bosna non passino il salvo termine di quell' regno, com'altre volte fu deciso nella Sacra Congregazione delli 5. marzo 1626. che dice così: Sacra Congregatio mandavit scribi episcopo Scardonensi, administrators Bosnae, ut de ... in sola Bosna et Scardona suam exerceat jurisdictionem e conforme a questo decreto sempre si sono spediti i Brevi delle facultà in spiritualibus alli vescovi et amministratori di Bosna.



## 12.

### *16J1, Rim*

*Fra Marijan Maravić, bosanski biskup, prilaze povijesne isprave kao dokaze da Đakovo spada u Bosansku biskupiju.*

Epistola Sigismundi imperatoris ex Annalibus minorum autore Luca Wadingo, Tomus 5, fol. 269:

Religioso et devoto viro fratri Jacobo de Marchia, vicario vicariatus Bosnae nobis in Christo sincere dilecto. Sigismundus Dei gratia Romanorum imperator semper augustus, ac Hungariae, Bohemiae, Dalmatiae, Croadae etc. rex. Religiose et Deo devote vir, nobis sincere dilecte. Quia nunc nonnulli barones et milites ac civitatenses Bohemi de regno nostro Bohemiae per universitatem Bohemorum ad nos missi, apud nostram in hoc loco existunt consuetudinem majestatem, proptereaque persona vestra pro reportando per unum medium, Deo prospicio, uti in Domino speramus, de eis fructu salutis, nobis plurimum est necessaria, ideo vestram requirimus et rogamus devotum eidem committentes, quatenus statim agnita praesentium notitia, in curru et equis, ac expensis per fidelem nostrum reverendum in Christo patrem Henricum, episcopum Quinqueecclesiensem, si in civitate seu dioecesi Quinqueecclesiensis, sicut nobis dictum est, existens constitutus, vel dominum episcopum Bosnensem, si in Diaco es, quibus exinde singulatim direximus scripta nostra vestrae fidelitati assignanda, huc ad nostram quamtotius veniatis majestatem. Scripsimus nos, ut praefertur, et mandavimus per alias literas nostras praefatis dominis episcopis Quinqueecclesiensi et Bosnensi, ut alter eorum, in cujus dioecesi videlicet nunc existis, in curru levi et equis recentibus, atque expensis suis propriis vos et vestram personam ad nostram conduci faciat majestatem. Aliud igitur in hoc non facturi. Datum in Tata, Sabbato proximo post festum beati Andreae, apostoli anno Domini 1435. regnorum nostrorum Hungariae videlicet 18, Romani 19, Bohemiae 10, Imperii nostro 3.

Ex annalibus minorum dicti auctoris, Tomus 2, fol. 59:

Alter commemorat sub hoc tempore episcopum minoritum Gulielmum Eysengrenium in catalogo testium veritatis Joannem Bosnensem in Hungaria, seu in Sclavonia episcopum Germanum, patria Friburgensis ex Prisoia, in le-

ge Dei exercitatissimum et in Sacris Scripturis doctissimum, mortuum ait in Germania et sepultum in conventu sui ordinis Argetoratensi. Eysengrenius ait cum annum 1250. fuisse episcopum Bosnensem.

Ex articulis regni Hungariae, autore Stephano Verbeczy, in Libro decretalium fol. 612: Archiepiscopatus Regni Hungariae 2: Strigoniensis et Collocensis.

Strigoniensis habet suffraganeos episcopos: Agriensem, Quinqueecclesiensem alias Peuchinensem, Vesprimensem, Jauriensem, Vaciensem et Nitriensem.

Collocensis et Bachiensis habet suffraganeos: Zagabriensem, Transilvaniensem, Varadiensem, Canadiensem, Svidnicensem, Bosnensem alias Diacoviensem et Sirmiensem.

Ego infrascriptus fidem facio praedictos episcopatus ita hic descriptos, sicut inveniuntur descripti in decretis Regni Hungariae, fol. 612, quod folium ad finem decretorum Bodi... imperatoris Possonii habitorum ex juris iurandi adnexum est, et habetur in Biblioteca hujus Collegii Germanici et Hungarici. Aloysius Spinula, rector (ex Antonio Bonfinio, De rebus Hungaricis, decade prima, libro primo, folio 29).

Deinde Valcovensis, in quo Uylachum oppidum non ignobile, episcopatusque Diacensis, quo maximam Mysiae partem quondam obtinebat, nuperime excellentissimum episcopum .dtus est Stephanum Crispum inaudita humanitate, mira optimarvim arduum disciplinarum (in fine supradicd libri, ejusdem decadi, folio 28).

Ex littera patente fratris Thomae Ivcovich:

Nos fra Thomas Ivcovich a Voiniza Dei et Apostolicae Sedis grada episcopus Scardonensis, administrator Bosnensis seu Diacoviensis et delagatus etc. Cum nostri officii munus et caetera. Datum Voinizae in aedibus Sancti Spiritus die 25. Julii 1628. Fra Thomas, episcopus qui supra (ex litera patente fratris Thomae Ivcovich).

Confini del vescovato di Bosna alias Diako

Dall'oriente e circondato dal fiume Drino e dal vescovato di Sirmio. Da mezzo giorno ha il fiume detto Nerenta, e monte Ramstak (quali doi lo dividono dal vescovato di Dulmo) et i luoghi detd Rauni, Cupris e Bilai. Dall'occidente e chiuso dal fiume chiamato Unna e dal vescovato di Zagabria. Dal aquilone ha la città Diako con il suo territorio posta nella contea di Val-

covo fra li fiumi Savo e Dravo in Slavonia, e di là dal fiume Dravo ha il vescovato Quinqueecclesiense.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1f. 65rv.*

## 13.

### **16J2, studeni 13, Fojnica**

*Provincijal Bosne Srebrene s cijelim dejnitorijem i još nekoliko franjevacca, pobija tvrdnje slavonskih franjevacca u pogledu pet župa u Slavoniji, tvrdeći da su one uvijek bile pod jurisdikcijom bosanskih biskupa koji su se uzdržavali prihodima tih župa, a koje su sada bez ikakvog razloga oduzete biskupu fra Marijanu Maraviću.*

*Copia.*

Eminendsimi signori! Querelandosi grandemente monsignor illustrissimo Maravich, vescovo di Bosna del gran torto, che gl'e fatto da quelli padri oltra Sava, li quali ingiustamente gl'hanno cavato dalle mani, col favore di Turchi quelle parochie pertinenti alla sua mensa, come altre volte habbiamo fatto loro consapevoli, e più volte lui havendo fatto ricorso a quella Sacra Congregazione, dalla quale anco e restato mal sodisfatto, prevalendo li suoi emoli appresso monsignor Massari, segretario. Per qual causa noi padri di Bosna, ai quali appartienne, habbiamo fatta congregazione alli 12 del presente, nella quale havendo discorso sopra questo fecimo questa scrittura degna di fede, qualmente quelle parochie oltra Sava, cioè Posegha, Radchov Potoch, Garcino, Dragotino e Selze, sono state la mensa delli vescovi di Bosna ab immemorabili solo a questo vengono levate contra ogni raggione, però noi tutti supplichiamo humilmente l'eminenze loro, che non diano fede a quelli, che dicono il contrario, perchè loro agiutandosi in questo con li Turchi, non e di dovero, che siano anco favoriti da quella Sacra Congregazione. Mentre noi restiamo preghando sempre Sua Divina Maestà per l'esaltatione di quella Sacra Congregazione. Quam Deus et caetera. In Bosna nel nostro convento di Foiniza li 13. novembre 1652.

Fra Filippo Trinovtio, ministro provintiale con tutto il definitorio.

Frate Andrea da Camengrado, decano della provintia.

Fra Pietro Lippani, già ministro.  
Frate Andrea a Jaizza, già vicario provinciale.  
Fra Francesco di Bagnaluca, custode della provintia.  
Fra Lazzaro di Foiniza prò quattro diffinitore.  
Fra Michel da Imotta, deffinitor.  
Fra Gregorio Voicovich, deffinitore  
Fra Giorgio Vuich, deffinitore.  
*ASCPF, SC Bosnia, voi 1, f 76.*

## 14.

### **16J2, rujan 8, Požega**

*Razlozi žbog kojih katolički vjernici, franjevci i svjetovni svećenici ne žele bosanskog biskupa fra Marijana Maravića ov svog administratora.*

Le ragioni per li quali li cattolici assieme con li religiosi preti e frati di Slavonia recusano monsignor Maravich, vescovo di Bosna per loro amministratore.

1. Fra Marino Maravich e stato semper fratte idiota, de pessimo esempio et ignorantissimo nella religione, nella qualle non è potuto mai per esser tale ottener minima dignità canonicamente, ma com'ambitosissimo s'e procaciato ad alcuni gradi in essa, non già con la elletione canonie, ma con il favore e braccio turchescho, con il qualle s' n'ottene primo il guardianato e poi imeditamente provincialato, e ciò a viva forza delle piche turshesche introdotte a questo effetto in capitolo di Bosna con tanto scandalo e disturbo di quelli poveri padri vocali e fedeli cattolici.

2. Fra Marino Maravich ambitosissimo d'ottener vescovato n'inganò li padri vechi della provintia di Bosna col falsificar le loro sottoscritioni et le lettere a sigil valente nelle qualli scrisse quel che gli pareva, e poi le mandò a Roma per le mani di fra Pietro Tuoglanin, suo procuratore da monsignor Ingoli di buona memoria, il che vedendo sudetto monsignor Ingoli e persuadendo che fosse vera petitione delli padri di Bosna che sudetto fra Marino ne avesse la sufficienza di salire alla dignità episcopale lo fece decretar dalla

Sacra Congregazione di Propaganda per vescovo di Doima e l'administratore di Bosna, tutto ciò verificano li padri vechi di Bosna tanto in voce, quanto in carta et l' conferma medesima la Sacra Congregazione e sendosi dopo molto ben informata.

3. Fra Marino Maravich fatto vescovo di Dolma e amministratore di Bosna come huomo avarissimo non contentò di questo s' n'andò dal signor cancellano d'Ungaria e dalli ministri della maestà cesarea promettendogli con tante bugie senza nisun fondamento di sollevare e dargli in mano cerd stad, e ciò faceva do ottenere dalla maestà cesarea cerd dtoli quà in Slavonia mai più sendd ad effetto per dilatare il suo vescovato, ove con la sua sinistra informazione s' n'ottene certa nominadone. Però non s'è mai trovato sopra la villa ò terra di Diacovo la qualle non hà per verissimile che fùsse mai stata città ò sedia episcopale quantunque sia fadgato più volte sudetto vescovo di Bosna con li suoi procuratori in Roma e la medesima Sacra Congregazione de Propaganda a trovar la certezza di questa nominadone mai non s'è trovato alcun vestigio nei registri ecclesiastici, ma admiro e non concesso, e ciò fosse vero, la Chiesa santa hoggidi non conferisce li vescovati in queste parti in conformità de titoli antichi, mà ci manda li vescovi missionari, l'administratori per modum provisionis, durante videlicet infidelium tyranide, accomododandoci sotto la cura di quelli chi sono più vicini, com'è quello di Belgrado, già che i nostri proprii vescovi come Zagrabiense, di Cinque Chiese e Syrmio non possono haver la loro residenza al presente quà da noi.

4. Fra Marino Maravich, hora vescovo di Dolma, e Bosna del 1647. vacante la Chiesa di Belgrado se n' vene quà da noi in Slavonia per forza in compagnia d'janizeri senz'alcun ordine della Chiesa santa o vero Breve apostolico, ma da suo capriccio non da prelato o pastore, ma d'avidissimo usurario lasciandosi pessimo esempio di tante nefande attioni della sua vita querendo tantumodo quae sua sunt, et non quae Jesu Christi, spogliando queste nostre povere chiesole, capelle, portandosene seco in Bosna tutto quel che faceva per lui, et ove faceva la crisma la conferiva a quelli solamente che li potevano pagar tutta tazza dell' denaro quanto gli haveva imposto a fine che la medesima parte di poveri restava senza ricever questo sanctissimo sacramento. Di più fra l'altre cose e disorbitanze che faceva, afitava gli suoi casi alli poveri parrochi a tanti scudi per mese ove per questa cagione e per molte altre la Sacra Congregazione de Propaganda li levò assolutamente l'administratione di Slavonia, et gli prefisse per termine il fiume Savo.

5. Fra Marino Maravich, hora vescovo di Bosna e Dolma del 1648. vedendo comparir quà monsignor fra Marino da Posega, al hora vescovo di Belgrado et l'administratore di Slavonia col il Breve apostolico, mosso dal suo innato

odio et invidia ne diede un' falsissimo memoriale al Hasan Passa generale governatore di Slavonia e generalissimo di gran Turcho della guerra di Dalmatia, nel quale fra l'altre bugie in esso scriveva, che monsignor Marino al hora venendo da Roma ne fosse mandato dalla Sua Santità e dall'illustrissimi Venetiani per solevar questi popoli di Slavonia d'inferior à rebbelarssi contro il gran Signore, e che noi altri cattolici in compagnia di questi nostri religiosi de ... fassimo complici e che havessimo dimandato dalla maestà cesarea in aiuto li signori Ungari e Croati e fra altre ... malignità che ci haveva tassato, del che mosso con tanta furia sudetto Hasan passa e assalto d'improvviso con moltitudine di soldati qui in Posega, et ingofiato di tanta rabbia contro di noi poveri cattolici et religiosi con la minatione d'impalarci tutti vivi, con pigliarsene le nostre moglie e figlioli perpetui schiavi facendoli per forza rinegare la santa fede cattolica. Per il che sudetto Hasan passa s' ne fece prender monsignor fra Marino nostro vescovo cumpagnia d'alcuni padri e noi altri cattolici, ove si stava d'hora in hora aspettar il palio, o vero altra re vituperosa. Il che non c' sarebbe mancato quando che Idio benedetto miracolosamente non c'avesse aiuto per mezzo di questi Turchi, nostri paesani, li quali vedendo la nostra innocenza et la malignità del vescovo di Bosna, liberono la vita però con tanta somma di nostri denari a fine che siamo estati in ultima povertà. Et in nostro vescovo fra Marino da Posega di tanta paura che hebbe di Hasan passa s' ne pigliò una malattia continua, che li fra pochi mesi se ne pass'a miglior vita. Veggamo dunque ogn'uno prudentissimo prelato e sapientissimo ... christiano con ch'audacia sudetto vescovo di Bosna prende d'esser nostro pastore et amministratore e con che stomaco noi possemo accetarlo per tale, certo non mai in eterno.

6. Fra Marino Maravich, hora vescovo di Bosna e Dolma ci mette di continuo in disgrada all' ministri della corte di sua sacra maestà per non vole accetare monsignor di Bosna per nostro vescovo con dire noi altri poveri cattolici di Slavonia siamo rabbiati et disobedienti alla sua sacra maestà cesarea, il che non e mai vero che noi siamo tali, ma com'obedientissimi e devotissimi figlioli et legittimi vassali del suo jus patronato d'Ungaria quamvis sub aliorum dominio preghiamo di continuo Sua Divina Maestà per la felicissima conservatione dell'augustissima casa d'Austria a qua expectamus spem et ad instar animarum in limbo e tutto ciò sudetto vescovo di Bosna com'alienigena et non noster pastor ne fa per proprio interesse per accomular il danaro e dargli poi ad usura com'è il suo solito.

7. Fra Marino Maravich, vescovo di Bosna e Dokna c'e stato più volte per informar sinitramente quella corte cesarea con tante bugie con dire che noi altri poveri cattolici in compagnia di questi nostri reverendi padri habbiamo ali-

enato le sue entrate qua in Slavonia sotto il Turcho assegnateli dalla maestà cesarea il ch'è falsissimo poi che tutd li beni ecclesiastici hogidi posidono in queste parti li signori Ottomani, et non se n' trova altra entrata, che la semplice lemosina da noi altri poveri cattolici, la quale per esser libera et in potestate nostra volemo farla à chi s'la merita com' apunto sono li reverendi padri nostri di san Francesco, che ci hanno elevato nella fede cattolica, e ci mantengono con tanto decoro in essa doppo che siamo sotto il dominio di gran signore, administrandoci con tanta diligenza e carità li sanctissimi sacramenti col insegnar et amaestrar li nostri figlioli si nella fede di Christo et nelle lettere, predicando di continuo con tanto frutto la parola di Dio, et esercizio di tante opere pie, dunque la nostra lemosina, e spera à buon fine poi che sudetti reverendi padri più di cento anni doppo che sono in queste parti sotto il dominio ottomano hanno mantenuto con loro sangue proprio li doi insegnamenti d' Velica e Nassize, fondamento hogidi in queste parti della fede cattolica, mantenendoci di continuo cinquanta sacerdoti e passa a servizio di Dio benedetto in bene delle nostre anime col il loro noviciato, studio e seminario di poveri giovani alletati con le loro spese. Con che coscienza dunque s' n' pretende monsignor di Bosna d'usurpar le nostre lemosine (Dio sa a che fine) in detrimento di questi santi monasterii il che s' li se permettesse fare s'estinguerebbe la santa fede cattolica in queste parti.

8. Fra Marino Maravich ha doi vescovati, uno del tutto Regno di Bosna, corniciando dall' fiume Savo, l'altro di Dolma sin'all' Mare Adriatico buona parte di Dalmatia e Croatia sotto il Turcho, ampio e grande a finche in sette anni doppo ch'è fatto vescovo non ha visitato n'anc' la metà di suoi vescovati perchè dunque hor mai non desiste d'inquietarci con tanto scandalo di noi altri poveri et afflitti cattolici pur troppo oppressi et angustiati d'altrove.

9. Fra Marino Maravich, vescovo di Bosna quando fù levato et esiliato dalla Sacra Congregazione di Propaganda del 1648. noi altri cattolici per metter in esecuzione il decreto della medesima Sacra Congregazione il quale comandava ch'il vescovo di Bosna non passasse più il fiume Savo, habbiamo procurato da gran signore e da vezir di Buda il mandato et espress'ordine che sudetto monsignor di Bosna assolutamente non passi in queste parti, per il che non e mai più stato, ne anco lo potessimo acetar' per esser ordine tale di questi precipi ottomani. Per tanto decoriamo. dalla clemenza et stimata benignità d'vostra signoria illustrissima e reverendissima acìò si degni d'esaudire le nostre humilissime preghiere colì' far aquietar sudetto monsignor di Bosna che non ci travagli e disturbi più in queste parti, ma che si contenti dell' suo vescovato di Bosna come gli ordina il suo Breve apostolico, poichè noi non vogliamo assolutamente per nostro amministratore per le ragioni già

acenategli, e per molte altre che per degno rispetto non le metiamo in carta, maper maggior servitio di Dio e beneficio delle nostre anime vostra signoria illustrissima et reverendissima n' potrà piacendola darla comissione qui in Slavonia all' monsignor fra Matteo Benlich al presente vescovo di Belgrado che habbi cura delle nostre anime, havendo a questo effetto il Breve apostolico spedito sotto li 4. di dicembre 1651. dell' quale noi restaremo contentissimi per esser buon prelato, timorato di Dio, zelantissimo della nostra salute, e ciò domandiamo tutti universalmente tanto noi cattolici, quanto li religiosi pretti e fratti, qui in Slavonia, non essendo mai nisun stato contento d' vescovo di Bosna et aciò vostra signoria illustrissima et reverendissima presti credito a quella nostra informatione l'habbiamo voluto sottoscrivere da nostri quattro officiali a nome di tutti cattolici e dalli quattro graduati padri con l'autentica dall' reverendissimo signor monsignor don Pietro Sabatini, vicario generale di Syrmio come persona molto d' bene e disinteressata in questo particolare. Che del tutto n' restaremo à vostra signoria illustrissima et reverendissima di perpetuo obligho à pregarle dalla Sua Divina Maestà la vera felicità et l'assistenza della sua santa gratia. Di Posega li 8. di settembre 1652.

Ja Marko Vuković potvarđujem gornie pismo.

Ja Ivo Martinović potvarđujem gornie pismo.

Ja Jakov Bartolović potvarđujem gornie pismo.

Ja Gargo Ivanović potvarđujem gornie pismo.

Io fra Pietro da Posega, theologo e predicatore, confirmo ut supra.

Io fra Martino da Brod, theologo, confirmo ut supra.

Io fra Antonio da Cernich, guardiano di Nassize, confirmo ut supra.

Io fra Marino Tomasevich, guardiano d' Velica, confirmo ut supra.

Io Pietro Sabbatini, missionario e vicario generale nel Syrmio et inter quatuor flumina affermo la sudetta scrittura esser vera in quanto al primo, 3,4, 5, 7 et 8. punti et quanto d'vera scienza. Il resto ex auditu. E per maggior testimonianza hò voluto roborarla col mio solito sigillo.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1 ff. 107r-108r.*



## 1J.

### 16JJ, listopad 24, Srijem

*Bilješke o imenovanju nekih srijemskih biskupa te molba fra Ivana Jerica, župnika u Mitrovici i nekih ijemika papi, da jra Petra Juijevića, kojega je car imenovao, potvrdi ža srijemskog biskupa.*

#### *Numero 1.*

Die 15. Januarii 1601.

Referente eminentissimo domino cardinale Gesualdo ad nominadonem Caesareae Majestads ud regis Hungariae providit Ecclesiae Sirmiensis, vacanti per obitum Stephani de persona fratris Simonis, generalis Ordinis Sancier Pauli primi eremitae cum retentione generalatus dicti ordinis usque ad tempus praefertitum et facultate quod de novo eligi potest, quamvis ita constitutionibus religionis caveatur et non alias cum dispesatione.

Romae in Monte Quirinali die Mercurii 16. Maji 1616. fuit Consistorium secretum in quo Sanctissimus Dominus noster etc.

Referente reverendissimo domino cardinali Aldobrando ad praesentationem Caesareae Majestatis uti regis Hungariae providit Ecclesiae Sirmiensi in Hungaria, a Turcarum tyrannide occupatae, vacanti per translationem reverendi patris fratris Simonis, illius ultimi episcopi ad Ecclesiam Zagabriensem, de persona reverendi patris Vladislaii Maythini, praepositi Veteris Budae, ipsumque dictae Ecclesiae Sirmiensis in episcopum praefecit et pastorem, curam promittendo cum decreto, quamdiu dieta Ecclesia Sirmiensis ab infidelibus desdnebitur, ad illam accedre minime teneatur.

#### *Numero 2.*

Decretum Sacrae Congregationis de Propaganda fide, habitae die 11. Maji 1633.

Referente eminentissimo domino cardinali Antonio quae de confinibus inter episcopos Samandriensem et Scardonensem fuerat, juxta praecedentis Congregationis decretum tractata inter archiepiscopum Antibarensis ecclesiae, Samandriensis et episcopatum Hungariae ab infidelibus occupatorum administratorem, et fratrem Joannem de Possega, Bosnensem ab episcopo Scar-

donensi et Bosnensi Ecclesiae administratores ad hocce deputatum et similes litteras pard episcopi Scardonensi de ejusdem confinibus. Sacra Congregado animadvertens partes adversae convenire, ut confinia inter praefatos episcopos sint et esse debeant flumen Dravi et oppidum Ossiech, ita ut totum Sirmium sub episcopo Samadriensi remaneat et non amplius sub episcopo Scardonensi, confinia praefata confirmavit et probavit, ac per episcopos praefatos eorumque successores servati praecipit, durante tamen infidelium praefatorum occupatone et non ultra. Non obstante decreto edito die 20. Novembris 1626. quod Sacra Congregado revocavit et annullavit. - Cardinalis Antonius Barberinus, praefectus. - Franciscus Ingolus, secretarius.

*Numero 3.*

Beatissimo Padre! Post devota beatorum pedum oscula fra Giovanni Jerich, Bosnese, de minori osservanti, sacerdote paroco dell'antichissima cura di Sirmio, al presente detta Mitroviza, ufficiale di cittadini cattolici dell'istessa a nome di tutti li cattolici del diocese, humilissimamente esponiamo alla Santità Vostra, come doppo, che li proprii vescovi non hanno potuto stare qui nella sua residenza et invigilare al suo gregge per le tirannie di Turchi, si fano molte terre e villaggi intieri fatti scismatici, non havendo pastori assistenti, e per questo si e mossa sacra cesarea maestà come rè di Ungaria a dare il titolo di questo vescovato Sirmiense al padre fra Pietro Jurievich, minore osservante, nostro nazionale, religioso di ottima vita, doctrina e costumi, amato e ben voluto per la sua buona conversatione non solo dalli cattolici, ma ancora dalli scismatici e Turchi, et in questa diocese molti anni ha lavorato nella vigna di Christo con grandissimo frutto delle anime. Onde prostrati alli santi piedi di Vostra Beatitudine supplichiamo la Santità Vostra si degni per l'innato suo zelo della fede cattolica confermando padre fra Pietro Jurievich per nostro vescovo Sirmiense, acciò che con la sua qui personale assistenza prosequisca meglio il già cominciato servitio di Dio et augumento della fede cattolica, essendo la messe grande e lavoratori pochi. Si trovano al presente in questa diocese Sirmiense più di 30 milla cattolici li havemo procurato qui nella città una casa commoda con l'oratorio, dove potrà stare sicuro e far la sua residenza liberamente. E per la sua mensa ha in questa diocese due parrocchie, che li fruttano l'anno ducento tallari, ancora sacra cesarea maestà gli hà provisto di 233 tallari annui, oltre di questo haverà vino e grano dalli cattolici abastanza. Speriamo di ottener questa grada da Vostra Santità per beneficio della fede cattolica, per la qual grada restaremo sempre obligad pregar nostro Signore Iddio per la diuturna e felice conservatione della Vostra Beatitudine. Quam Deus eccetera. Di Sirmio li 24. ottobre 1655. Di Vostra Beatitudine humilissi-

mi e divotissimi figli fra Giovanni Jerich, paroco. Gregorio di Zorzo. Tadeo di Simone. Marin di Simone. Nicolò di Zorzo.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1 ff. 189r-190.*

## 16.

### **16J7, svibanj 23, Velika**

*Slavonski franjevci ponovno mole Kongregaciju da im ne dade administratora bosanskog biskupa fra Marijana Maravića, o kojem su čuli da skuplja potpise od svojih istomišljenika. Žele da njihov administrator bude beogradski biskup fra Matej Benlić.*

Eminentissimi signori, padroni colendissimi! Non voressimo con il nostro discorso e lamentevole scriver in fastidire le caste orecchie d'eminenze vostre replicandole di novo la differenza, che gl'anni passati versava tra noi poveri religiosi, li signori preti e devoti populi di Slavonia et il monsignor vescovo di Bosna, essendo questa più che nota a cotesta Sacra Congregazione. Ma non potendo far dimeno, confidati nella clemenza loro, le supplichiamo con ogni affetto aprestarle benigno udito scusandosi d'importunità et incomodo, poiché, eminentissimi prencipi, con l'aiuto di Dio, zelo et la providenza dell'eminenze vostre, per ordine del giustissimo tribunale di cotesta Sacra Congregazione la sudetta differenza e stata ventilata, et una volta per sempre finita e terminata in favor di queste parti, et noi del tutto liberati dal giogo e governo spirituale e temporale del sudetto monsignor di Bosna, e per la grada di Dio benedetto habbiamo riposato in corpo et nell'anima, suavemente godendo la pace interna efraterna fra tutti noi, pascendo la grege di Christo con affetto e carità. Et hora, eminentissimi signori, intendiamo per certo, che sudetto monsignor di Bosna pigliando le sottoscrizioni da particolari suoi, che serrano per false e sospette, essendo fatte senza saputa del diffinitorio di questa provincia, la quale un pezzo fà da questo ha cavato le mani, se n'andato a cotesta Sacra Corte per suscitare di novo le liti (come mai sano del proprio) per l'aministratione inter Savum et Dravum, e per le quatro parochie, che già con il decreto particolare sono concesse per sussidio da cotesta Sacra Congregazione doi conventi in Slavonia, Velicha e Nasize, senza le quali al presente tempo, mai potrebbono viver, ne mantenersi. Sudetto monsignor di Bosna, eminentissimi prencipi, di certo con questo suo ambere perturbarà li disegni

del bon governo e disiparà li seminarli et le scole di giovani secolari, che in conformità della pia e santa intentione di cotesta Sacra Congregazione con grand'utilità et acrescimento della fede catholica, teniamo in queste parti. Et per la grada di Dio et la providenza dell'eminenze loro, siamo in tutto ben governati dal vicario apostolico vescovo di Belgradi, il quale de continuo con sudor di sangue s'affatica per la Chiesa santa, personalmente sempre predicando la parola di Dio alle pecorelle di Christo, et sin'hora in questi dispersi paesi ha confermato passa 30 milla d'anime, e per la sua vita santa et esemplare, non solamente dalli religiosi, preti, frati e catholici, ma dall'istessi inimici della fede catholica e grandemente amato, honorato e respetato. Perciò come et altre volte habbiamo scritto, et unitamente detto a cotesta Sacra Congregazione, hora di novo con questa repplichiamo istesso, che sudetto monsignor di Bosna per tutti li secoli, mai vogliono queste parti di Slavonia per suo amministratore nec in spiritualibus, nec in temporalibus per le cause altre volte scritte et accennate a cotesta Sacra Corte, ma tutti humilmente preghiamo l'eminenze vostre si compiacino in amministrazione di queste parti perseverare monsignor di Belgradi, vicario apostolico. Poiché altrimente sequendo, saranno molti scandali e rumori nel populo granddemente danneggevoli alla fede catholica. Con ogni humiltà dunque supplichiamo l'eminenze vostre acciò non permettono al monsignor di Bosna di perturbare questa interna e fraterna pace e carità, e che desista una volta d'inquietare e molestare queste parti, perchè defora habbiamo d'avantaggio delli travagli e miserie, ma queste sue più ci offendono di tutte le altre. Mentre col fine pregandole dal cielo ogni vero bene e felicità, riverentemente le bacciamo le sacre vesti. Di Velicha li 23. di maggio 1657. Di vostre eminenze humilissimi et obligatissimi figlii:

Io fra Michele da Cernich, predicatore e discreto del convento, confirmo ut supra.

Io fra Luca da Posega, predicatore e secretano di monsignor illustrissimo vescovo di Belgradi, confirmo come sopra.

Io fra Stefano da Velika, guardianus del convento, confirmo.

Fra Biagio da Brod, guardiano di Nasize, confirmo.

Fra Giovanni da Brod, diffinitore attuale, confirmo.

Io fra Martino da Brod, lettore, predicatore e discreto, confirmo.

Io fra Marino di Posega, già diffinitore, confirmo.

Io fra Pietro di Possegha, custode della Provincia di Bosna Argentina, confirmo.

Io fra Giovanni da Dernis, diffinitore della provincia, confirmo.

*ASCPF, SC Bosnia, vol. 1f. 125rv.*

## 17.

### **16J7, svibanj 27, Požega**

*Predstavnici katoličkih yjenika žele da im administrator bude beogradski biskup fra Mate/Benlić, a ne fra Marijan Maravić.*

Eminentissimi domini, fidei Jesu Christi columae et fundamentum! A populo christiano humillima salutatio.

Humilime oves et afflicti christiani Sclavonienses devote repraesentant vestris eminentiis suas necessitates, qualiter videlicet jam a tot annis persecutionem sustinemus a domino Maravio, episcopo Bossinensi. Saepius hactenus superinde scripsimus et conquesti sumus, non potentes eum tolerare. Et per gratiam divinam, ac per providentiam vestrarum eminendarum, quam gerunt super fide ac lege Jesu Christi, jam a tot annis fuimus liberi ab ejus jurisdictione spirituali et temporalis, et sint Deo grates, conquieveramus spiritualiter et temporaliter, gaudentes caritate Dei ac permanentes in pace.

Nunc porro intelleximus praememoratum dominum episcopum Bossinensem, denuo profectum esse ad vestras eminentias ad agendum contra nos et contra nostros pastores et nunc valde conturbati sumus. Quod si verum fuerit, nos nunquam credimus sanctam matrem Ecclesiam, cum a Spirito Sancto dirigatur, judicium suum mutaturam, alioqui(n) nos omnes in fide mutare faceret, quod Dominus Deus procul a nobis avertat. Noverint vestrae eminentiae, quod nos valde bene gubernamur spiritualiter et temporaliter a domino fratte Matthia, episcopo Belgradensi et vicario apostolico et alium non quaerimus. Domino autem Maravio Bossinensi, propter causas jam antehac toties perscriptas, neque nos, neque liberi nostri post nos, vivi aut mortui, spiritualiter aut temporaliter possumus obedire.

Igitur supplicamus, ut per gratiam sanctae matris Ecclesiae supradictus dominus Belgradensis et vicarius apostolicus permaneat inter nos, quemadmodum et mansit, quoniam in omnibus per eum bone disponimur, et praedicatione verbi divini, et vita exemplari, et pacifico regimine populi christiani.

Quod si nos vestrae eminentiae non consolabuntur, nos postremo rogamus auxilia dominorum harum pardum implorare. Hactenus scripsimus italico sermone, nunc prò majori fide scribimus verbo proprio. Tarn autem illae epistolae, quam haec praesens, omnes ex tutta deliberadone fuere scriptae. In cujus rei fidem subscribimus has manibus propriis. Et qui non novit literas, ponit crucem et signamus sigillo capellae Poseghiensis. Posegae 27. Maji 1657. Vestrarum eminendarum humiUimi servi:

Ego Abrahamus Lukich, affirmo prout supra.

Ego Bapdsta Barich, affirmo prout supra.

Ego Lucas Madjevich, affirmo prout supra.

Ego Stano Marich, affirmo prout supra.

Ego Thomas Missucan, affirmo prout supra.

Ego Joannes Jurich. Affirmo prout supra.

Ego Petrus Markovich, affirmo prout supra.

Ego Magyrus Dervenlich, affirmo prout supra.

Ego Gregorius Dunalich, affirmo prout supra.

Ego Bartholomaeus Vukovich, affirmo prout supra.

Ego Michael Gradissanich, affirmo prout supra.

Sigillum +

Sigillum +

Sigillum +

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1, f 128rv.*

## 18.

**16J7, srpanj 14, Velika**

*Slavonski franjevci ponovno mole Kongregaciju da njihov administrator bude beogradski biskup fra Matej Benlić, a ne bosanski biskup fra Marijan Maravić.*

Eminentissimi signori, padroni clemendssimi! Dal tempo che per particolare gratia di Dio benedetto, zelo et la providenza d'eminenze vostre, doppo tanti reclami e nostri compassionevoli lamenti, siamo stati liberati dal giogo et eministracione del monsignor di Bosna, sempre siamo stati fra tutti noi in pace, amore e carità fraterna et habbiamo riposato nel corpo et nell'anima, lodando la Sua Divina Maestà con la quietezza del cuore, rendendoli assieme con l'eminenze vostre le dovute gratie del beneficio ricevuto. Et hora, eminentissimi precipi, intendiamo che sudetto monsignore, senza curarsi delli decreti et ordini loro, doppo haver procurato alcune false scritte, non dal provintiale o diffinitorio della provintia, quale un pezzo fà ha cavato le mani da questo, ma da certi padri, partiali suoi, e partito per coteste parti (come del mese prossime passato con altre nostre, habbiamo fatto consapevole l'eminenze vostre) per risvegliar de novo le liti per l'aministracione inter Savum et Dravum, et per impossessarsi delle cinque parochie le quali sono fuora della giurisdictione di Bosna e diocesi sua, una de quali da cotesta Sacra Congregazione e stata assegnata per la congrua al monsignor di Belgrado, et l'altre quatro per particolar decreto, loro sono concesse per sussidio a questi doi conventi in Slavonia, di Velicha e Nasize, senza le quali al presente tempo, mai potriamo vivere, tenere le scole, ne procacciarsi vitto e vestito. Eminentissimi signori, questo suo irraponevole ambire non fruttarà altro che perturbatione di buoni disegni del ottimo governo, destrudone delli seminarii e delle scole, che per avertato, in conformità della pia santa intentione di cotesta Sacra Congregazione teniamo in queste parti con grandissima utilità et acrescimento della fede catholica. Per gratia di Dio e providenza dell'eminenze vostre noi habbiamo aministratore de comun gusto e contentezza de tutti il monsignor di Belgradi, vicario apostolico inter quatuor flumina, dal quale in tutto siamo ben governati, et de continuo con sudor de sangue s'affatica per la chiesa santa, sempre personalmente predicando la parola di Dio, e facendo molt'altre opere di carità alle pecorelle sue, e per queste sue rare qualità, vita santa et esemplare, non solo dalli religiosi e catholici, ma sino dall'inimici e grandemente amato, honorato e rispettato. Onde si come et altre volte habbiamo scritto de comun parere tutti a cotesta Sacra Congregazione de Propaganda fide. Hora di novo istesso repplichiamo con questa, che sudetto monsignore di Bosna ne noi religiosi, ne li reverendi signori preti, ne li catholici, mai vogliamo per aministratore in Slavonia per tutti li seculi, per le ragioni altre volte scritte a cotesta Sacra Congregazione. La Chiesa santa e padrona, eminentissimi signori, di far quello le piace, ma essendo governata dallo Spirito Santo, non crediamo mai, che per satisfare al sudetto monsignore sepelirà li nostri sudori e butarcci per terra tanti boni fondamenti giovevoli alla fede catholica si compiacino per le viscere di Gesù Christo perseverare in

aministratione di queste pard monsignor di Belgradi, vicario apostolico. Perchè seguendo altrimenti, fuor de grandissimi rumori e scandali, non si può altro bene sperare. E che desista una volta sudetto monsignore di molestarci e perturbare questa poca pace che nelle fami(?) dell'inimico habbiamo tra noi, perchè de fora d'avantaggio n'habbiamo le travagli e miserie, ma questi suoi superano tutti l'altri, litignado cotra giustitia e raggione. E per non atediarle più, staremo aspettando la grata risposta e consolatione. Mentre col fine pregandole dal cielo ogni vero bene e felicità, humilmente le bacciamo la sacra porpora. Di Velicha li 14. di Luglio 1657. Di vostre eminenze humilissimi et devotissimi figli:

Io fra Michele da Cernich, predicatore e discreto del convento, confermo.

Io fra Luca di Possega, predicatore attuale, confirmo.

Io fra Marco da Posegha, già diffinitore, confermo.

Io fra Giovanni da Broda, diffinitore attuale, confermo.

Io fra Stefano da Velicha, guardiano del convento, confermo.

Io fra Martino da Broda, lettore e predicatore, confirmo.

Io fra Biasio, guardiano de Nassize, confirmo.

Io fra Pietro di Possegha, custode della Provincia di Bosna Argentina manu propria.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1.f. 91 rv.*

## 19.

### **16J7, srpanj 9, Beč**

*Austrijski car Leopoldpreporučuje kardinalu Flaviju Chigiju, da se žaužme kako bi fra Marijan Maravić dobio jurisdikciju u Bosanskoj biskupiji na podruđu između Save i Drave.*

Leopoldus Dei grada Hungariae, Bohemiae, Dalmatiae, Croatiae, Sclavoniaeque etc. rex, archidux Austriae, dux Burgundiae, Brabantiae, Stiriae, Carinthiae, Carniolae, marchio Moraviae? comes Tyrolis et Goritiae etc.



Reverendissimo in Christo patri etc. domino Flavio Chigio, Sanctae Romanae Ecclesiae cardinali, amico nostro carissimo, salutem. Proficiscitur etc. Propterea super eo quoque reverendissimam paternitatem vestram per amice rogatam habemus, prout edam ipsum episcopi Bosnensis negodum Mariani Maravich singulariter reccommendamur velit pari passu haberi in grada, in eo cooperare, idque apud Suam Sanctatatem haud gravatim efficere conare; quemadmodum certa pars dioecesis dicitur episcopatus Bosnensis inter fluvios Sava et Drava sita, aliaque ad sinistram et minus legitime informadonem nonnullorum aemulorum commemorati episcopi Bosnensis per Sacram Congregationem de Propaganda fide annis praeteritis in ejus damnum et nostrum quoque grave praejudicium avulsa, quae de jure ab antiquo ad praenarratum episcopatum Bosnensem spectabant eidem episcopatu reincorporari et reapplicari possint ac valeant. Quod dictum negodum per speciales literas nostras Suae quoque Sanctitatis peroptime commendamus. Certo sibi persuadens, quod hac in parte rem nobis gratissimam praestiterit, regio affectu, benevolentiaque nostra compensandam, qua eandem nullo tempore persecuturi sumus. Caeterumque bona ipsam semper valetudine frui optamus. Datum in civitate nostra Vienna, die 9. mensis Julii anno Domini 1657. Leopoldus, manu propria. Georgius Szelepczeny, archiepiscopus Collocensis, manu propria. Andreas Ruttkay, secretarius, manu propria.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1, f. 104v.*

## 20.

**16J7, srpanj 12, Velika**

*Fra Matej Benlic, beogradski biskup, moli tajnika Kongregacije daga z'astiti odpretenzija bosanskog biskupa Marijana Maravića u pogledu jurisdikcije na podruđu između Save i Drave.*

Illustrissimo et reverendissimo signor, padron colendissimo! Da più amici mi vien scritto qualmente vostra signoria illustrissima et reverendissima e stata degnamente sublimata alla dignità del secretariato di cotesta Sacra Congregazione de Propaganda fede. Per il che di vivo cuore grandemente me ne rallegro con vostra signoria illustrissima et reverendissima, pregando Nostro Signore che ad multos annos felicemente la conservi per maggior gloria sua,

esaltatione della fede catholica e salute di molte anime Christiane in cotesto santo officio, assistendole sempre con la sua santa grada.

Hora, illustrissimo padrone, l'avisio con la medesima, come per grada di Dio benedetto son' vescovo di Belgradi, se bene indegnamente, e vicario apostolico inter quattro flumina, per speciale Breve apostolico e decreto di cotesta Sacra Congregazione, in conformità de duoi antecessori miei, et sin hora con quel miglior modo, che sia stato provinciale, alle mie deboli forze, ho servito a Dio benedetto, alla Chiesa santa et a queste povere e tribulate anime, e cosi anche farro et nell'avenire, a fin che piacerà alla santa Chiesa di mantenerme in questo vicariato apostolico, vivendo alla povera, procacciando questa tribulata vita con questi buoni religiosi di Slavonia in quesi doi conventi Velicha e Nasize, in tutte queste parti non havendo altrove di riposare, ne di ristorare la mia faticosa vita, ritornando dalle lontane, faticose e periculose visite, fuor di questi doi di sopra nominati conventi. Pertanto, illustrissimo padrone, con ogni affetto le raccomando tanto l'interessi miei, quanto di questi poveri religiosi preti e frati, e si come il suo antecesor ha havuto particolar cura e risguardo di queste povere parti, cosi ancho devotamente la supplico, che ancor' ella per la sua innata bontà e grada sua, si compiaccia di far il medesimo, conservandoci sotto la sua tuttella e prottione in cotesta Sacra Corte, non permettendo di perturbare questa poca fraterna pace e carità, che habbiamo tra noi religiosi e fedeli catholici, ne tam poco per maggior accrescimento della fede catholica permetta di fare le nove mutationi in queste parti, massime alla petitione e lamenti de monsignor di Bosna, il quale si e partito per cotesta Sacra Corte per mover' nove liti contro queste parti. Già terminate ad perpetuum silentium con li decreti di cotesta Sacra Congregazione, massime volendo sottoporre sotto la sua giurisditione le cinque parrocchie in Slavonia delle quali a me una e stata consegnata per la mi congrua per il nome Dragotino, et l'altre quattro sono date da cotesta Sacra Congregazione per sostentamento di questi poveri due conventi di Velicha e Nasize, li quali con grandissimo profitto della fede catholica mantengono li seminarii e le scole de gioveni secolari, e tentando sudetto monsignore qualche novità, la supplico humilmente, che senza sentir altra parte non si decida la causa, e quando vostra signoria illustrissima si degna d'honorarme con la sua risposta, si compiacerà d'inviar le lettere al signor Gabriele Lupi, Bosnese, in Ancona. Perchè non attediare la più con il fine le faccio humile riverenza. Di Velicha li 12. di giuglio 1657. Di vostra signoria illustrissima et reverendissima devotissimo servitore fra Matteo Benlich, vescovo di Belgradi.

## 21.

*16)7, srpanj 13, Beč*

*Austrijski car i ugarski kralj Leopold moli papu da dade jurisdikciju fra Marijanu Maraviću na području Bosanske biskupije između Save i Drave.*

Beatissime in Christo Patre, domine reverendissime! Post officiosam commendationem et filialis observandae continuum incrementum. Reverendus frater Marianus Maravich, episcopus Bosnensis, demisse Majestati nostrae representandum curavit, qualiter Sacra Congregatio de Propaganda fide ad indirectam et minus aequam expositionem informationemque nonnullorum aemulorum suorum a dicto episcopatu suo Bosnensi, alias eidem a praedefuncta Sua caesarea regiaeque Majestate, domino et genitore nostro desideratissimo foelicis memoriae, jam pridem legitime collato, in corporeque dicti regni nostri Hungariae existente ac de jure et juspatronatus nostrum regium spectante, civitatem Diaco vocatam uno cum suo territorio ac parochiis inter fluvios Savum et Dravum existentem et ab antiquo semper ad eundem episcopatum Bosnensem pertinentem avulsisset et admisset, eandemque cum suis praetactis appertinentiis episcopo Belogradensi illegitimo modo applicuisset et possidendam tradidisset, non sine gravi praejudicio Majestatis nostrae regiae ac sacri regni nostri Hungaricae coronae, detrimentoque ejusdem episcopatus manifesto. Unde vel maxime dictus episcopus Bosniensis prò quotidiana sui sustentatione habebat proventum, quo jam sic ab eodem ablato ad praesens saluti animarum ibidem misere constitutumque ex vocatione sua a spirituali nullo modo rite advigilare potest. Humilime proinde apud Majestatem nostram institit, dignaremur prò recuperanda et rehabenda memorata Diacovia cum suo territorio ac parochiis jam denotatis apud Sanctitatem Vestram nostram interventionem racomendationemque facere, cujus nos debitae ac justae petitioni clementer ac libenter annuentes, ipsum episcopum Bosnensem, tanto majori fiducia Sanctitati Vestrae commendantes, iterumque, iterumque ea qua semper solemus filiali observatione rogatam cupimus, ut tam respectu hujusmodi specialis interventionis nostrae, quam salutis tot animarum inter infideles spirituali consolatione indigendum, non obstante quovis illegitimo impedimento, antelatum episcopum Bosnensem in praetactam Diacoviam cum suo territorio ac praenotatis parochiis, omnibusque ad eundem episcopatum Bosnensem ab antiquo pertinentibus, ex aequo in integrum restitui facere dignetur. Quo sic inter populum illum catholicum in faucibus plane na-

turalium christiani nominis hostium Turcarum situm, actualem residentiam habens in dicto statu episcopali majori cum fructu in vinea Domini collaborare possit. Certo sibi persuadens nobis per hoc rem gradssimam praestituram, filialique observanda jugiter prosequendam. Cui nos reverenter offerentes, prosperitatem omnem compraecamur. Datum in civitate nostra Vienna Austriae, die 13. Julii anno Domini 1657. regnorum nostrorum Hungariae et reliquorum tertio, Bohemiae vero anno primo. Ejusdem Sanctitatis Vestrae obsequens filius Leopoldus, manu propria.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1, f. 104r.*

## 22.

***16!7, srpanj 14, Velika***

*Slavonski franjevci mole tajnika Kongregacije da se žaužme kako bi oni i nadalje ostali podjurisdikcijom beogradskog biskupa i apostolskog vikara fra Matja Benliča.*

Illustrissimo et reverendissimo signor, padron colendissimo! Havendo inteso da diverse pard noi religiosi e catholici de Slavonia, qualmente vostra signoria illustrissima et reverendissima e stata degnamente honorata del secretariato di cotesta Sacra Congregazione de Propaganda, perciò con questa humile nostra le veniamo a fare la dovuta riverenza, grandemente di vivo cuore rallegrandoce seco e pregando la Sua Divina Maestà che per maggior gloria sua, propagatione della fede catholica, salute e consolatone nostra per mold anni assistendoli (con la di Divina grada) prospera e felice in esso la mantenghi e conservi. Hora, illustrissimo padrone, con la medesima sinceramente l'avisiamo, come de molti anni in quà atosto siamo travagliati e molestati dal monsignor Maravich, vescovo di Bosna, il quale doppo haver pescato alune scritture, non dal padre provinciale, ne diffinitorio della provincia, il quale un pezzo fà, da questo ha cavato le mani, ma di padri particolari della provincia suoi partiali, si e partito per coteste parti per inquietare noi, e susctar di novo le liti per l'aministratione inter Savum e Dravum, e per le cinque parochie di Slavonia, che sono fuori della giurisditione di Bosna e diocesi sua, de quali una e stata data da cotesta Sacra Congregazione al monsignor di Belgradi per la sua congrua, et l'altre quatto per il decreto particolare d'essa, sono concesse per sussidio a quei doi conventi Velica e Nasize. Senza le quali mai potriamo

mantenersi, tenere li seminarii e le scole, ne procacciarsi vitto ne vestito in questi calamitosi tempi. Illustrissimo signore, questa sua inquietudine e questo suo irragonevole ambire disturbata li boni disegni del ottimo governo, nel quale hora si ritrovanno queste pard di Slavonia, e de tutto distruggerà li seminarii et le scole de poveri secolari, le quali in conformità della pia e santa intentione di cotesta Sacra Congregazione, con grandissimo udle et accrescimento di fede catholica teniamo in queste pard. E per la grada di Dio, zelo e providenza di cotesta Sacra Congregazione noi di universal consolatione habbiamo amministratore il monsignor di Belgradi, vicario apostolico, il quale dii e notte s'affadca da vero pastore per l'augumento della fede catholica, per la salute d'anime chrisdane senza alcun interesse mondano (che forse non fà monsignor di Bosna) e per la sua santa et esemplare vita, non solamente dalli religiosi e catholici, ma dall'istessi inimici eccetera e ben visto, honorato e grandemente rispettato. Illustrissimo padrone, la Chiesa santa e patrona di fare quello le piace, ma essendo governata dallo Spirito Santo, non crediamo mai che per satisfare al monsignor di Bosna buttarà per terra tanti boni fondamenti grandemente profitevoli alla fede catholica. Perciò si come et per il passato tante e tante volte habbiamo scritto et universalmente tutti detto a cotesta Sacra Congregazione l'istesso, hora replichiamo e diciamo a vostra signoria illustrissima e reverendissima, che mai non lo vogliamo noi per vescovo et amministratore in Slavonia in spiritualibus, nec in temporalibus per tutti li seculi. Poscia che doppo che siamo per la particolar gratia di Dio, zelo e providenza di cotesta Sacra Congregazione liberati dal suo giogo e dalla sua aministrati-one, habbiamo riposato nel corpo et nell'anima. Perciò, illustrissimo padrone, sequendo mutationi et le novità in queste parti, non si sperarà altro nel popolo che grandissimi scandali e rumori, li quali apportaranno danno indicibile alla fede catholica. Supplichiamo dunque vostra signoria illustrissima et reverendissima, che per l'amor di Dio e per la conservatione della pace si comprava d'haver cura e risguardo a questi nostri bisogni e dolorosi lamenti, e per la pietà catholica protegete queste parti in cotesta Sacra Corte, come ha fatto e protetto et suo antecessore, e pigliateci sotto la sua ombra e protteti-one, e fatte continuare nel vicariato et aministrati-one di queste parti il monsignor di Belgradi, che si conserverà la pristina pace e ogni cosa andaria da ben in meglio, e sopra nominato monsignor di Bosna de novo repplichiamo, che non lo vogliamo mai per nostro aministratore nec in spiritualibus nec in temporalibus. Per non atediarla più, con il fine le preghiamo dal cielo ogni vero bene e felicità eterna, baciandoli humilmente le sacre vesti. Di Velica li 14. di giuglio 1657. Di vostra signoria illustrissima et reverendissima humilissimi e devotissimi figli e servitori:

Io fra Michele da Cernich, predicatore e discreto del convento, confirmo.

Io fra Luca di Possegha, predicatore attuale, confirmo.

Io fra Marino da Posegha, già diffinitore, confirmo.

Io fra Giovanni da Brodo, diffinitore attuale, confirmo.

Io fra Stefano da Velicha, guardiano del convento, confirmo.

Io fra Mardno da Broda, lettore e predicatore, confirmo.

Io fra Biasio de Nassica, guardiano del convento, confirmo.

Io fra Pietro di Possegha, custode della Provintia di Bosna Argentina, manu propria.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1, f 91 rv.*

## 23.

### **16J7, srpanj 1J, Požega**

*Predstavnici katolika mole Kongregaciju da ih ostavipodjurisdikcijom beogradskog biskupa i apostolskog vikara fra Matja Benlica.*

Eminentissimi signori, padroni colendissimi! Da sei anni in circa, doppo che l'eminenze loro guidate dall' Spirito Santo determinorno e destinarono per vicario apostolico tra li quattro fiumi e pastore dell'anime nostre il monsignor fra Matteo Benlich, vescovo di Belgradi, habbiamo sempre visuto in pace e carità interna eet esterna, e per la sua vita santa et esemplare, predicatione della santa parola d' Dio, siamo stati stra contenti della sua persona, per esser prelato buono, honorato et in tutto ragionevole e giustissimo, da per tutto cambiando apostolice, con zelo e timor di Dio e profitto grandissimo dell'anime Christiane. Et hora intendiamo ch'il monsignor di Bosna si e partito per coteste parti per inquietare di nuovo noi e questi poveri religiosi di Slavonia, per ottenere questo vicariato apostolico et privare del vicariato in Slavonia il moderno buon prelato, et inpossessarsi delle parochie già una volta per il decreto di cotesta Sacra Congregazione concesse a questi doi conventi di Slavonia Velica e Nasize, senza le quali li sudetti padri mai potranno viver, tener le scole et li seminarli, conforme la buona intentione di cotesta Sacra Congregazione, ne procavarsi vitto e vestito. Perciò noi christiani del contado di Posega con humiltà Christiana supplichiamo e preghiamo in visceribus Jesu Christi

l'eminenze loro, che non ci disconsolino et inquietano privandoci da questo religiosissimo e giustissimo prelato, che più tosto si contendamo di esser senza vescovo, possa che, con il sopra nominato monsignore di Bosna, mai haveressimo pace e quiete, per haverlo pur troppo sperimentato una volta per sempre, et restad in tutto scandalizadssimi dalle sue irragonevoli liti et contrasti, et altre ragioni, già tante volte scritte a cotesta Sacra Congregazione per il che nec in spiritualibus, nec in temporalibus (faccia quanto si vole) mai l' vogliamo per nostro amministratore per tutti li secoli, ne crediamo mai, che la Chiesa santa per esser governata dallo Spirito Santo, faccia le nuove mutationi, hor consolandoci, hor disgustando, perchè s'amirarebbe il mondo e grandemente restarebbe offesa la semplicità nostra, et ottenendo noi poveri dalla clemenza loro tal consolatane, favore e gratia, ne restaremo obligatissimi a pregar di continuo Sua Divina Maestà per l'esaltatione della nostra madre Chiesa santa e per la incolumità dell'eminenze loro. E per non attediarle più tutti quanti con Christiana humiltà l' facciamo profundissima riverenza, bacciando le loro sacre vesti, e per maggior fede e credenza, che questa sia universale richiesta da tutti noi christiani di sopra nominati, in nostrolinguaggio la sottoscrivamo con proprio pugno noi ufficiali e procuratori di tutto quello vicariato tra fiumi Savo e Dravo, e chi non sa scriver, mette la santa croce, sigiandola come e nostra usanza con il sigillo della capella di Posega all' 15. di luglio 1657. Di vostre eminenze figlii et indegnissimi servitori:

Ja Avram Lukić pijace požeške potvardujem gornie pismo.

Ja Nikola Tomanović pijace požeške potvardujem gornie pismo.

Ja Marin Matanović prokaratur aferam gornie pismo.

Ja Luka Matičić prokaratur aferam gorni pismo.

Ja Mato Nartinović prokaratur afermavam pismo.

Ja Juro Matić prokarator afermavam gornie pismo.

Ja Antun Morkanović po prokurator potvardujem gornie pismo +.

Ja Simun Franić prokaratur potvardujem gornie pismo.

Ja Ivan Corić prokarator piace požeške potvardujem gornie pismo.

Ja Juro Franić svidok gornieg pisma.

Ja Marko Vuković prokarator potvardujem gornie pismo.

Ja Miko Ivanović potvardujem gornie pismo.

## 24.

**16J7, kolovoz 3, Velika**

*Slavonski franjevci ponovno mole tajnika Kongregacije da se žaužme kako bi župe na području između Save i Drave spadale podjurisdikciju beogradskog biskupa i apostolskog vikara fra Mateja Benlića, a ne podjurisdikciju bosanskog biskupa fra Marijana Maravića.*

Illustrissimo et reverendissimo signore, padrone colendissimo! Non vorremmo tanto esser importuni a vostra signoria illustrissima et reverendissima con il nostro lacrimevole scriver, ma forzati dalla necessità non potiamo far di meno. Perciò la supplichiamo acciò per l'innata bontà sua cci scusi dell'incomodo, e per l'amor di Dio presti benigno udito a queste bisognevoli nostre, con leggerle tutte. Poiché, illustrissimo et reverendissimo signore, alli 15. del mese prossime passato un'altra poco disimile a questa, ma dell' stesso tenore, habbiamo scritto, rallegrandosi seco della dignità degnamente conferitale et avisandola. Come da molt'anni siamo travagliati da monsignor di Bosna, il quale dopo haver mendicate alcune scritture dalli particolari suoi e non dal corpo del christianesimo di questa provintia, che un pezzo fà da questo ha cavato le mani pigliando suo de mercanti Piumbesi e di Saraglio per sottoscriverli a nome di mercanti di Posegha et altri di queste parti, intendiamo per litigare di novo per l'aministratione inter Savum et Dravum e per le quattro parochie di Slavonia, che sono fori della giurisditione di Bosna e diocesi sua. Onde se simili scritture comparassero a cotesto Sacro Tribunale, vostra signoria illustrissima le tenga per caviliosissime, et le quattro parochie per il decreto particolare sono date e concesse per sussidio alli due conventi di Velicha e di Nascize da cotesta Sacra Congregazione, et in questi calamitosi tempi senza quelle mai pottiamo mantenersi, tenere li seminarii et le scole de giovani secolari, ne procacciarsi vitto e vestito. Illustrissimo padrone, questa sua inquietudine et indiscreto ambire discernarrà li disegni del bon governo, estinguerà la pace, e de tutto distrugerà li seminarii et le scole, le quali per acertato in conformità della santa e pia intentione di cotesta Sacra Congregazione, con grandissimo utile et accrescimento della fede santa catholica, teniamo in queste parti, insomma fuor delli grandissimi scandali, non fruttarà altro bene. Per la gratia di Dio benedetto, zelo et la providenza di cotesta Sacra Congregazione, noi d'universale consenso de tutti habbiamo aministratore monsignor di Belgradi, vicario apostolico, il quale senza alcun interesse mondano dii e notte s'affatica per l'accrescimento della fede catholica (che non fà mon-



signor di Bosna) personalmente predicando la parola di Dio e molt'altre opere prefacendo alle pecorelle sue, e perciò sudetto monsignor di Belgrado per la vita santa et esemplare non solamente dalli religiosi e fedeli catholici, ma dall'istessi inimici, e assai amato, honorato e rispettato. E monsignor di Bosna se fosse da bene, non sarebbe in cotesta Sacra Corte honorato dal suo intimo secretarlo di tand articoli perii quali e stato, e suspeso dalle sue fontioni. La Chiesa santa e patrona di far quello le piace, ma essendo guidata dallo Spirito Santo, noncrediamo mai, che per consolar uno buttarà per terra tanti fondamenti giovevoli alla santa fede catholica, sotterrando li sudori d'altri. Onde si come per il passato tante volte universalmente tutti habbiamo scritto a cotesta Sacra Congregazione, hora con queste repplichiamo e riconferriamo tutto, che tanto noi religiosi, quanto li signori reverendi preti e fedeli catholici, mai lo vogliamo per nostro aministratore in Slavonia nec in spiritualibus, nec in temporalibus per tutti li secoli, perchè doppo che siamo liberati dalla sua aministratione nel corpo et nell'anima habbiamo respirato. Perciò seguendo le novità e pervertendosi primi ordini, fra de scandali grandissimi e persecutioni altro non si può sperare. Preghiamo dunque vostra signoria illustrissima acciò per le viscere di Gesù Christo habbia a core questi nostri reclami e lamenti, et asomiglianza del suo antecessore ci protegga e defeddi le nostre raggioni, cooperando apresso la cotesta Sacra Congregazione, che monsignor di Belgradi perseveri nell'aministratione di Slavonia, che così si terminaranno tutte le liti, lapace fiorirà et andrà, crescendo la fede catholica, ne occorrendoci altro, confidiamo nella bontà sua, che ella più farà di quello, noi le raccomandiamo qual favore ricevendo per sempre restaremo obligati di pregar la Sua Divina Maestà per la prosperità e perpetua felicità di vostra signoria illustrissima et reverendissima alla quale per fine con riverenza bacciamo le sacre vesti, aspettando la grata risposta. Di Velicha li 3. agosto 1657. Di vostra signoria illustrissima humilissimi e devotissimi servitori:

Io fra Michele de Cernich, predicatore e discreto de convento, confermo.

Io fra Luca da Posega, predicatore attuale, confermo.

Io fra Giovanni da Brodo, diffinitore attuale, confermo.

Io fra Giovanni da Dernis, diffinitore attuale, confermo.

Io fra Marino da Posegha, già diffinitore, confermo.

Io fra Stefano di Velica, guardiano del convento, confermo.

Io fra Pietro di Possega, custode della Provincia Bosna Argentina, confermo.

Io fra Nicolò di Broda, vicario di Nasice.

Io fra Martino da Broda, lettore e predicatore, confermo.

Io fra Biasio di Nassica, guardiano del convento, confirmo.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1, f. 113rv.*

## 2J.

### 16J7, kolovož 3, Požega

*Predstavnici katoličkih vjernika ponovno mole Kongregaciju da i nadalje ostanu podjurisdikcijom beogradskog biskupa i apostolskog vikara fra Mateja Benlića, a ne podjurisdikcijom fra Marijana Maravića, bosanskog biskupa.*

Eminendssimi prencipi, padroni colendissimi! Nell'altra humile nostra più diffusamente habbiamo scritto all'eminenze vostre, alli 15. del mese prossime passato, avisandole con sincerità catholica, qualmente il monsignor di Bosna non contentandosi del suo ampio vescovato, da tant'anni ci travaglia noi poveri catholici, li signori reverendi pred e frad per l'aministradone inter quatuor flumina e per le cinque parochie in Slavonia, che già per il decreto particolare d'eminenze loro sono concesse e date per sussidio a questi doi conventi di Velicha e di Nassize, che in questi calamitosi tempi, senza quale mai potriamo vivere, mantenereli seminarii e le scole, conforme l'acertato, pia e santa intentione di cotesta Sacra Congregazione, la qual opera e di grandissimo frutto alla santa fede catholica et unica consolatane nostra. Solo con questa in solidum unitamente riconferriamo adamussim il contenuto delle preconiae(?) e passate nostre, aggiungendo sopra di più, che se ancora sudetto monsignore di Bosna ottenesse da cotesta Sacra Congregazione in spiritualibus o in temporalibus questa aministratione di Slavonia, mai l'avertaremo per tutti li secoli. Per tempo scriviamo questo all'eminenze vostre acciò non seguitino li grandissimi scandali e rumori quali partoriranno queste sue indebite ambizioni. Poterà, clementissimi prencipi, ritornando sudetto monsignore contra le raggioni nostre, e la gratia (apresso noi catholici per li secoli inenarabile) fatta dall'eminenze loro a queste nostre misere parti, con haverlo ristretto(P) dall'aministratione di questo vicariato apostolico una volta per sempre, perditi potrebbe assieme con le sue liti irragenevoli l'istessa vita, et le persecutioni terminare. Perchè havendo noi, già stufi della sua inquietudine, cavato dalli prencipi il mandato con pena della sua vita, e perdita di tutte le nostre sostan-

ze se non l'avisassimo passando a questo fine il fiume Savo. Eminentissimi signori, scusateci della nostra ragionevole audacia, che nelli petti nostri le sue indebite liti e pretensioni hanno successo e generato. Potrà che se sudetto monsignore fosse discreto et amabile, il suo più caro et intimo secretarlo non Phaverebbe honorato di tanti articoli apresso cotesta Sacra Congregazione. Da Ancona et altri loghi siamo avisati, che sudetto monsignore già litiga per l'aministradone di Slavonia et le sopra nominate quadro parochie, e per sortire maggiormente suo intento, scrivono che seco habbi condotto delli mercanti Piumbesi, suoi paesani, e di Saraglio, acciò falsamente a nome di queste parti di Slavonia in favor suo si sottoscrivono, onde se tali scritture compariranno all'eminenze loro, le tenghino per falsissime. Perchè noi tutti unitamente quello habbiamo detto e rapresentato nel principio a cotesta Sacra Congregazione, hora per tutti li secoli teniamo per fermo, e non lo vogliamo mai per nostro aministratore. Faccia che volle per esser stomacatissimi delle sue attoni, che a tal effetto mandiamo di novo all'eminenze vostre, si compiacino per l'amor di Dio et universale pace de tutti che il monsignor di Belgradi perseveri (come sta) in questa aministratione di Slavonia, et a tal effetto, come il nostro solito, si sottoscriviamo noi ufficiali principali e procuratori, sigiandola al solito con il sigillo della capella, aspettando la bramata consolatione. E per fine humilmente le bacciamo il lembo delle sacre vesti. Da Posegha li 3. d'agosto 1657. E si sottoscriviamo in nostro linguaggio, non sapendo scriver italiano. Di vostre eminenze humilissimi figli e servitori:

Slijede potpisi bosančicom.

*ASCPF, SC Bosnia, voi 1.f. 117rv.*

## 26.

**16J7, kolovoz 3, Velika**

*Slavonski franjevciponomo mole Kongregaciju dapodruge između Save i Drave i nadalje ostane podjurisdikcijom beogradskog biskupa i apostolskog vikara fra Mateja Benlića.*

Eminentissimi signori, padroni clementissimi! Alli 15. del mese proxime passato un'altra dell'istesso tenore habbiamo scritto all'eminenze loro, la quale hora de novo repplichiamo, dubitando che la prima per la stretezza delli passi in qualche loco non fosse intercetta, avisando l'eminenze vostre qual-

mente monsignor di Bosna doppo haver procurato alcune scritte dalli particolari suoi, e non dal corpo del diffinitorio di questa provintia, quale un pezzo fà da questi ha cavato le mani, si e partito per coteste parti, intendiamo dalli amici per risvegliar di novo le liti per l'aministratione inter Savum et Dravum per impossessarsi delle quattro parochie (le quali sono fora della giurisdictione di Bosna e diocesi sua) che per il particolar decreto d'eminenze loro sono date e concesse per sussidio a questi doi conventi in Slavonia di Velicha e di Nassize, senza le quali al presente tempo, mai potriano mantenere li seminarii et le scole, neprocacciarsi vitto e vestito. Eminentissimi precipi, habbiamo respirato in corpo e nell'anima doppo che per la gratia di Dio benedetto, il zelo et la providenza d'eminenze loro siamo liberati dal suo giogo et l'aministratione. E questo suo irragonevole ambire, fuor delli svandali, perturbatione dellapace e totale destrutione delli seminarii e le scole, non futturà altro, le quali per acertato in conformità della pia e santa intentione di cotesta Sacra Congregazione teniamo in queste parti con grandissima utilità et accrescimento della santa fede catholica. Per gratia di Dio benedetto, zelo et la providenza dell'eminenze loro noi habbiamo aministratore de commun gusto e consolatione de tutti monsignor di Belgradi, vicario apostolico inter quatuor flumina, dal quale in tutto siamo bene e con amore governati, e de continuo s'affatica con sudor di sangue per la Chiesa santa, sempre personalmente predicando la parola di Dio e facendo da vero pastore molt'altre opere di carità alle pecorelle sue, e per la sua vita santa et esemplare non solo dalli religiosi e catholici, ma dall'istessi inimici, assai e amato, honorato e rispettato. Onde come et altre volte habbiamo scritto de comun parere tutti a cotesta Sacra Congregazione de Propaganda Fide, istesso hora con questa riconfermando e replichiamo, che sudetto monsignor di Bosna ne noi religiosi, neli signori reverendi preti, ne fedeli catholici, mai vogliamo per nostro aministratore in Slavonia per tutti li secoli. La Chiesa santa e patrona di fare quello le piace, ma per esser governata dallo Spirito Santo, non crediamo mai per consolar uno, lasciarrà precepitar tanti, sepeliendo li nostri sudori e butando per terra tanti boni fondamenti, giovevoli grandemente alla santa fede catholica. Supplichiamo dunque con ogni humiltà l'eminenze vostre, che per la conservatione della pace universale, dilatione della fede catholica si compiacino per le viscere di Gesù Christo perseverare in aministtatione di Slavonia monsignor di Belgradi, vicario apostolico, perchè altrimenti seguendo, fuor de grandissimi scandali, altro bene non si può sperare, e di tal successo per tempo avisiamo l'eminenze vostre, acciò il mondo non resti scandalisato, ma in tutto prosperrati li disegni della fede santa catholica, e ciò all'houra sarrà, quando l'eminenze vostre farranno, che il sudetto monsignor di Bosna cessi e desista una volta di molestare queste parti, le quali d'avantaggio hanno delli travagli e miserie. Per

non atediarle più staremo aspettando la bramata consolatone. Mentre col fine riverentemente le bacciamo le sacre vesd. Di Velicha li 3. d'agosto 1657. Di vostre eminenze humilissimi e dovodssimi figlii e servitori:

Io fra Michele da Cernich, predicatore e discreto del convento, confermo.

Io fra Luca da Posega, predicatore attuale, confirmo.

Io fra Giovanni da Brodo, diffinitore attuale, confermo.

Io fra Giovanni da Darnis, diffinitore della provincia, confermo.

Io fra Marino da Posegha, già diffinitore, confermo.

Io fra Stefano di Velica, guardiano del convento, confermo.

Io fra Pietro da Possega, custode della Provincia Bosna Argendna, confermo.

Io fra Nicolò da Broda, vicario di Nassice.

Io fra Mardno da Broda, lettore e predicatore, confirmo.

Io fra Biasio di Nassica, guardiano del convento, confirmo.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1, f. 116rv.*

## 27.

### **16J7, kolovož 4, Velika**

*Fra Matej Benlić, beogradski biskup, žali se tajniku Kongregacije na bosanskog biskupa fra Marijana Maravića, koji želi dobiti jurisdikciju na području između Save i Drave, a povodom imenovanja fra Petra Furjevića srijemskim biskupom, kaže da nije potrebno na ovom području umnažati biskupe.*

Illustrissimo et reverendissimo signore, padrone colendissimo! Pochi giorni sono, che scrivi a vostra signoria illustrissima et reverendissima, rallegrandone seco della dignità meritamente conferitale, e con la medesima l'avisai del mio povero stato e di qued reverendi signori pred, frad e fedeli catholici, li quali si trovano sotto il vicariato apostolico inter quator flumina, conferito a me con speciale Breve apostolico e decreto di cotesta Sacra Congregazione de Propaganda fide, ove io servo con ogni prontezza pastorale e posciata fedeltà a Dio benedeto et alla Chiesa santa vivendo alla povera con qued mi-

ei signori reverendi pred e frati, e così anche continuò a fin che piacerà a Dio benedetto et alla santa Chiesa. Solo si opprimono, fra tutte le altre tribulationi e miserie, le quali in dies per l'amor di Dio sopportiamo e patiamo, le continue liti e molestie che move monsignor di Bosna contra queste pard di Slavonia, quest'aministratione della medesima et le cinque parochie le quali, essendo fuor della giurisdizione di Bosna e diocesi sua, assieme et con la sudetta aministratione sono in poter di cotesta Sacra Congregazione a chi le da e concede. E questo bon prelato hora le vorrebbe usurpare e ridurre alla giurisdizione di Bosna, come jus patronatus. Intanto in virtù del sudetto Breve apostolico spedito mi alli 4. di dicembre 1651. e decreto particolare di cotesta Sacra Congregazione io servo inter quattro flumina. Illustrissimo padrone, non pretendo di dir male del sudetto monsignor di Bosna, per l'honor mio e suo, perchè stimo che dal suo provincialato sin a quest hora, si ritrovaranno moltissime scritte de fatti suoi in cotesta cancellarla, e massime quelle, con le quali il suo più intimo secretano fra Giacomo Butchi in cotesta Corte Sacra l' h' honorato, per tanto fermo la mano solamente dico a vostra signoria illustrissima et reverendissima che ritrovandosi amalto costi in Ara Celi il mio procuratore di bona memoria il reverendo padre fra Stefano di Diacovo, il presente secretarlo del monsignor di Bosna ha rubbato tre mie sottoscrizioni in bianco e doi de monsignor pie defonto di Scardona, e cotesto fra Bernardino, che hora mena seco in compagnia, e stato di questo enorme fatto complice et anche nella prigione in Ara Celi, ove dalli superiori generali per le sudette sottoscrizioni e stato processato, le quali stimo siino in potere del sudetto monsignore. Me stupisco con che coscienza le tene, per le quali a bocca l'ho parlato. Non so in che malignità d'esse si servirà, dubito assai che in questa occasione l'adoprarrà in qualche suo prò, o delli suoi aderenti e partiali. Pertanto, illustrissimo padrone,... di questa sorte comparisse la scrittura alla presenza sua sottoscritta da me, o del monsignor di bona memoria di Scardona non le creda mai. Non havendo lo mai scritto in favor suo, ne in favor del padre Pietro Togliano, nominato di Sirmio. Il quale Togliano senza alcuna necessità di vescovi sudetto monsignore di Bosna per disturbar barquetti poveri signori preti, vorrebbe tirare al vescovato Sirmiense, et adossare a quelli pochi e poveri catholici. Sudetto monsignor di Bosna si lamenta, che non ha di che vivere, et io per le tante perdite alli Turchi, che ho havuto visitato questo vicariato quasi me ne moro per esser tanto tribulate e povere queste parti. Anzi se non m'impediscero le presente strettezze, che per il mal contagioso si ritrovano in coteste parti, un pezzo fà sarrei venuto a dimandar il pane da cotesta Sacra Congregazione perchè in tutto questo vicariato altro loco, ove con quiete e senza pericolo dalle fatiche stanco e sudato potessi riposare fuor delli doi conventi di Velicha e di Nascize, per li quali lui fà questa lite per oprimer-

me de tutto e disconsolare, havendo nel suo vescovato e nella sua giurisdizione de più commodi assai. Consideri vostra signoria illustrissima et reverendissima se e necessità della moltiplicità di vescovi in queste parti, se non habbiamo di che vivere noi. So che sudetto monsignore mostrerà molte sottoscrittoni per sortir il suo intento. Ma aviso vostra signoria illustrissima et reverendissima che ne la comunità del nostro diffinitorio ne tam poco le comunità di Saraglio e Bagnaluca, o per meglio mercanti desistessi loghi e della sua giurisdizione di questo sappino una minima cosa. Se poi qualcheduno suo particolare non li s'e sottoscritto, non nego per esser cosa mendicata... Questi reverendi signori preti, frati e catholici di Slavonia, illustrissimo padrone, tante volte hanno scritto a cotesta sacra Congregazione che mai lo vogliono per suo amministratore, ne che passi a tal effetto il fiume Savo per tanta capata d'affetto, che in quel poco tempo, che e stato in queste parti ha lasciato nel suo officio, e questo solamente pongo alla consideratione, prudenza e zelo di vostra signoria illustrissima et reverendissima, qual tiene dell'honor di Dio e salute d'anime nostre. Per non atediarla più, Nostro Signore ad multos annos felicemente la conservi, mentre col fine le baccio le sacre mani. Di Velicha l' 4. agosto 1657. di vostra signoria illustrissima et reverendissima devotissimo servitore Fra Matteo Benlich, vescovo di Belgradi.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. lf 112.*

## 28.

### **16J7, holovo<sup>A</sup> 6, Srijemska Mitrovica**

*Svjetojni svećenici pišu tajniku Kongregacije da su zadovoljni svojim apostolskim vikarom i beogradskim biskupom fra Matejem Benličem, uspoređujući ga sa svetim biskupima Martinom i Nikolom.*

Illustrissimo et reverendissimo signor, mio padron colendissimo! Havend' inoto, che nostro caro padrone monsignor Dionisio Massario sia partito da Roma e tralascia cotesto officio della secretarla de Propaganda Fide, habbiamo havuto grandissimo disgusto e dispiacere d'essere privi restati d'una persona dalla cui diligenza et protetione dependeva vita, per dir così, di questo piccolo clero di Sirmio. D'altra banda poi, ci siamo non meno rallegrati, quanto disgustati, sentendo di dover havere vostra signoria illustrissima et reverendissima per no-

stro padrone et avvocato apresso cotesta Sacra Congregazione, congratulandosi anche con vostra signoria illustrissima et reverendissima che sia ascesa a una carica, se ben fastidiosa, ma honorata nell' cui mani si va volgente zelo della christianità di tutto il mondo. Però la pioga e fà mille supliche questo posto di clero di Syrmio, acciò si voglia degnar di riceverai nel grembo della sua diligenza per deiffenderlo d'ogni infortunio et contrarietà, le quali abandonandoci lei, potriano seguire in tal modo, che ponessimo andar raminghi per il mondo, come al presente, sia quel clero secolare di Bulgaria, imperochè in queste parti sono alcuni arivati vagabondo per le gran persecuzioni d'emoli essendo stati anche alcuni del Collegio Illyrico, i quali secondo la Bolla del sommo pontefice Urbano octavo dovriano essere preferiti a qualsi sia soggetto nelle cose e dignità ecclesiastiche. Però di novo la preghiamo ch'habbia pietà di noi altri, che altra persona in Urbe non habbiamo alla quale potressimo comettere et raccomandare questo clero et noi ci oblighiamo di pregar Iddio benedetto per la persona sua, e ciò le sarà il guiderdone in questa vita fuor del affetto che le porteremo nei nostri cori in sin che siamo vivi, et fuor di questo che riceverà nel altro dalla potente mano di Dio benedetto.

Illustrissimo padrone, per gratia del Signore per adesso viviamo qui in grandissima pace senza scandalo d'alcun adversario circa le parochie per la gran vigilanza et prudenza del vescovo che habbiamo fra di noi, una persona veramente santa, pia et humile, che ci e la sua pietà e devotione un vivo esempio d'una vita angelica, non che sacerdotale, e ci par in coscienza che bisogniate prossimo per l'amor suo patire qual si sia incommodo e tromento con amissione di proprie vite nostre, vedendolo fra di noi come un altro san Martino e Nicolò eccetera, perciò preghiamo vostra signoria illustrissima et reverendissima a volerlo cossi proteggere con la sua diligenza appresso santa Sede Apostolica.

Sentiamo qui, illustrissimo et reverendissimo signore . . . . ita costa a Roma alcuni pocho timorosi di Dio ansiosi d'uscire dalla ... della religione alla vita più libera et anche ambiziosi per chiamarsi e vedersi vescovi, senza alcun risposto, cercando favori per via de secolari, d'astendere ad primo grado d'honore non essendo chi per servir alla christianità, ma per regnare, per dire così, per fas et nefas, con grandissimo scandalo di ... che li conoscono, sapendoli beni non essere habbili per tal dignità, perciò la preghiamo per l'amor di Dio a non permettere tal' disordini nella santa Chiesa, imperciochè qui non vi e bisogno alcuno di multiplicatione de vescovi, che questo no opera vive tanto sono adesso qui tempi calamitosi, e se fossero doi monasterii, dove si ricovra sigurtate, non potria vivere, tanto sono miseri adesso questi paesi, come ben solo lo possete congieturare, e ciò non, e altro che come dicono filo-



sophi multiplicare entia sine necessitate. Sapia adunque illustrissimo signore se sparariano(P), cotesd pretendenti il vescovato di Sirmio, siamo certi che si eccitarano grandissimi scandali, come sono stati anche prima, come facilmente potrete scoprire per le lettere, scritte da diversi vescovi e visitatori alla Sacra Congregazione di modo, che nelli nostri tempi habbiamo provato e visto, che in un istesso cimiterio,... facevano aliquando doi altari, un de preti secolari, altro de frati zocolanti et i ambidoi cridavano non essere legitima la messa una di una quella de frati et quella di una ... di preti, con grandissimo scandalo publico della imbrogliata christianità, il che sarà peggio, ... sputatanno corsi currentes non vocati, et e meraviglia in vero, che adesso la voglino in ogni modo spuntare, dove in primitiva Chiesa, retta dello Spirito Santo, non poi errare, ma questo e una cosa da meravigliare la loro pretensione. Sapia vostra signoria illustrissima che di tante centinaia d'anni, mai non e stato qui vescovo di Sirmio, fuorché quando e stata christianità, non so d'onde viene ... belo il presente, che si trovano si zelose anime che si fanno vescovi non eletti, ne dal clero, ne dalla Chiesa, ma solo dalla mera bizaria ut supra. Questo adunque vescovato come dissi non havnedo havuto il suo proprio vescovo sono stati diversi vescovi solo administrators et delegati apostolici overo vicarii immediate dipendenti dalla Sacra Congregazione come don Pietro Masarecho, vescovo d'Antivari, fra Bartolomeo Cacich, vescovo della Macarsca, fra Tomaso, doi vescovi di Bosna, fra Giacomo Boncarpi, vescovo d'Himeria, fra Mariano, vescovo di Belgradi, fra Matteo Benlich, par di Belgradi, presente honoratissimamente agente questo vescovato, infinitamente ci miravogliamo ad quid nobis proprius episcopus, praecipue is miserimis temporibus, cum vix nos vivamus? Et con questo fine le facciamo humilissima riverenza bacciamo le sacre vesti. Di 6. agosto 1657. Di vostra signoria illustrissima et reverendissima indegnissimi servitori preti del clero di Sirmio.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1, f. 89rv.*

## 29.

**16J7, kolovoz 27, Velika**

*Fra Matej Benlić, beogradski biskup i apostolski vikar, žali se kardinalu predstojniku Kongregacije na pojačano djelovanje bosanskog biskupa fra Marijana Maravića da dobije jurisdikciju nad nekim pupama između Save i Drave.*

Eminentissimo prencipe, padrone colendissimo! Non vorrei esser importuno e molesto all'eminenza vostra con il mio scrivere, ma essendo forzato dal bisogno, non posso far dimeno di non significare all'eminenza vostra qualmente da dieci anni in quà il monsignor di Bosna lidgha con li miei antecessori per l'aministracione di Slavonia e cinque parochie nella medesima, che tutto e fuor del vescovato di Bosna e giurisditione sua e perchè e amosso dall'aministracione della sudetta per il Breve apostolico, spedito al mio antecessore del 1647. et ancho per il secondo Breve, mandato al monsignor di Scardona di bona memoria, il quale doppo di lui ha aministrato queste parti incirca per tre anni. E tutto questo e seguito per li grandi lamenti et esclamationi di questi popoli e di signori reverendi preti e frati in più volte fatti a cotesta Sacra Congregazione, non potendolo più soportare. Eminentissimo prencipe, similmente ancor io in virtù del Breve apostolico e decreto di cotesta Sacra Congregazione, speditomi del' 1651. servo inter quatuor flumina a queste anime, et al possibile delle mie deboli forze sempre ho atteso al servitio di Dio benedetto et alla salute d'anime Christiane. Et il medesimo farro et nell'avvenire a fin che piacerà alla Sua Divina Maestà et a cotesta Sacra Congregazione. Li sudori et le fatiche che ho fatto al suo tempo si vederano. Etil sudetto monsignor si come ha inquietato e molestato l'altri miei antecessori, hora più che mai molesta et inquieta me. Pertanto con ogni humiltà supplico l'eminenza vostra come zelantissimo del'honor di Dio e padrone benignissimo della Serafica Religione a compiacersi dispender una parola nella Sacra Congregazione acciò il monsignor di Bosna si contenti una volta dal suo ampio vescovato, lasciando viver in pace me e questi poveri religiosi, acciò con maggior spirito potiamo attender alla cultura della vigna di Christo. Posciachè, eminentissimo prencipe fuor di queste sue liti e molestie, n'habbiamo d'avantaggio delle continue tribulationi, et io sono obedientissimo figlio d'eminenza vostra e di cotesta Sacra Congregazione. Con qual fine prostrato in terra faccio humilissima riverenza all'eminenza vostra. Quam Deus eccetera. Di Velicha li 27. d'agosto 1657. Di vostra eminenza servo indegno fra Matteo Benlich, vescovo di Belgradi."

*ASCPF, SCBosnia, voi. 1f87.*

## 30.

### **16J7, kolovoz 27, Velika**

*Povodom pojačanog nastojanja bosanskog biskupa fra Marijana Maravića da dobije jurisdikciju nad nekim župama u Slavoniji, slavonski franjevci mole kardinala predstojnika Kongregacije da ž'astiti i njih i beogradskog biskupa i apostolskog vikara fra Mateja Benlića od Maravićevog dosadivanja.*

Eminentissimo prencipe e padrone colendissimo! Essendo da tanti anni noi religiosi e fedeli catholici di Slavonia atosto molestati da monsignor di Bosna, come crediamo che ciò et sin hora habbia inteso l'eminenza vostra per il che più volte con le nostre lacrimevoli lettere e dolorosi sospiri habbiamo ricorso da cotesta Sacra Congregazione, acciò per zelo che tengono della salute d'anime Christiane ci liberino una volta per sempre e dall'aminstratione del sudetto monsignore di Bosna e dalle sue persecutioni e pretensioni che irragionevolmente dice avere in queste parti. Et essendo per grada di Dio benedetto e mera bontà dell'eminenze loro esauditi e consolati da cotesto sacro collegio, con haver rimosso dall'aminstrazione di Slavonia sudetto monsignore, sono dieci anni, e datoci per aministratore di queste parti il vicario apostolico, vescovo di Belgradi, con pardcolar Breve apostolico e decreto di cotesta Sacra Congregazione, il quale con ogni carità hora ci serve in queste parti, con universale consolatione di signori reverendi preti, frati e fedii catholici, facendo gran profitto nel grege di Christo con le sue virtuose et esemplari prediche, che non basta fare al sudetto monsignore di Bosna. E dopo, che per la providenza di Dio e zelo dell'eminenze loro siamo liberati dall' aminstrazione sua, habbiamo respirato in corpo et nell'anima, vivendo fra tutti sempre in pace e carità fraterna (quale sudetto monsignore hora con le sue nove liti atende di perturbar et inquietare) attendendo con ogni diligenza alla salute d'anime **Christiane** in conformità della pia e santa intentione di cotesta Sacra Congregazione tenendo li seminarii et le scole de poveri secolari con grandissimo profitto della fede catholica. E queste liti, che sudetto monsignore move hora, non fà per salute d'anime, ma per interesse dell'aminstrazione di Slavonia e per impossessarsi di certe parrocchie, che già per pardcolar decreto di cotesta Sacra Congregazione sono date per sussidio alli doi conventi di Velicha e di Nassize, et in questi calamitosi tempi senza quelle, mai potriano vivere, ne mantenere sudetti seminarii e le scole, le quali fuor del gran' frutto che s'aquista nell'anime, sono di pardcolar consolatione a questi popoli. Eminentissimo prencipe, per esser stomachevolis-

simi delTattioni di sudetto bon prelato e per la càpara che in quel poco tempo nelTaministratione et officio sup pastorale c'ha lasciato, mai per tutd li secoli, ne noi religiosi, neli signori reverendi pred, ne fedeli catholici lo vogliamo più per nostro aministratore in queste pard nec in spiritualibus, nec in temporalibus. La Chiesa sante e padrona di fare quello le piace, ma per esser governata dallo Spirito Santo, non crediamo mai, che per consolare uno, lascerà perire tand. Per gratia di Dio benedetto e providenza dell'eminenze loro, noi habbiamo di comun sodisfattone per aministratore in queste parti sudetto vicario apostolico, vescovo di Belgradi, che e homo religiosissimo et in tutto giustissimo, per il che da tutti noi e sommamentè amato e honorato. Preghiamo dunque prostrati per terra l'eminenza vostra, come benignissimo e zelantissimo padrone del Serafico Ordine acciò per la conservatione della pace e maggior augumento della fede catholica, facci perseverare in aministratione di queste parti sudetto monsignore di Belgradi e non permetta al sudetto monsignore di Bosna disturbare più lui, ne noi poverelli suoi, ne fare novità nella provintia, con procurar l'ordine dall'eminenza vostra e dal Santissimo che a suo modo e piacere possa fare senza diffinitorio futuro commissario visitatore e provinciale, et anche che li vechi, che sono stati provinciali, habbino voto elettivo nelle congregazioni provinciali e capitulari, che sarebbe ultimo estermínio di questa povera provincia, e confusione perpetua di poveri religiosi, ma che lasciando l'interessi della religione, attenda al suo ampio vescovato, la qual gratia ottenendo dall'eminenza vostra per sempre restaremo obligatissimi di pregar la Sua Divina Maestà per la incolumità sua et augustissima casa Barberina. Quam Deus eccetera. Di Velicha li 27 d'agosto 1657. Di vostra eminenza humilissimi figli e servitori:

Io fra Michele da Cernich, predicatore e vicario del convento, affermo come di sopra.

Io fra Luca da Posega, predicatore attuale, affermo come di sopra.

Io fra Giovanni da Dernis, diffinitore della provincia, confermo quanto di sopra.

Io fra Martino da Broda, lettore e predicatore, confermo.

Io fra Stefano da Velicha, guardiano del convento, confermo.

Io fra Biasio Podravich, guardiano di Nassize, confirmo.

Io fra Giovanni da Brodo, predicatore e diffinitore attuale, confermo.

Io fra Marino da Posega, già diffinitore , ... , confermo.

Io fra Pietro da Possega, custode attuale della Provincia Bosna Argentina, confermo.

## 31.

### 16J8, siječanj 31, Velika

*Slavonski franjevci pišu tajniku Kongregacije da nipošto ne žele fra Marijana Maravića kao biskupa u Slavoniji i to sve vijeke vjekova. Protive se imenovanju fra Petra Jurjevića srijemskim biskupom, jer u Srijemu i Slavoniji nije potrebno umnažati biskupe, budući da imaju užomog beogradskog biskupa i apostolskog vikara fra Matja Benlića koji im slu<sup>A</sup>i s ljubavlju.*

Illustrissimo et reverendissimo signore, padrone colendissimo! Non vorremmo con questa nostra esser importuni, ne d'agravio a vostra signoria illustrissima et reverendissima, ma havendoli sin'hora tante volte scritto ne mai dalla benignità sua, in risposta habbiamo una riga proconsoladone nostra. Onde grandemente si ritrovamo dubiosi, se saranno capitate nelle mani di vostra signoria illustrissima, se bene in una di cotesta Sacra Congregazione, diretta al nostro monsignor vescovo di Belgradi, habbiamo visto, che vostra signoria illustrissima et reverendissima c'ha con paterno affetto risposto. Ma le prime del monsignor di Belgradi e delle nostre nissuna e composta in queste parti, e secondo che habbiamo inteso, dubitiamo assai, che non sono state intercette dal monsignor di Bosna, perchè dopo che questo prelato hà incominciato questa sua irragionevole lite con noi, porta seco questo nome, et havendo fin'adesso in tante nostre a pieno, e con li fedeli catholici scritto et esposto con certezza reale le nostre ragioni a cotesta Sacra Congregazione et a vostra signoria illustrissima, per tanto non volemmo esser più prolissi. Solo che unitamente tutti preghiamo vostra signoria illustrissima e se verà in cotesta Sacra Corte il monsignor di Bosna con il padre Toglino attentare di novo qualch' cosa per Paministratione di Slavonia, o per le cinque parochie, già per il decreto particolare Sacrae Congregationis per sostentamento concesse a questi doi conventi in Slavonia di Velicha e di Nassize (senza le quali al presente mai potrebbero vivere ne mantenersi) li dica per l'amor di Dio, che lasciando le liti, attenda al suo ampio vescovato in Bosna in conformità della sua Bolla apostolica, posciachè si come in sin adesso in tutte le nsotre, non habbiamo detto che tanto noi religiosi, quanto li signori preti e fedeli catholici, mai lo vogliamo più per nostro amministratore nec in spiritualibus, nec in temporalibus per tutti li secoli, così hora di novo con la presente istesso riconfermiamo e diciamo tutti, e ciò per le ragioni già più volte da tutti noi scritte e significate a cotesta Sacra Congregazione. E questo nostro universal sentimento de tutti,

si compiacia vostra signoria illustrissima per pietà e benevolenza sua rapresentare e far intender alla Sacra Congregazione de Propaganda. Clementissimo padrone, noi siamo figli obligadssimi et obediendssimi della Chiesa santa e di cotesta Sacra Congregazione nella pietà de quale fermamente confidiamo che di novo non permetterà le novità in queste pard, che in somma pace e quiete riposano, ritrovandosi liberad dal giogo e l'amministradone del monsignor di Bosna, ne tampoco ci vedrà lacrimanti senza l'asciugar gl'ochi nostri da vera madre con il velo di pietà prò consolatione nostra, ne crediamo mai, che adossarà questo prelado come proprio vescovo, che usurpar' volle le povere limosine con sudore mendicate da noi. Ma esaudir' anco le voci di noi poveri e de fedeli catholici. Illustrissimo padrone, sudetto monsignore di Bosna doverebbe considerar' bene il suo stato, perchè secondo la sua capacità di certo apena sarebbe sofficiente di governare una semplice parochia e non vescovato di Bosna tanto ampio e spatioso. Insomma per cosa certissima le diciamo, illustrissimo signore, se monsignore di Bosna otrà in queste parti, quanto indiscretamente ambisse, sarà ultima ruina sua e frati di tutte queste parti, le quali per l'Iddio gratia, in conformità del Breve apostolico e decreto di cotesta Sacra Congregazione sono bene governate dal monsignore di Belgradi e vicario apostolico, per il quale tutti unitamente preghiamo la Sacra Congregazione e vostra signoria illustrissima acciò nell' amministrazione continui e perseveri, ne desideriamo altro fuor di questo per la sua virtù e vita esemplare, e massime dopo che in amministrazione di queste parti (sia lodato Iddio) sempre siamo stati tra tutti noi in somma pace e carità fraterna. Intendiamo ancora, padrone illustrissimo, che sudetto monsignore di Bosna attende di tirare al vescovato di Sirmio il padre Togliano, il quale alla promottione sua, ritrovandosi à Roma, ha rapresentato (Iddio sà come) molte cose una per l'altra a cotesta Sacra Congregazione. Et hora sudetto bon prelado di Bosna per ricompensarlo totis viribus attende di far il simile per lui. Ma ci creda vostra signoria illustrissima che non e tempo hora di multiplicar li vescovi, non potendo viver' ne anche questi che sono consecrati per la povertà grande e continue tribulationi, ne trovano altrove sicurezza, ne riposo fuor delli conventi li quali per le continue opressioni e travagli si dissipano e vanno giornalmente declinando con tutta la provincia e catholici insieme. E sudetto Togliano, dopo che si trova al mondo mai ha speso quel suo poco talento in servizio di Dio benedetto, ma sempre ha atteso elle liti, e massime contra questi povere parti, che per verità, uti costati(P) diciamo, e non per la passione di sorte alcuna. E per non attediare più le pie orecchie di vostra signoria illustrissima, facciamo fine, raccomandandoli tutti li nostri bisogni et interessi, acciò per l'accrescimento della fede catholica e conservatione della pace c'abbraci con paterno affetto, e defenda dalli nostri avversari, che gratia rice..., per sempre

restaremo obligati di pregare la Sua Divina Maestà per la felice conservazione di vostra signoria illustrissima e reverendissima alla quale col' fine riverentemente bacciamo le sacre mani. Di Velicha li 31. di genaro 1658. E per maggior certezza, ud et alias fecimus, la presente sottoscriviamo con le proprie mani. Di vostra signoria illustrissima et reverendissima humilissimi e devotissimi servitori.

Io fra Michele da Cernich, predicatore e discreto del convento, confermo.

Io fra Marino da Posega, già diffinitore, confermo.

(Io) fra Giovanni da Brodo, diffinitore attuale, confermo.

Io fra Stefano da Velicha, guardiano del convento, confermo.

Io fra Biasio Podravich, guardiano di Nasciza, confermo.

Io fra Pietro da Possega, custode della Provincia di Bosna Argentina.

Di più avisiamo vostra signoria illustrissima et reverendissima qualmente suddetto bono prelato con il suo ambire e vagare non solamente atteso di disturbare noi poveri, ma anchora il suo proprio vescovato, con la provincia istessa, havendo quelli poveri padri di Piombo sua residenza, per la sua partenza scorso gran borasca, apena riscatando la con tante centinaia de scudi, Onde farebbe assai meglio per la conservazione della provincia di ritornare quanto prima al suo vescovato per risponder a queste calunnie turchesche, che in questa .. litigare come di queste parti che in tutto sempre sono state fuori del suo vescovato e giurisdizione. Ancora il monsignor di Belgradi haverebbe gran' bisogno di visitare la cotesta santa città, ma non ardisce per simili sospetti, ne manco li permettono li catholici per non incorrere in simil disgrada e pericolo.

Io fra Pietro di Possega, custode affermo al nome di tutti di sopra che d' verissimo tutto. Et dalli padri della provincia sarà più che testificato, manu propria.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1 f. 11 Or».*

## 32.

**1659, Rim**

*Fra Marijan Maravić, bosanski ili đakovački biskup, iznosi razloge na kojima temelji svoje pravo na neke župe u Slavoniji.*

Eminentissimi e reverendissimi Signori! Fra Mariano Maravich, vescovo di Bosna, alias Diacoviensis in Slavonia essendo stato nominato dalla sacra cesarea maestà come rè d'Hungaria alla detta Chiesa di Bosna, come appare dalla sua nominatione in Summario, numero primo, e poi confermato alla detta Chiesa di Bosna dalla Sede Apostolica come in Summario, numero secondo, fu per le sinistre informazioni delli suoi emoli privato d'una parte notabile del suo vescovato, cioè della città detta Diacovia, situata in Slavonia fra li fiumi Savo e Dravo con il suo territorio, nella quale città e la sua chiesa cattedrale, come appare dalli atti concistoriali, in Summario numero terzo, e della quale haveva la provisione per la sua sustentatione conforme hanno havuto tutti li vescovi et aminatori di Bosna, suoi antecessori, essendone stato l'oratore per due anni in pacifico possesso, come appare da decreto della Sacra Congregazione de Propaganda Fide, emanato sotto il di 30. luglio 1646, in Summario numero quarto, et dalle lettere et fedeli del padre ministro con il difinitorio, et altri padri vecchi della provincia di Bosna de minori osservanti, in Summario numero quinto et numero ....

L'anno 1648. essendo stato promosso dalla Sacra Congregazione de Propaganda fide alla Chiesa di Belgrado il padre fra Mariano da Possega, questo per haver contratto inimicità e grave odio ancor nella religione contro l'oratore, per non haver potuto subir al provincialato, ne potendo vendicarsi in altra maniera, quando fu promosso qui in Roma al detto vescovato in assenza dell'oratore con non sincere informazioni estorse un decreto et ordine della detta Sacra Congregazione che l'oratore non dovesse passar alla sua Chiesa e giurisditione in Slavonia di là dal fiume Savo contro le Bolle apostoliche, in Summario detto numero secondo et le dispositioni sei sacro Concilio Tridentino, in Summario numero 6 volendo con ciò detto vescovo di Belgrado smembrar la diocesi e giurisditione dell'oratore et usurpare ingiustamente la migior parte del di lui vescovato, non essendo mancato di tentar novità in questo proposito anco quando era semplice frate, come si vede dal decreto della Sacra Congregazione sotto il di 3. luglio 1646, Summario, numero 4. Per la



qual cosa l'oratore subito reclamò e venuto in Roma con l'occasione dell'anno santo, doppo la morte di detto vescovo di Belgrado supplicò la Sacra Congregazione de Propaganda Fide, accompagnato con lettere et istanze della sacra cesarea maestà, che li fosse restituito in integrum il pristino possesso della sua Chiesa, e veduta dalla Sacra Congregazione giusta la causa e pretesione dell'oratore, decretò: Restituatur in pristina. Ma essendo all'ora il monsignore Masari secretarlo poco affetto all'oratore, non volse per un pezzo dar fuori il decreto. Ultimamente sotto il di 21. dicembre 1650. lo diede ma molto pregiudiziale all'oratore, essendoli stata restituita in Slavonia la cura pastorale in spiritualibus tantum, e levate le parochie che sempre sono state della mensa episcopale di Bosna anco in temporalibus et in particolare li fu levata la parochia di Dragotino in spiritualibus e temporalibus, come appare dal detto decreto in Summario numero 9 in grave pregiudizio e danno dell'oratore.

S'aggiunge in oltre che il detto moderno vescovo di Belgrado usurpa con modo illesito all'oratore la cura pastorale in Slavonia nella diocesi e giurisdizione del vescovato di Bosna contro il decreto dell'eminenze vostre, in Summario numero 4 e contro le dette disposizioni del sacro Concilio di Trento, in Summario numero 6 esercitando anco hoggi in detta diocesi e giurisdizione dell'oratore in Slavonia invito proprio episcopo tutte le funzioni vescovati, come appare dalle testimonianze di molti padri in Summario, numero 8 et numero ... in grave pregiudizio dell'oratore e pubblico indicibile scandalo non solamente delli cattolici, ma ancora delli scismatici et istessi Turchi, vilipendendo l'amonitioni fraterne, e quello più importa l'inhibitioni della Sede Apostolica.

Nel qual proposito si supplicano humilmente l'eminenze vostre d'avvertire che Bosna non e città, ma un fiume notorio di cui piglia il nome la regione, per la qual passa, onde in Bosna non vi e chiesa cattedrale del vescovato di Bosna, ma nella città di Diakovia in Slavonia, sette miglia distante dal fiume Savo, verso mezzogiorno dove sbocca il detto fiume Bosna nel Savo, e vi... miglia distante dal fiume Dravo verso settentrione. Dall'oriente confina con il vescovato di Sirmio, e dall'occidente lo divide il fiume Darnaza et il monte detto Diel dal campo Poseghense, e vescovato Sagabriense. Nè è da maravigliarsi, che si chiama più tosto dal paese vescovo di Bosna e non dalla città Diacoviense, nella quale ha la chiesa cattedrale, chiamandosi anche al presente li vescovi: Sabinense, Transilvaniense, Varadiense eccetera dalle regioni, non dalle città, dove hanno le loro chiese cattedrali.

E perchè nel predetto decreto di 21. dicembre 1650. si lege la seguente clausula: Reservato tamen jure domino episcopo Bosnensi quocumque loco et tempore producendi rationes ad probandum pacificam possessionem epis-

coporum Bosnensium, suorum antecessorum super dictis parochiis edam in temporalibus et probatam reasumendi tam quatuor praedictarum parochiarum quam Dragodni eccetera, in Summario numero 9 e venuto di nuovo l'oratore à Roma con le necessarie prove, benche vecchio e d'etia cadente con gravi stend et incomodi di longhi e pericolosi viaggi si per terra come per mare, mosso dalla estrema necessità, non potendo più in alcun modo vivere ne servire al suo gregge, esponendo humilmente all'eminenze vostre come per il spado di quarant'e più anni senza risparmio alcuno fatica in quelle pard per la fede cattolica fra Turchi, scismatici et heretici nella vigna di Christo, e quatordecim anni come vescovo, promosso dalla Sacra Congregazione, sta di continuo nella sua residenza fra detti Turchi et heretici invigilando al suo gregge e sustinendo pondus diei et aestus. Li strapazzi nella propria vita, perdite di danaro et altre persecuzioni sopportate nelle sue visite, caminando di e notte in quese calamitosi tempi delle guerre, tralascia di narar, sapendole, qui novit universa. Per le dette fatiche l'oratore non ha havuto mai alcun sussidio dalla Sacra Congregazione, anzi se non havesse havuto qualche rifugio nelle sue necessità parte nel convento di Piombo e parte in casa del proprio fratello, non haverebbe potuto vivere. Ma essendoli morto al presente il fratello e trovandosi il detto convento di Piombo rovinato, per haver sborsato per le avanie li mesi passati doi milla scudi alli Turchi, dalli quali ancora sono state levate tutte le robbe e paramenti episcopali dell'oratore e portate via, onde non hà più il medesimo vescovo modo da potersi sostentare.

Perciò con ogni sommissione supplica humilmente l'eminenze vostre si degnino restituirli tam in spiritualibus quam in temporalibus la prenominata parte della sua diocese in Slavonia, cioè la città di Diacovia con il suo territorio conforme la nominatione di sua cesarea maestà et la confirmatione apostolica, e tutto il restante tra li fiumi Savo et Dravo in Slavonia, che hanno pacificamente ab antiquo posseduto li vescovi di Bosna, suoi antecessori, et in specie quelle cinque parochie, cioè Selze, Dragotino, Garczino, Radcovpotoch e Posega pertinenti alla mensa vescovale, come e stato sempre per il passato, non potendo egli senza quelle sostentarsi in alcun modo, ne havendo alcuna altra provisione, con dar espresso ordine al vescovo di Belgrado che osservi e non trasgredisca li confini stabiliti nel decreto della Sacra Congregazione, emanato sotto il di 11. di maggio 1633. come appare in Summario, numero 10, e che più non s'ingerisca nella giurisditione dell'oratore in Slavonia fra li fiumi Dravo e Savo, potendosi contentare della amministrazione di duodeci vescovati, che tiene nelli regni di Servia et Hungaria.

Si supplicano anco l'eminenze vostre d'avvertire che il vescovato di Belgrado per più di cento anni e stato vacante sin che fù di esso proveduto il detto

quondam fra Marino, et che tra la diocese di esso et quella del vescovato di Bosna s'interpone la diocese di Sirmio, essendo il vescovato di Belgardo posto in Servia, le quali cose rendono tanto meno ragionevoli le pretensioni di esso vescovo di Belgrado.

Spera l'oratore, viste le sue giuste et humili istanze, ottener la grada dall'eminenze vostre per l'incolumità delle quali di condnuo pregarà Sua Divina Maestà. Quas Deus eccetera.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1, ff. 21r-22v.*

### 33.

#### **16J9, Rim**

*Sažetak navoda pojedinih dokumenata kojima bosanski biskup jra Marijan Maravić dokazuje svoje pravo najurisdikciju na području između Save i Drave i posebno u pet župa u Slavoniji koje su dane bosanskom biskupu \a osobno uzdržavanje.*

#### *Summarium*

*Numero 1. Die 10. Novembris 1631. propositofuit Ecclesia Bosnensis (cum) Memoriale.*

*Memorialepropositionis Ecclesiae Bosnensis, alias Diakoviensis:*

Eminentissime et reverendissime domine! Ego Ludovicus, cardinalis Ludovitus si Sancissimo Domino Nostro placuerit, in proximo concistorio proponam Ecclesiam Bosnensem vacantem a cuius vacadonis die plures fuerunt ad eandem per reges Unghariae nominati et caetera in personam reverendi domini Joannis Tommici Marnavitii qui ad nominationem caesaris regis Ungariae jussu Sanctitatis Suae perfici debet. De Ecclesia Bosnensi nihil nisi lacrimabile referri potest cum ante 100 ... annis a Turca occupatur. Dieta Ecclesia suffraganea archiepiscopo Colocensi, cathedralis ejus in urbe Diaco a Turcis profanata jam pridem fuit.

*Numero 2. Nominatio imperatoris:*

Ferdinadus rex et caetera nominavitque simul cum omnibus car... castellis, oppidis, villas, possessionibus, praediis, portionibus, signanter vero civitatem

Diacono territorioque ejusdem et aliis cunctis pertinentiis inter fluvios Dravum et Savum adjacentibus, quae antecessores ab andco pacifice possiderunt. Insuper eidem jus conferendi beneficia et caetera.

*Numero 3. Decretum Sacrae Congregationis de Propaganda Fide habitae die 3. Julii 1646:*

Referente eminentissimo domino cardinale Ludovicio. Litteras episcopi Dulmensis de reddidibus parochiarum prò sua sustentadone assignads, eidemque impeditis opere fratris Marini de Possega Sacra Congregado mandavit per generalem minorum de observanda commoneri provincialem Bosnae ut redditus praedictarum parochiarum sublato omni impedimento praefato episcopo resdtuere curet, eumque in eorum possessione manuteneat sicut cum episcopis Bosnensibus aut Bosnae administratoribus hactenus fieri censuerit.

*Numero 4. Breve super translationem ab Ecclesia Dulmensi ad Ecclesiam Bosnensem.*

Innocendus papa X. etc. Venerabilis frater etc. Sane Ecclesia Bosnensis, ad quam dum prò tempore vacat nominado personae idoneae Romano Pontifici prò tempore existenti ad charissimum in Christo filium nostrum Ferdinandum Romanorum regem illustrem in imperatorem electum, ratione regni Ungariae, cujus et ipse Ferdinandus, Romanorum rex in imperatorem electus, rex existit, ex privilegio apostolico, cui non est hactenus in aliquo derogatum, spectare dignoscimur, pastoris solatio destituta, nos ad provisionem ejusdem Ecclesiae Bosnensis personam idoneam demum ad te Dulmensem episcopum et caetera qui Ecclesiae Dulmensi hujusmodi hactenus laudabiliter praefuisd et caetera, de venerabilium ftatrum sanctae Romanae Ecclesiae cardinalium et caetera absolvimus et caetera ad Ecclesiam Bosnensem de simili **Consilio** transferimus et providerimus et caetera. Teque illi in episcopum perficimus et pastorem curam regimen et caetera, et administratorem in spiritualibus ac temporalibus committere, liberamque tibi ad eandem Ecclesiam Bosnensem transeundi licentiam tribuendo et caetera. Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub annulo Piscatoris die 24. Julii 1647. Pontificatus nostri anno tertio.

*Numero 5. Decretum Sacrae Congregationis de Propagandafide habitae die 20. septembris 1650.*

Referente eminentissimo domino cardinale Vidman controversias inter episcopum Bosnensem circa administrationem eclesiarum parochialium in

partibus Ungariae quae sunt inter flumina Savum et Dravum, Sacra Congregatio decrevit per eundem eminentissimum dominum auditis in contradictorio iudicio coram ... partibus, dictos episcopos esse concordandos vel pro iustitia, vel pro aequitate, cum ... animarum sint detrimentum, unde convocads a praefato eminentissimi coram eminenda sua die 23.... nec unum, nec alterum habere jus in parochiis controversis, cum partim illae sint sub dioecesi Zagabriensi, partim sub dioecesi episcopatus Quinque Ecclesiarum, partim sub dioecesi Sirmiensi, easque sub diversis administratoribus ad Sanctae Sedis Apostolicae vel Sacrae Congregationis de Propaganda fide nutum et dispositionem fuisse, unde ad tollendas huiusmodi controversiam inter praefatos episcopos fuisd de consensum partium concordatum, ut in ... videlicet.

Quod firmo remanente decreto Sacrae Congregationis super confinibus emanato sub die 11. Maji 1633. praefatus episcopus Bosnensis ad beneplacitum ejusdem Sacrae Congregationis de Propaganda fide habeat administrationem parochiarum Slavoniae quae sunt inter flumina Savum et Dravum et quae nuperrime erant sub administratione domini episcopi Scardonensi vigore decreto provincialis facti sub die 14. Januarii 1648. cum hac tandem conditione, ut dictus episcopus Bosnensis teneatur tradere et cum effectu consignare memorato episcopo Scardonensi tertiam partem reddituum ... fructuum seu provisionum aut decimarum vel eleemosinarum aut summae utriusque, quae respectu dictae administrationis sed illum pervenerint donec et quousque per Sacram Congregationem de Propaganda fide fuerit aliter dispositum, decretum et mandatum, deinde favilitatem episcopo Scardonensi petendi... computo dictorum fructuum sive eleemosinarum tam ab episcopo Bosnensi, quam a suis procuratoribus, agentibus aut ... seu depositariis videtur edam compellandi et idem ad dictam tertiam partem sibi solvendam sub censuris ecclesiasticis, non obstantibus quibuscumque in contrarium facien... et quod liceat praefato episcopo Scardonensi residere et cohabitare in conventu fratrum minorum de observanda de Rama quousque poteret ad suam Ecclesiam seu dioecesim libere redire ac tute permanere iudicio Sacrae Congregationis de Propaganda fide et dummodo munia episcopalia aut pontificalia, ibi absque loci ordinarii licenda non exerceat. Die 18. Octobris 1650. facta relatione ab eminentissimo domino cardinalis Vidman in Generali Congregatione de supra dicto decreto eminentissimi patres illud approbarunt et inviolabiliter observari mandarunt die 21. Decembris 1650.

*Numero 6.*

Auditis iterum coram eminentissimo domino cardinali Vidman contradictorio iudicio partibus circa praetensionem episcopi Bosnensis super parochiis

Slavoniae quae sunt inter flumina Savum et Dravum quae nuperrime vigore decreti Sacrae Congregadonis de Propaganda fide sub anno 1648. erant commissae administradoni domini episcopi Scardonensis praesendbus praefato domino episcopo Bosnensi nec non secretano patris procuratoris generalis ordinis minorum de observantia nomine et vie ejusdem patris procuratoris ac patre Stephano Diacoviensi, parochio Possegae, procuratore patris Matthaei Benlich, episcopi designati Beilogradensis fuit per dictum cardinalem auctoritate supradictae Congregadonis sancitum ut infra, videlicet:

Quod parochiae quae sunt in Slavonia inter flumina Savum et Dravum et quae ut supra erant sub administratione episcopi Scardonensis ac proprie Ratcovpotoch, Garcini, Possegae et Selizae redeant sub cura pastorali in spiritualibus tantum domini episcopi Bosnensis cum obligadone solvendi eidem episcopo prò sua substentatione quartam canonicam juxta dispositionem Sacrae Congregationis et consuetudinem illarum partium, declarando parochiam Dragotini tam in spiritualibus quam in temporalibus subjacere domino episcopo Bellogradensi juxta decretum a supradicta Sacra Congregatione emanatum sub anno 1648. reservato tamen jure domino episcopo Bosnensi quotumque loco et tempore producendi rationes ad probandum suppositam pacificam possessionem episcoporum Bosnensium, suorum antecessorum supra dictis parochiis edam in temporalibus et probatam reassumendi tam quatuor praedictorum parochiarum, quam Dragotini cum conditione tamen ut dictus episcopus Bosnensis ad acquirendam dictarum quinque parochiarum possessionem temporalem teneatur ac debeat servads servandis ac citads omnibus et singulis interesse habendbus piene probare duro conventus fratrum minorum de observantia videlicet Velichae et Nascizae convicisse cum novitiatu, studio et seminario sine supradictis parochiis, sed aliunde quam ex fructibus earum prout ad praesens declarando quod per hoc decretum nullum praejuditium inferatur alicui peronae interessae in hoc habend sed salvo semper eorum omnium et singulorum possent et valeant rationes suas producere et justidam petere. Concordat et caetera. Christophorus et caetera.

*Numero 7. Decretum Sacrae Congregationis Generalis de Propaganda fide habitae die 15. Januarii 1653.*

Proponente eminentissimo domino cardinali Trivultio libellum supplicem prosecutum prò parte domini episcopi Bosnensis petentis ut Sacra Congregatio dignetur causam inter oratorem et episcopum Bellogradensem et conventum religionis minorum de observantia alicui eminentissimis dominis cardinalibus Sacrae Congregadonis committere ut causa cognita et auditis partibus, visisque scripturis hinc inde producendis et rationibus singulorum considera-

tis litem per sententiam definitam vel Sacrae Congregadonl referat, eminentissimi patres cum alias ad nuncium apostolicum apud imperatorem fuerit scriptum prò informadone commissariorum ad capiendas informadones in partibus Ungariae Inferioris ubi sunt controversiae, nunc eundem nuntium deputarunt et juxta petitum auditis partibus eorum rationibus consideratis, et habita prius relatione commissariorum ab ipso ad capiendas prout supra informadones eligendorum causam ipsam vel per justitiam servatis servandis definiat, vel per viam ... auditis tamen in contradictorio judicio partibus componat impertiendi eidem plenam facultatem negodum hoc perficiendi, finiendi vel componendi omni meliori modo et caetera. Dionisius Massarius, Sacrae Congregationis secretarius.

*Attestatione e repplicha del diffinitorio:*

Eminentissimi signori! Querelandosi grandemente monsignor illustrissimo Maravich, vecovo di Bosna del gran torto che li e fatto di quelli padri ultra Sava, li quali ingiustamente gli hanno cavato dalle mani col favor de Turchi quelle parochie pertinenti alla aua mensa, come altre volte habbiamo fatto loro consapevoli, e più volte lui havendo fatto ricorso a questa Sacra Congregazione dalla quale anzi e restato mal sodisfatto, prevalendo li suoi emuli appresso monsignore illustrissimo segretario Massari, per qual causa noi padri di Bosna, ai quali pertiene l'habbiamo fatta congregazione alli 12. del presente, nella quale havendo discorso sopra questo l' habbiamo fatto questa scrittura degna di fede, qualmente quelle parochie oltra Sava, cioè Possegha, Radchovpottoch, Garcino, Dragotino e Selze sono state la mensa delli vescovi di Bosna ab immemorabili solo a questo vengono levate contro ogni raggione. Però noi tutti preghiamo e supplichiamo humilmente le vostre eminentze, che non diano fede a quelli li quali dicono contrario, perchè loro agiutandosi in questo con Turchi non e da dovero che siano anco favoriti di quella Sacra Congregazione, mentre noi resdamo pregando sempre Sua Divina Maestà per l'eseltatione di quella Sacra Congregazione. Quam Deus eccetera. Di Bosna del nostro convento di Foinizza li 13. di novembre 1659.

Fra Filippo Trinovtio, ministro provinciale con tutto lo diffinitorio.

Frate Andrea da Camengrado, decano della provincia.

Fra Pietro Lippani, già ministro.

Frate Andrea da Jaizza, già vicario provinciale.

Fra Francesco di Bagnaluca, custode della provincia.

Fra Lazzaro di Foinizza prò quarto deffinitore.

Fra Michele da Imota, diffinitore.

Fra Gregorio Voicovich, diffinitore.

Fra Giorgio Vuich, diffinitore.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1 ff. 15r-18v.*

### 34.

#### ***1661, srpanj 31, Rim***

*Tužbe protiv bosanskog biskupa fra Marijana Maravića i mišljenja o imenovanju biskupa te biskupije.*

Eminentissimo e reverendissimo signore! Fra Mariano Maravich, vescovo di Bosna da che fu promosso a quella Chiesa, non solo ha tenuta inquieta la Sacra Congregazione de Propagande fide con le sue importune istanze, ma ha travagliata sempre la propria diocesi con varie pretensioni e molestati i vescovi circonvicini col cercare di dilatare i confini della sua ben grande giurisdizione per poterne ricavare maggior utilità e comodo temporale con danno considerabile delle anime di buoni cattolici di quelle parti, che spesse volte hanno fatto ricorso alla santa Sede Apostolica e mossa a pietà la Sacra Congregazione sudetta.

Altre volte questo vescovo inquieto hà fatti gli stessi motivi, che ora di nuovo và eccitando, e da una scrittura, che fin dall'anno 1646. fece monsignor Ingoli, bona memoria, si può raccorre che i fini di questo frate sono stati d'impegnare sua maestà cesarea con la Santità di Nostro Signore e con la Sacra Congregazione de Propaganda fide affine di potere arrivare con le sue finenze all'adempimento de suoi desiderii, giachà la questa glie lo nega.

Ha egli soppresso un convento della sua religione de minori osservanti di Modriccia, e con danno grandissimo di quelli poveri parrochi applicate le entrate a se con scandalo de medesimi Turchi. Et ora vorrebbe far l'istesso, de i conventi di Vellica e di Nasizze nel distretto di Diacovo, ne' quali oltre al noviziato et allo studio, vi sono seminarii per la gioventù cattolica, essi si mantengono a spese di detti due conventi circa 50 alunni, a quali si dà vitto e ve-



stato, e s'insegnano le scienze e dottrina christiana, onde se capitassero in potere di detto vescovo, si distruggerebbe come il questo di Modriccia.

Rappresenta esser Diacovo (terra posta di là dal fiume Savo, nella Slavonia), propria sede, residenza e titolo dei vescovi di Bosna, e che sia interesse di sua maestà cesarea il mantenerla tale, essendo il questo supposto falsissimo, già che i vescovi di Bosna hanno havuta detta terra solamente per loro rifugio e luogo di sicurezza nei confini della loro diocesi, che tutta e di quà dal detto fiume Savo tanto ampia, quanto e grande la medesima provincia di Bosna, non trovandosi già mai nei registri ecclesiastici di Dataria e Cancelleria, che Diacovo sia stata chiesa cathedrale. Il secondo cioè che sia interesse di sua maestà cesarea tener Diacovo per titolo e residenza de vescovi di Bosna, e anche falsissimo, anzi e tutto il contrario di ciò che si suppone, poiché essendo Diacovo di là dal sudetto fiume Savo nell'Ungaria inferiore, mentre si dichiarasse esser tale, verrebbe sua maestà a farsi notevole pregiudizio col privarli ... stati patrimoniali di detto luogo, e sottometterlo alla giurisdizione d'un vescovo estraneo di provincia non soggetta, o almeno non patrimoniali.

Ha tanto ardire il sopradetto vescovo di Bosna, e si poca coscienza, che non ostante i decreti della Sacra Congregazione de Propaganda fide di propria autorità dando ad intender, che vi concorra quella di sua maestà cesarea piglia con vilenzia et usurpa per la forza ora a detti due conventi tutte le limosine, non giovando i clamori de popoli cattolici et lamenti de religiosi per vedere destrutte le sopradette opere pie e non stimando lui le censure ecclesiastiche, scommunica tutti quelli, che si oppongono alla di lui rapacità.

Tanto che pe le così sudette non solo non si dovriano assecondare le istanze e desiderii di detto prelato e suoi procuratori, ma gasdgare il suo ordine e sospendere la sua autorità pastorale, mentre si porta più da lupo, che da padre e pastore. Sono in questa settimana arrivate nuove lettere di quei buoni secolari cattolici e de poveri frati di quei conventi, colle quali chiedono giustizia contro l'usurpatore delle loro limosine.

In oltre essendo detto vescovo per mera benignità della Sacra Congregazione stato fatto amministratore della parte di Slavonia, che e fra i fiumi Savo e Dravo, soggetta rispettivamente alli vescovadi di Samandria, Cinque Chiese e Sirmio, et in oltre amministratore del vescovato Dulmense, sarebbe atto di singoiar providenza il levargli dette amministrazioni e lasciarlo nella sola cura della propria ben grande diocesi, e massime che dette due amministrazioni sono una da una parte, e la seconda dall'altra di detta provincia di Bosna, essendo però impossibile, che possa egli solo governare e consolare tutti quei popoli in sì lunghe distanze di paesi, ne quali pigliando l'utile proprio solamente,

trascura con grave pregiudizio di quelle anime gli obblighi della carica pastorale, potendosi con dette amministradoni consolare due altri poveri vescovi, cioè quello di Scardona e l'altro di Macarska, che non hanno ne residenza, ne modo da sostentarsi.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1.f. 130rv,*

### 3J.

**1661, srpanj 31, Rim**

*Sažetak nespোরazuma između bosanskog biskupa fra Marijana Maravića i beogradskog biskupa fra Mateja Benlića zbog spornih Župa<sup>u</sup> Đakova kao sjedišta bosanskih biskupa.*

Eminentissimi e reverendissimi signori! Restringendosi il punto alla differenza, che verte fra il vescovo di Bosna, oratore devotissimo dell'eminenze vostre et il vescovo di Belgrado sopra le parochie controverse nel provare che la città di Diaco o Dicacovo sia stata sempre per il passato la chiesa cattedrale dell'i vescovi di Bosna, per provare questo

Primieramente s'adducono le nominationi della maestà cesarea fatte alli vescovi di Bosna prò tempore et anco al moderno, nelle quali lo enunciano vescovo Diacoviense et affermano esser sua giurisdizione tutta quella parte di Slavonia, che e posta tra li fiumi Savo e Dravo.

Secondariamente si porta la relatione fatta in Concistoro dalla felice memoria del signor cardinal Ludovisi del stato della Chiesa di Bosna con le parole praecise: Cathedralis ejus est in urbe Diaco.

3. L'autorità di Bonfinio et la lettera di Sigismundo terzo, scritta al beato Giacomo della Marca, dalle quali si deduce la prova di quanto di sopra s'e detto, come più diffusamente Summario.

Ne vale il replicare, che nella nominatione sopradetta dalla maestà cesarea si sia preso equivoco dalla Cancellarla d'Hungaria, et che dal medesimo sia poi derivata la denominatione Diacoviense, poiché restea non doversi senza manifesta ragione in contrario presupone il detto equivoco, et che dalla prefata relatione del signor cardinal Ludovisi, cavata dalle depositioni di testimo-

nii formaliter esaminati si leva ogni suspitione d'equivoco, in consolatione di che si portano fedì autentiche fatte da tutti li padri della provincia di Bosna, capitularmente radunati, che attestano il possesso antico goduto sempre dalli vescovi di Bosna della città di Diaco, e che dette parochie controverse con varii atti jurisdictionali esercitati in quelle ancho dal vescovo oratore per tutto il tempo, che e stato amministratore del vescovato di Bosna, et anco doppo che n'hebbe il titolo, si non che li fù mossa controversia senza alcuna legitiam ragione dal vescovo di Belgrado.

Non sussiste ciò, che si adduce dalla parte adversa altro esser Diaco et altro Diacovo. Il primo essere situato nella Slavonia et appartenere ad altro vescovato, et il secondo in Bosna, appartenere alla giurisdictione del vescovato di quel regno, poichè non si adduce dalla parte contraria alcuna autorità delli scrittori, o altra ragion valevole per provar la predistintione, che tanto più apparisce esser imaginaria.

Molto meno rileva ciò, che si dice dal adversario, che si come il confine del regno di Bosna e il fiume Savo, cossi il medesimo sia il termine della giurisdictione del vescovato di Bosna, atteso che oltre il non esser in verisimile, che i confini delli vescovati estendano anco fuori delli termini delle provincie, nelle quali sono posti, apparisce manifestamente da un decreto della Sacra Congregazione fatto sotto il dì 11. maggio 1633. li confini del vescovato di Bosna sono il fiume Dravo et il luogo detto Osiech, che tanto più resta provato, che quel tratto di paese, che e nella Slavonia contigua alla Bosna fra li fiumi Savo e Dravo sia sotto il vescovo di Bosna.

Quanto al particolare doversi citare l'adversario, che si suppone necessaria per trattare questa causa di nuovo, si espone humilmente all'eminenze vostre che il vescovo oratore non ha mancato di pregar, et citare con più lettere il vescovo di Belgrado a voler in persona per procuratorem intervenire alla discussione della medesima, giachè in quelle parti non si può usar altro stile nel citare in giuditio, ma non solo non sia l'adversario mai dato rispostalle predette lettere, anzi inoltre si e protestato di non voler ne meno ricever l'ultima lettera, che in questo proposito li fù scritta sin dal mese di maggio prossimo passato, che se avesse havuto ragione valevole da dedurre, l'haverebbe commodamente potuto fare nel spatio d'un anno, tanto più, che dalle lettere, ch'egli ha scritto alla Sacra Congregazione si comprende chiaramente haver saputo, che il vescovo di Bosna con occasione di venir a Roma per visitar i Sacri Limini era risoluto di riveder di nuovo detta causa.

Al che s'aggiunge, che sino dall'anno 1652. con lettere inhibitionali di monsignor auditore della Camera fù il vescovo di Belgrado citato a comparire

nel spatio di sessanta giorni in Roma, mentre havesse cosa rilevante da dedurre sopra l'esecudone del decreto fatto dalla Sacra Congregazione l'anno 1650. (della presentatione delle dette inibidionali vi e fede autendca) al qual decreto non solo il detto vescovo non sia voluto ubidire, ma contro l'espressa disposizione di quello ha esercitato la giurisdidone in temporalibus et spiritualibus nei luoghi vietatili dalla Sacra Congregazione come dalle fedì autentiche, che all'eminenze vostre si danno.

Non sufraga quanto alla parte adversa la concordia, che si asserisce essere seguita fra il vescovo oratore et il vescovo di Belgrado, riferita dal quondam signor cardinal Mattheo, poichè essendosi la medesima verificata dell'anno 1650. avanti l'eminentissimo Vidman, a quale non si hebbe riflesso alcuno, anzi si dubitò della reale esistenza della medesima stante che non era sottoscritta da ambe le parti, ne fatta per mano di publico notario, come in materie simili e necessario, oltre cheil vescovo non haverebbe potuto con qualsisia concordia pregiudicare alle ragioni della propria Chiesa. Et Deus eccetera.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1, ff.132r-133.*

## 36.

### ***1661, srpanj 31, Rim***

*Bilješke o bosanskom biskupu i biskupiji za sjednicu odrpanu u gore označeni dan.*

1. Il vescovo di Bosna, alias Diacoviense ha la sua diocese di Bosna stesa per detto regno, e Slavonia fra li fiumi Savo e Dravo.

2. Ha la aministratione della Chiesa di Dulma constante di doi solo parochie.

3. Et a questa hora aministrava certi luoghi del vescovato di Zagabria citra et oltre il fiume Savo, con la livenza del vescovo di detta Zagabria, non sapendo il decreto della Sacra Congregazione in contrario, essendo deti luoghi sotto il dominio di Turcho et confinanti con la diocese di detto vescovato di Bosna.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 2, f. 133.*

## 37.

(1661)

*Prihodi bosanskog biskupa prema žabilješci nekog fra Josipa.*

200 scudi di patrimonio da fratello per esser vescovo.

Dal rè d'Ungheria per il dtolo della sua Chiesa fermi 250.

Per l'amministradon di Dulma 46.

Dalle parochie di Bosna 40 scudi per 3, per ciascuna 120.

In visita nelle obladoni 150 per volta.

Confirmarioni 4 baiocchi per testa scudi 20.

Cavalcature e vino nella visita.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. I f 138.*

### I.

*26 žup" na području između Save i Drave u Slavoniji u Bosanskoj ili Đakovačkoj biskupiji, dodijeljenih samostanima u Velikoj i Našicama radi njihovog uzdržavanja.*

26 parochie di Velicha e Nascize assegnate a quelli doi convend per loro sostentatione esistenti fra li fiumi Savo e Dravo in Slavonia nel vescovato di Bosna o Diaco.

a) Parochie di Velicha

1. Cernik, 2. Pakarz, 3. Lusanii, 4. Brod, 5. Buczie, 6. Verczino, 7. San Benedetto, 8. San Michele, 9. Kutievo, 10. Kaptol, 11. Velika, 12. Straseman.

b) Parochie di Nasize

1. Nasize, 2. Goriany, 3. Pogljanize, 4. Warbiza, 5. Ivancovo, 6. Modczna, 7. Seona, 8. Koska, 9. Buczanzy, 10. Ciaghiaviza, 11. Dugo Sello, 12. Araz, 13. Batosiek. Katol, 14. Krisevczi.

c) Parochie della mensa episcopale di Bosna

1. Diaco overo Selza, 2. Dragodno, 3. Garczino, 4. Radcovpotoch e 5. Possegha.

*ASCPF, SC Bosnia, vol. 1, f 136.*

## 38.

### **1661, Rim**

*Rasprava o imenovanjima biskupa Bosansku, Beogradsku i Srijemsku biskupiju. Ima li austrijski car kao ugarski kralj pravo imenovati bosanske biskupe? Treba li dopustiti fra Matju Benliču, beogradskom biskupu premještaj u Bosansku biskupiju? Sto poduzeti protiv biskupa koji ne revidiraju u svojim biskupijama? Kako postupiti s imenovanim, a ne posvećenim biskupima, koji nose biskupsku odjeću i upravljaju biskupijama prije papinske potvrde njihova imenovanja? Kako riješiti njasnoće u pogledu imenovanja srijemskog biskupa?*

*Bosnae, Belgradi, Sirmii*

Quinque proponuntur discutienda:

1. Super jure nominandi imperatoris ad Ecclesiam Bosnensem, attento quod ex Brevi Innocentii X. nuper exhibito apparent ultimus status prò nominatione.

2. An concedenda sit translado ab Ecclesia Belgradensi ad Bosnensem reverendi patris domini Matthaei Benlich juxta nominadonem imperatoris de ipso factam.

3. *De remediis adhibendis contra episcopos illarumpartium non residentes.*

4. Quid agendum sit cum illis qui habitum episcopalem assumunt, seque immiscent in administradone episcopatum ante literas apostolicas expeditas super eorum confirmadone.

5. De Ecclesia Sirmiensi, disquirendo in primis: 1. An Sirmium sit intra fines Hungariae? 2. An constet de asserta concessione Urbani II. facta sancto Vladislao? 3. An ultra assertam provisionem anni 1616. adsint aliae provisiones praecedentes vel subsequentes?

Et sane quoad primum: omnia videnda sunt quae congressi in mea allegatione sub titulo Bosnae, incipiens "Imperator ut rex Hungariae etc." atque ex eis concludendum in pectorio non constare de legitimo imperatoris jure nominandi ad Ecclesiam Bosnensem funditus, cessante titulo tam verae concessionis apostolicae, quam praesumptae ex asserta immemorabili cum fama tituli apostolici.

Addendumque quod cum in litteris regiis non solum dicatur "nominamus et praesentamus" sed edam "eligimus" nulla consuetudine praescripta posse jus eligendi a principe laico acquiti, veluti prorsus incapace juris spiritualis sicut post Abb. concludit reverendus pater dominus Fagnanus in capitulo Cum terra, numero 9, ... respectu principis cum tribus sequentibus videndus edam in capitulo quarto numero 18. De eleccone.

Quantum ad possessorium constat prò imperatore adesse prorsus ad illius nominationem factas a Paulo III. anno 1541. et Clemente Vili. 1600, a Paulo V. annis 1607. et 1610. et novissimam a Innocentio X. anno 1647. ex Brevi nuperrime exhibito, quo nominatum ab imperatore ab Ecclesia Dulmensi transtulit ad Bosnensem, cum de asserta sub Pio IV. Nulla detar probabilitas de qua aliis quinque enunciatis in epistola cardinalis de Pasman ab anno 1610. usque ad 1625. non constet ullum nominatum accessisse ad Curiam Romanam et a summo pontifice petiisse confirmationem.

E contrario autem prò libera provisione Sedis Apostolicae adsunt factae a Gregorio XIII. Anno 1578. in personam fratris Antonii Pali et Sixto V. anno 1588. in personam fratris Francisci Stephani. Unde elicitur priorem Pauli III. interruptam fuisse binis subsequentibus prò libera provisione et ab anno 1607. usque ad 1647. non nisi annos quadraginta intercessisse, qui non sunt satis ad praescribendum contra Sedem Apostolicam jura liberae provisionis, cum manifestimi sit ordinariam praescriptionem contra Ecclesiam Romanam ac jura Sedis Apostolicae non esse minorem annis centum, tam de jure caesareo expresso in authentico "Ut Ecclesia Romana centum annorum gaudeat praescriptione", unde sumpta est ... Quas actiones C. De sacrosancta Ecclesia, quam pontificio in capitulo finali 16, questio 3. copa Ad evidentiam 13. sub verso Respicientes caput Cum nobis 14. et caput Diligenti 17. ubique in fine. De praescriptione.

Neque his stantibus ulla ratio habenda est de ultimo stata prò nominatione ex Brevi Innocentii X. nuperrime exhibito, cum recte animadverto reverendus pater dominus Fagnanus in capitulo Consuetudines numero 18. de consuetudine novissimam constitutionem Urbani Vili, editam super praejudicialibus 5. Junii 1641. in sexta parte, ibi: Statumque ultimum etc. declarare

ac decernere, quod non sit accedendus ulus status ecclesiarum locorum juridicdonalium gratiarum ac concessionum jurium Sedis Apostolicae, ubi constat de contrario statu antecedend, qui edam loquens in terminis juris patronatus in capitulo Quia nonnulli, numero 25. De clerico non residente ex sententza Rotae dixit, non attendi ultimum statum contrarium, ubi constat de certo statu praecedend.

Hinc sequitur negativa conclusio super 2. quod scilicet minime concedenda sit juxta nominationem imperatoris translatio reverendi patris domini Matthaei Benlich ab Ecclesia Belogradensi ad Bosnensem.

Quam suaderent edam ponderata per dominum meum a secretis in epistola ab eo scripta nuncio caesareo, nam probant damnosam non utilem fiituram juribus Ecclesiae Bosnensis translationem praesentis episcopi Belogradensis ad eam utpote nimis indulgentem fratribus refractariis, qui illa conculcare, acomni conatu persuadere satagunt, sicque esset contra essentielle requisitum in transladone, quod scilicet fiat ecclesiarum necessitate vel utilitate pensata, capitulum Mutationes et capitulum Scias frater 7, questio prima, et capitulum Quanto, sub verso Non enim de transladone episcoporum.

Quo vero ad 3. De remediis adhibendis contra episcopos non residentes, ultra poenas a Concilio Tridentino praescriptas, Sessio 6, De reformatione capitulo primo, paragrafo: Si quis a patriarchali, et sessione 23 edam De reformatione, capitulo primo, paragrapho Si quis autem, et constitutionibus Pii IV. et V. atque Urbani VIII. Posset practicari quod praevia monitione constituantur in contumacia residendi, et quia non residendo postmodum censeant suam Ecclesiam habere prò derelicta recte potuerunt per summum pontificem ea spoliari etiam absque solemni citatione ac sententia ad textum in capitulo Qualiter archiepiscopus de Clorio non resident, ubi hoc observant Abbas in 3, notabil... et reverendus pater dominus Fagnani numero 4. versus: et ex hujusmodi cum binis sequentibus.

Ad regiae etiam possent tria provisionalia. Primum non tradendi subsidium confustus prò tempore, quo non resident. Altrum eisdem prohibendi exercitium pontificalium in aliena diocesis etiam de licentia ordinarii illius. Tertium declarandi quod non residentes maneant suis religionibus obnoxii.

Super 4. esset inprimis agendum cum imperatore, ne amplius in suis litteris nominationis apponat verbum "eligimus". Nam et ficti hi qui ab ilio nominantur, dicunt se ud electos extra Italiam in partibus remotis a Curia Romana etiam ante confirmationem obtentam a Sede Apostolica posse dispensationem ex decreto Innocentii Tertii in capitulo: Nihil est 44 sub paragrapho: Coeterum de electione: Habitum episcopalem sumere et propter necessitates



Ecclesiarum in spiritualibus et temporalibus administrare, non animadvertentes Innocendum ibi loqui de electis in concordia sicque per canonicam electionem factam a capitulis, non autem de elecdis per solam nominadonem imperatoris, ut plurissime in binis responsis in scriptis Hungariae nominadonis dixi anno 1658.

At prò tolendo hujusmodi abusu esset a summo pontifice suis litteris declarandum, nulli in vim dicti capituli nihil, aut alio jure licere habitum episcopalem assumere, seque in administradone temporalium et spiritualiumingere ante confirmadonem Sedis Apostolicae ac perpetuae inhabilitads ad ullam Ecclesiam obdnendam.

Demum super 5. de Sirmio poterunt videri ea, quae post habitam Congregadonem die 29. Septembris praecedentis anni piena manu congressi de Sirmio: In allegatone incipiendo: Etsi Melchior etc. concludendo in primis Sirmium non esse intra, sed extra fines Hungariae. 2. non constare de asserta concessione Urbani secundi. 3. Ultra provisiones ad nominadonem imperatoris Clemens Vili, anno 1601. et Pauli V. anno 1616. aliam quoque vetusdorem adesse enunciata a Galeoto Mardo: De Dicds et facds Matthiae regis 34, caput 27, pagina 382 et sequentes.

Atque ideo etc. — Petrus Franciscus de Rubeis.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1 ff 163r-165.*

## 39.

### **1661, Rim**

*Dodatak raspravi o carskom imenovanju biskupa u Ugarskoj.*

In proxima Congregatione particulari super nominadonibus majestads caesareae ad episcopatus Hungariae eique conterminos agetur de eisdem quinque dubiis, quae fuerunt proposita in praeterita Congregatone die 6. Martii hoc eodem anno, ideo dignentur eminentissimi domini eadem reassumere, quibus videtur addendum 6<sup>um</sup>.

Sextum utrum expediat serio cum caesarea majestate agre de hac materia, eique evidenter demonstrare tot Ecclesias, quas in dies fratrum ambitio in ea

curia excitat, prorsus inopportunas esse, et cum eo aliquando statuere, quae-  
nam imposterum, et qualiter ... expediendae, super quo dignentur videre, quae  
adnotavi in adiuncto folium numero primo.

Advertendum demum circa quintum dubium fratrem illum, quem impera-  
tor nominaverat prò Ecclesia Sirmiensi elapsis mensibus diem obiisse, at nihi-  
lum adhuc dubium videtur discudendum, quai non deerunt alii, qui in sui lo-  
cum subrogari jurabunt.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. If. 171.*

## 40.

### 1661, Bosna

*Popis nekih provincijala franjevačke Provincije Bosne Srebrene.*

Provinciali passati di Bosna Argentina quali sapiammo:

1. Fra Mariano Alinich de Sutisca.
2. Fra Francesco Balicevich di Foiniza.
3. Fra Pietro di Saline qual introduce la religione in Bugaria.
4. Fra Mariano Alinich di Sutischa.
5. Fra Gregorio Masnovich de Sutischa.
6. Fra Antonio Milančovich di Foiniza
7. Fra Stefano Zlatarich di Sutischa.
8. Fra Giacomo Slaniza di Sutischa.
9. Fra Marino Balicevich di Sutischa.
10. Fra Elia Chalovich di Foiniza.
11. Fra Gregorio di Dulma.
12. Fra Tomasso Ivichovich di Foiniza.
13. Fra Lucha Chacich di Marema.
14. Fra Mariano Piumbese di Piumbo.
15. Fra Tomasso Ivichovich di Foiniza.

16. Fra Andrea Chamengrad di Foiniza.
17. Fra Mardno Brigula di Sutischa.
18. Fra Nicholo Braichovich di Foiniza.
19. Fra Mariano Maravich di Piumbo col li turchi.
20. Fra Mardno di Rama di Rama.
21. Fra Pietro Lipanovich di Foiniza.
22. Fra Michaele Bogedch di Visovac.
23. Fra Matteo Benlich di Foiniza.
24. Fra Filippo Lendich di Sudscha.
25. Fra Giorgio di Salina di Gradovir.
26. Fra Francesco Ogramich, oltra Sava.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1, f 274.*

## 41.

### **1662, siječanj 30, Našice**

*Fra Franjo Ogramić, provincijal Provincije Bosne Srebrene piše Kongregaciji dajefra Serafin, kustos Bugarske, po nalogu Kongregacije došao u Bosnu da pomogne u radu kapitula i ispita razloge nesloge medufranjevcima te provincije, ali i prigovara nekim njegovim postupcima. Zali se na fra Marijana Ušnjića te na fra Petra furjevica (. Toglina), imenovanog biskupa srijemskog kao na glavne pokretače nesloge povodom održavanja kapitula.*

Eminentissimi et reverendissimi signori, padroni colendissimi! Aviso vostre signorie eminentissime qualmente alli 13. di decembre passato il padre fra Serafino, custode di Bulgaria venne in questa provincia con le lettere dell'illustrissimo monsignor Albericii et monsignor Altieri per assister nel nostro capitolo et vedere le differenze e disparità che passano tra le parti. Et inanzi le feste di Natale mi scrisse che dovessi venire in Bosna per abbozzarmi con lui, ma per causa delle medesime et altri negotii al'hora non mi sono potuto subito partire, però imediate doppo le sudette feste mi sono partito per Bosna, et essendo io in viaggio senza prima congregare li padri della provincia per accomodare e pacificare le parti e le differenze che tra esse passavano,

inanzi del mio arivo, già haveva mandato la Citatoria per far il capitolo alla peddona di 3 soli convend: Foinizza, Piombo e Sudsca, così indsgato dalli perturbatori della provincia e pace universale della medesima. Che confusione ritrovando le dissi. Padre reverendo custode, se era venuto per smorzare il fuoco e pacificare la provincia, non doveva proceder in questo modo, et accenderlo maggiormente e già che havete mandato la Citatoria prolungate il tempo, che tutti li vocali e padri della provincia, a chi si spetta, possono venire, non volse mai acossentire dicendo: voglio far così, che la mia testa e più dura di fero, et non potendo far alcun profitto per far la pace et unione come bramavo, mi parti per Slavonia, et lui con li 3 sudetti conventi ha fatto suo capitolo. Eminentissimi signori, credo che li sudetti illustrissimi signori secretarii l'habbino mandato al buon fine, ma lui dipassionato assai malamente s'e portato, ne manco e di dovere che a petition delli maligni e gli ambiziosi ci lasi in bisbiglio e fuoco questa povera provincia, il quale non si smordarà facilmente, essendo pur troppo travagliata da tutte le bande. Et a sufficienza l'eminenze loro si potranno accertare della sua partialità e interesse, havendo tutti gli officii in quelli soli conventi distribuito, conferendogli per dispetto alli frati più precipitosi della provincia. Di tutto questo e capo il padre fra Mariano Lisnich d'Imota, che costi nel Urbe si trova, che spendendo la tratta della povera provincia agiuta li perturbatori della medesima, deli quali in principale e il padre fra Pietro Jurievich da TogP già nominato vescovo di Sirmio, per il consiglio de quale sudetto padre custode haà fatto tutti questi inconvenienti che mai sono fatti e sentiti in questa provincia, et non essendo li comparsi maggior parte di vocali, li quali sarebbero venuti, se fossero chiamati al tempo, et alcuni non sono ne anco chiamati, cioè del convento di Argentina, di Visochi, di Visovaz, di Macharsca, di Zaostrogh e di Santa Croce. Non teniamo dunque per vera e canonice facta questa sua mutatione, mahavendo ricevuto il nostro padre commissario visitatore la confirmatione et l'ordine del padre reverendissimo vicario generale ha voato li vocali per celebrare il capitolo canonicamente con tutti li padri e vocali della provincia, che quando sarà fatto, di tutto saranno avisate vostre eminentissime signorie le quali supplichiamo humilmente e domandiamo la giustitia e provvedimento in questo particolare. Quas Deus et caetera. Nassicae li 30. genaro 1662. Di vostre signorie eminentissime et reverendissime humilissimo servitore fra Francesco Ogramich di Possega, ministro provinciale di Bosna Argentina.

## 42.

### *1662, veljača 1, Našice*

*Fra Martin Požege, povjerenik vi<sup>A</sup>itator Provincije Bosne Srebrene, piše Kongregaciji o dolasku fra Serafina, kustosa Bugarske, prigovara njegovim postupcima i žali se na fra Marijana Lišnjica i fra Petra Tuoglfuijevica koji su sada u Rimu i samo prave troškove Crkvi i provinciji.*

Eminentissimi signori, padroni colendissimi! Credo che le novità e confàdoni, quali in questa provincia hà fatto il padre fra Serafino, custode di Bulgaria, prima dell'arivo della mia presente. Vostre eminenze forse haveranno inteso il quale alli 13. di decembre venne in questa provincia con lettere dell'illustrissimi monsignori Alteri et Alberitio, secretati di regulari e di Propaganda, per vedere et agiustare giuridice le differenze che tra le parti si ritrovano di che eminentissimi signori non mi ammirarci, se io, benche son indegno non fossi stato elletto dal reverendissimo padre generale, et confermato dall'eminentissimo signore protettore per commisario visitatore di questa provincia e se la medesima non havessi in somma pace visitato et atteso in tutto, conforme l'ordine del reverendissimo padre generale et obbligo dell'officio mio, all'unione e quiete della provincia. Et havendo io in tutto con neutralità senza passione fatto che si è spettato all'officio mio, senza haver fatto à nissun alcun dispiacere, mi stupisco che alla petition de maligni, li sudetti l'illustrissimi signori secretari habbino per detto custode di Bulgaria mandato per agiustare le contrarietà della provincia, le quali lui per certo non ha agiustato, ma come apassionato, acceso un' fuoco infernale nella provincia di mille discordie, non essendosi governato con il Spirito Santo come la Chiesa santa si governa, ne aderito al consiglio de buoni e timorati religiosi, ma di perturbatori antichi della provincia. E ciò tutto attestaranno le sue indiscrete e perverse attioni, che senza prima d'abbocarsi meco e con il padre provinciale, e senza congregar li padri qualificati, ne dar ad intender alla provincia la facoltà che haveva, a petitione di tre conventi: Sutischa, Piombo e Foiniza fece capitolo, distribuendo alli aderenti suoi tutti li officii i quali per buon accordo e giustitia distributiva tornavano a tutte le quattro parti conferendoli alle persone più inquiete della provincia, de quali e capo il padre fra Pietro da Tuogl Giurgievich con il padre fra Mariano Lisnich, che al presente costì si ritrova, e ciò tutto fanno col sussidio della tratta che la maestà catolica dà per sovenimento a tutta provincia. Vedano eminentissimi signori se è cosagiusta e

convenevole che un' frate possa esser' vescovo e diffinitore come ha fatto sudetto custode, et che in questa maniera sudetti inquietano e perturbino la provincia e facino in essa che mai si è sendto ne fatto. Io per me solo, eminentissimi signori, non posso deffender l'auttorità et l'honore della religione, ma come alli capi della medesima tocca alle eminenze vostre deffender me (come dal Reverendissimo eletto e più volte dal medesimo e dall'eminendssimo signor protettore confermato) e tutta la religione perchè altrimenti li maligni dominarano et gl'ordini dell'eminentissimo signor protettore e del nostro reverendissimo padre Generale saranno vilipesi. Et a questo suo «ragionevole conventiculo, non essendo intervenuti duodeci guardiani, tre diffinitori, padre provinciale et io non intervenuto, ne dal sudetto padre commissario visitatore stimato, nissuna attione sua per legitima e canonice fatta tengo. Ma confirmatione di voti spirati et ordine di celebrar il capitolo che mi manda il nostro reverendissimo padre vicario generale in nome di Dio l'hò citato tutte le quatro parti per li 18. del curenente, che sarebbe un' pezzo fà fatto se non fossero intervenuti impedimenti già scritti alle eminenze vostre et a chi si spetta. Alle quali per fine prego dal cielo ogni vero bene e felicità perpetua. Nasice il primo di Febraro 1662. Fra Martino di Posega, commissario visitatore della Provincia di Bosna Argentina.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1.f. 333rv.*

## 43.

### **1662, veljača 2, Velika**

*Franjevci vise samostana žale se papina postupke fra Serafina, kustosa Bugarske, koji je sazvao provincijski kapitul na kojem su bili nazočni samo franjevci Suješke, Olova i Fojnice.*

Beatissimo Padre! Noi infra scritti siamo astretti con le presenti di comparire al sacro tribunale di Sua Beatitudine per l'ingiustitia grande, che c'ha fatta il padre Serafino, custode di Bulgaria comparendo in questa provincia alli 13. di decembre passato con lettere dell'illustrissimi signori secretari regularium et Propaganda, Altieri et Alberici, per assister nel nostro capitolo et agiustare le differenze, che versano tra le parti, il qual custode doppo alcuni giorni scrisse da Foiniza al ministro provinciale, acciò venisse in Bosna per abbocar-

si seco. Ma per la vicinanza delle feste di Natale et altri urgend negotii all'hora subito non posso portarsi, però passate le feste imediate s'e portato, con deliberatone di fare ex parte nostra, quello s'aspettava alla pace et unione della provincia. Ma il sopra nominato custode, non aspetto l'arivo del provinciale, che nei tempi invernali, per l'aspre montagne e nevi, consiste in otto giornate di camino, et del suo curiero al provinciale, nell'andar'e ritornare, quindecì, e così assolutamente senza abbocarsi con lui e congregar li padri qualificati per aggiustar prima le differenze e proveder' luogo per il capitolo, non notificando per la provincia, l'autorità, che haveva, di proprio capricio ha mandato la Cittatoria per far à suo modo ante capitolo, la qual novità per confusione all'arivo in Bosna, ritrovando il padre provinciale l'escorsò, acciò con simili attioni nella provincia, non accendesse maggior fuoco, già che era venuto ad estinguerlo. Ma che prò bono pacis et unionis provintiae, prolongasse il tempo, che tutti li vocali possino venire e congregarsi. Mai hà voluto a condescender, respondendo, che la sua testa era più dura del ferro, che durezza a simil officio non si spetta, qual resolutione, vedendo padre provinciale, doppo haverli possessato, che senza tutti li vocali non ardirebbe fare lo capitolo, si parti, et lui in consideratone fece and capitolo di confusione, non essendo de dici otto conventi, fuor di sei guardiani con tre altri vocali venuti et il padre commissario visitatore della provincia, elletto dal reverendissimo padre generale e confermato dall'eminetissimo signor protettore, con il padre provinciale, tre diffinitori, e duodeci guardiani non versero per la parzialità sua, et ingiusdta, che chiaramente appare nella distributione degl'officii, conferendoli solamente a quelli, i quali per tale l'havev' procurato et no à tutte le quattro parti, come la provincia restarebbe in pace. Veda Vostra Beatitudine se sopradetto custode e partiale, e se fà le cose convenevoli, faciendoli vescovi per deffinitori della provincia, come hà fatto fra Pietro da Tuogl, già nominato da sua maestà cesarea per vescovo di Sirmio, il quale e capo di tutte queste discordie con il padre fra Mariano Lisnich da Imotta, che al presente costi nel'Urbe si ritrova, procurando il vescovato con sussidio della tratta, la quale sua maestà cattolica annualmente dà per sovenimento a tutta la provincia, e questi ambedoi vorebbero esser insieme vescovi e ufficiali della provincia, e perciò inquietano. Avisiamo dunque la Sua Beatitudine che per le ragioni soprannominate con la Sua santa beneditione et l'ordine che hà il padre commissario visitatore della provincia dal reverendissimo padre vicario generale alli 19. del currente juxta constitutiones apostolicas rite et canonice celebraremo il capitolo, con qual fine prostrati avanti li piedi di Sua Santità humilmente li bacciamo, in tutto raccomandandole li bisogni della povera provincia come al clementissimo padre e pastore. Quas Deus et caetera. Di Velicha li 2. febraro 1662. Di Sua Beatitudine humilissimi et obedientissimi filii:

Io fra Georgio Scontri di Saraglio, guardiano di Visochi.

Io fra Nicolò à Pozarchavie, discreto e vicario del convento.

Io fra Nicolò Pervich, guardiano di Nassice.

Io fra Luca da Posega, praesidente di Buda e parocho di Pest.

Io fra Mardno da Brod, deffinitore attuale della provincia.

Io fra Stefano Chnesevich, guardiano di Velica.

Io fra Michiele a Cernich, già predicatore e discreto del convento.

Io fra Giovanni di Dernis, già diffinitore et commissario visitatore della provincia.

Io fra Pietro Nicolich da Posegha, per interum puntes, lettore et predicatore.

Io fra Paulo Divich, guardiano di Modrizza.

Io fra Andrea da Brod, guardiano di Saline.

Io fra Steffano di Gradisca, diffinitore attuale.

Io fra Mardno Vucusich, guardiano de Gradov Varh.

Io fra Giorgio di Cinque Chiese, guardiano di Argentina.

Io fra Giosepe Vitanovich, diffinitore attuale.

Io fra Giorgio delle Saline, provinciale passato.

Io fra Francesco Ogramich, ministro provinciale di Bosna Argentina.

Io fra Martino di Posega, padre della provincia et commissario visitatore.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1.f. 335rv.*

## 44.

### **1662, ožujak 6, Velika**

*Bosanski franjevci izvješćuju Kongregaciju da su 22. veljače održali kapitul na kojem su izabrani novi oficijali, be<sup>A</sup> obzira na krive informacije fra Petra Juijevića, imenovanog*



*srijemskog biskupa i jraMarijana Ušnjića, koji sada u Rimu nastoji kako bi bio imenovan bosanskim biskupom.*

Eminentissimi signori, padroni clemendssimi! Questa nostra humile sarà per avisare l'eminenze vostre qualmente alli vind doi di febraro prossimepasato, doppo haver noi fatto e celebrato il capitolo con la licenza del nostro reverendissimo padre vicario generale, spedita alli sette di decembre, comparve la copia del decreto di cotesta Sacra Congregadone, dalla medesima spedito alli 3, di ottobre, il quale sin'à quell'hora noi infrascritd non habbiamo visto, ne sendto, fuor delle due lettere (non usque ad finem, dell'illustrissimi signori secretarii Regularium et di Propaganda, giuriamo tacto pectore sacerdotali) se non quelli soli, che l'hanno procurato, et ciò chiaramente in effetto appare, havendoli fatti tutti ufficiali, senza contentar' altre quatto parti, de quali e capo fra Pietro Jurievich da Tiogl, già eletto vescovo di Sirmio, con il padre fra Mariano Lisnich da Imota, quale dando sinistre informazioni a cotesta Sacra Corte perturbano povera provincia, e sudetto padre Mariano al presente si trova costi nel Urbe, procurando il vescovato di Bosna con la tratta, che la maestà cattolica annualmente dà per sovenimento a questa povera provincia, e ciò tutto fà, eminentissimi signori, predetto padre Mariano per proprio interesse non currandosi di metter tante discordie nella provincia e di offender Iddio per gratificar coloro, i quali gli promettono d'aggiustarlo per il vescovato di Bosna. E se a noi, eminentissimi signori, il sudetto decreto fosse palesato e dichiarato a suo tempo et publicamente letto. Noi come li figli d'obidienza haveressimo in tutto osservato et eseguito quanto in esso si contiene, e particolarmente contenedosi in esso, che prima s'aggiustano le differenze e poi si faccia capitolo, ma il padre custode di Bulgaria fa fatto tutto al contrario per sodisfare con esso lui li complici et accusare noi. Eminentissimi signori, come governati dal Spirito Santo, sanno benissimo che non infligitur ... sine peccato, come dunque con il medesimo decreto escluder li conventi ultra Savum, di non poter concorer' alli officii della provincia, comandandosi in esso, che s'accomodino le parti. Donque per pietà ascoltino prima le parti, giachè sudetto padre custode non l'ha volsuto ascoltare, poi dateci sentenza. Poiché noi hora et sempre facciamo al decreto loro humile riverenza. Ma, eminentissimi signori, dimandando la giustitia, sottoponendosi ad poenam talionis, se quello, che si contiene in questa si troverà altrimenti. Con qual fine con humileriverenza le bacciamo la sacra porpora. Di Velicha li 6. di marzo 1662. Di vostre eminenze humilissimi figli e devotissimi servitori:

Io fra Pietro Horachiovgljanin, guardiano novo di Modriza.

Fra Giovanni di Gradisca, guardiano di Visochi.

Io fra Bernardino Chiustechovich, novo guardiano di Argentina, confirmo.

Io fra Andrea Briznich, guardiano di Salina passato, confirmo.

Io fra Martino Vucuscich, guardiano passato di Gradovarh, confirmo.

Io fra Luca da Posega, passato presidente di Buda et hora capellano di Posega.

Io fra Girolamo Radich, già secretano et hora diffinitore attuale.

Io fra Bernardino di Bragunia, guardiano novo di Gradov Varh.

Io fra Nicolò Perischich, guardiano passato di Nasice, conse..seratus inter patres, confirmo.

Io fra Michele Slavicich, presidente di Buda, affermo.

Io fra Giorgio di Cinque Chiese, guardiano novo di Velika.

Io fra Stefano da Velicha, guardiano passato et hora padre della provincia.

Io fra Mariano di Capitolio, lettore dell' convento, confirmo ut supra.

Io fra Nicolò da Pozarchavie, già guardiano et hora vicario di Nassice.

Io fra Giuseppe Sebich, novo guardiano di Saline, confirmo.

Io fra Giovanni da Velicha, novo guardiano di Nassize, confirmo.

Io fra Martino da Brod, diffinitore passato, affermo.

Io fra Antonio da Cernich, discreto del convento, confirmo.

Io fra Giorgio Scontri di Saraglio, guardiano passato di Visochi e hora diffinitore attuale, affermo.

Io fra Michele da Cernich, diffinitore attuale, confirmo.

Io fra Giuseppe Vitanovich, diffinitore passato et hora custode attuale, confermo.

Io fra Pietro Nicolich da Posega, già custode et hora inter puntes ... et vicario del vescovo di Zagrabia, confermo.

Io fra Martino da Posega, già commissario visitatore della provincia, confirmo.

Io fra Giorgio delle Saline, già ministro provinciale, confermo.

Io fra Francesco Ogramich, ministro provinciale passato, confermo.

Io fra Giovani di Dernis, ministro provinciale confermo.

## 4J.

### 1662, Bosna

*Popis samostana kojih su birani provincijali Provincije Bosne Srebrenae.*

Per veder e mostrar la carità e giusdda distributiva fra li religiosi minori ossservanti di san Francesco della Provincia già detta Bosna Argentina fin hora come si usava. Per questo vorebbero ancora usarla, perciò in sino le sacre Congregazioni e Nostro Signore inquietano, nelli quali speriamo che da qui inanzi la ordinarano Sanctissimum Deum et cetera.

Essendo dunque infra scritti conventi nella Provintia di Bosna Argentina et cetera numerando delle parti di Panonia li monasterii et li ministri provinciali, de quali può haver memoria, non però di tutti, et come d'aluni conventi mai fu ministro provincilae per loro bono distributione, ma semper di deci quasi conventi, et adesso toccando le parti maritime per giusta raggione, fu elieto ministro provinciale il padre fra Giovanni da Dernisio con 17 voti, da due fationi, maritima et Panonia, sive Possavie, contra quale fu elieto anti ministro provinciale il padre fra Francesco Miletich di Foiniza da 8 voti, sei guardiani de quali uno era lui, et non poteva dar voto a e medesimo, custode con doi diffinitori et cetera perciò si notano sotto li medsimi conventi, ristessi ministri provinciali, col numero et li nomi et cetera.

Nella Custodia di Zvornik simul cum Posavie et cetera:

1. Conventus Sanctae Mariae Srebrenicae seu Argentinae numero secundo.
  2. Conventus Sanctae Mariae Salinarum Superiorum numero secundo 1.
  3. Conventus Sancti Patri Salinarum Inferiorum secundo numero 1.
  4. Conventus Sancti Eliae Modricaе secundo numero.
  5. Conventus Sancti Augustini Velichae secundo numero 1.
  6. Conventus Sancti Antonii Nasizarum secundo numero 1.
- Presidentatus Budae secundo numero. Questi tre sono di là da Savo.

Nella custodia di Bosna:

1. Conventus Sancti Spiritus Foinizae primo numero 12.

2. Conventus Sanctae Mariae Plumbi primo numero 2.
3. Conventus Sancti Joannis Baptistae Sutischae primo numero 1.
4. Conventus Sanctae Catharinae Crescevi primo numero 1.
5. Conventus Sancti Nicolai Visochi secundo numero.

Nelle pard maritime:

1. Conventus Sanctae Mariae Macarschae non venne numero 1.
2. Conventus Sanctae Mariae Zastrochi non venne numero 1.
3. Conventus Sanctae Crucis Losibaba non venne numero ... .
4. Conventus Sancti Pauli Visovaz non venne numero 1.
5. Conventus Sancti Petri Ramae primo numero 2.
6. Conventus Imotta primo numero ... .

*Popis provincijala Provincije Bosne Srebrene koji se pamte:*

Lista delli padri provinciali della Provincia di Bosna Argentina delli quali si tiene memoria:

- Padre fra Mariano Haglinich di Sutisca.
- Padre fra Francesco Balichievich di Foiniza.
- Padre fra Pietro delle Saline Inferiori.
- Padre fra Mariano Haglinich di Sutisca, secunda volta.
- Padre fra Gregorio Masnovich di Foiniza.
- Padre fra Antonio Milancovich di Foiniza.
- Padre fra Steffano Zatarich di Sutisca.
- Padre fra Giacomo Slapniza di Sutisca.
- Padre fra Elia Ciacalovich di Foiniza.
- Padre fra Martino Bilavich di Sutisca.
- Padre fra Martino Bilavich di Sutisca.
- Padre fra Gregorio Marinovich di Rama.
- Padre fra Tomaso Ivovich di Foinizza.
- Padre fra Luca Cacich di Macarscha.
- Padre fra Mariano Piombese di Piombo.

Padre fra Tomaso Ivcovich di Foiniza, seconda volta e fu vescovo, et il suo ministrato fini.

Padre fra Nicolò Braicovich di Foinizza.

Padre fra Andrea Camengrado di Foinizza.

Padre fra Mardno Barguglanin di Sutisca.

Padre fra Nicolò Braicovich di Foinizza.

Padre fra Mariano Maravich di Piombo.

Padre fra Mardno Nicolich di Rama.

Padre fra Pietro Gasparovich di Foinizza.

Padre fra Michele Bogetich di Visovaz.

Padre fra Matteo Benlich di Foinizza.

Padre fra Fillippo Lendich di Sutisca.

Padre fra Georgio delle Saline Superiori.

Padre fra Francesco Ogramich di Velica.

Padre fra Giovanni Dernisanin di Visovaz, noviter electus.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1, f. 297v.*

## 46.

### *1667, prosinac 14, Milano*

*Fra Matej i 'z Požege piše tajniku Kongregacije da se pokorio odlucigeneralnogranjevačkog komisara i izvješćuje ga o svom studiju.*

Illustrissimo et reverendissimo signor, padron mio colendissimo! Per essere stato assente il nostro padre commissario visitatore non potei subito ragguagliare a vostra signoria illustrissima di quanto e successo nel essecutione de suoi ordini, la onde il sudetto padre commissario subito che giunse qui a Milano gli presentai l'obbedienza del nostro padre commissario generale con quella cortesissima lettera di vostra signoria illustrissima in essecutione di cui me collocò de fatto qui in Sant'Angelo de Milano di famiglia con ordine et raccomandarme ad uno di questi reverendi padri lettori che finischino da leggermi la

filosofia, stando che i studii di questa provincia di filosofia sono tutd da uno in poi, al principio ò poco avand, si che spero falsamente finire il mio corso philosophico soto cura del raccomandato padre lettore avand il capitolo futuro eh' si e per celebrare per questa Pascha in questa provincia, la dove di nuovo sarò supplicare vostra signoria illustrissima per ratenere una licenza per essere collocato nell' studio generale di santa theologia in detto San Angelo di Milano, con questa occasione in queste prossime feste del santissimo Natale con ogni pienezza d'affetto pregoli dal cielo tutte quelle contentezze maggiori che sono meritate dall'adesso della suacompietezza e desiderate dall'affetto della mia servitù humilissimo et perpetuo obligatore, mentre riverentemente inchinandone bacioli le sacre vesti. Milano Sant'Angelo 14. di decembre 1667. Di vostra signoria illustrissima et reverendissima devotissimo et humilissimo servo fra Matteo di Possega.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1, f. 425.*

## 47.

### **1670, travanj 11, Vagliadolid**

*Fra Sjepan Milich, vršitelj dužnosti provincijala ijra Andrija Dubočca, kustos Provincije Bosne Srebrene, pišu kardinalu predstojniku Kongregacije da ijeruju kako sejra Nikola Ogramić, kojegaje car imenovao bosanskim biskupom, neće ponašati kao njegov stric jra Franjo Ogramić, koji se obraćao turskim vlastima pomoć i tako ostavio loš primjer. Pitaju<sup>A</sup> ašto se prilikom ovog imenovanja nije držalo odredbe Urbana VIII. kojom provincijal i dejinitorijpredlažu trojicu franjevacu biskupa. Boje se velikih globa od strane turskih vlasti povodom ovoga carskog imenovanja.*

Eminentissimo et reverendissimo signore! Noi sottoscritti fra Stephano Milich, prò ministro di Bosna Argentina et fra Andrea di Dubocsaz, custode della medesima provincia, vocali al capitolo generale e plenarii procuratori di detta provincia sopra qualsi voglia negotii appartenenti alla detta provincia, e ciò in ogni corte e dovunque bisognasse a vostra eminenza come unico protettore di quella povera provincia e delli afflitti religiosi e catholici in essa contenuti, ricorriamo notificandoli come anno passato detta provincia due volte habbi ricorso alla Sacra Congregazione de Propaganda Fide e particolarmente a vostra eminenza non sapendo che vostra eminenza non era in Roma instan-

do contra la promodone al vescovato di quella provincia del padre fra Nicolao Ogramich di Posega (e non havendo risposta alcuna si e gi dismencata), primieramente essendo detto padre Nicolao nipote de quel padre Francesco Ogramich quale hà posto sottosopra quella povera provincia, e resistendo sin alla sua morte alli ordini de suoi superiori e della Sacra Congregazione protegendosi con il braccio turchesco hà lasciato sinistro sempio,... provincia quale dubita, che detto padre Nicolao non faccia apari del suo zio, mentre ... procura senza saputa e concesso della provincia a quale in questo si fà torto, essendo la Santità di bona memoria Urbano ottavo determinato e concesso alla provincia quod non eligatur episcopus Bosnae antequam audiatur provincia et quod provincialis pro...pore cum diffinitorio Sanctissimo proponat tres fratres ab eadem provincia uti patet et cetera il che la provincia ha eseguito nel 1668. alli 15. di novembre proponendo in conformità del decreto tanto a Sua Santità per mezzo della Sacra Congregazione, quanto alla maestà cesarea, e non havendo di ciò risoluzione alcuna, e di più intendendo, che detto padre Nicolao alcune scritture della provincia haveva rappresentato, dalla provincia non havendo havuto nissune, e perchè duoi frati de Velica eran' andati apostata a Vienna senza saputa et ordine della provincias, dico frati del convento di Velica, ciò vedendo la provincia di nuovo anno passato, mese d'agosto, havea destinato alla corte cesarea uno religioso appellandosi a sua maiestà che nominasse uno delli proposti de provincia, e che non li toglie quello, che dalla Santa Sede Apostolica gli era concesso, e rappresentandoli il pericolo a qual sottopone tutta la provincia tanto li religiosi quanto christiani, perchè nel 1663. havendo una sol volta passato per la Bosna il monsignor Benlich con... nominadone di quel vescovato i Turchi imposero avania, che egli habbia apportato da sua maiestà tante somme di oro alli conventi di Bosna, e ne tolsero per mille scudi di ogni uno questo tanto fù apportato, et ancor fanno mentione di quello come ... che cercano occasione ancor dove non ci, all'hora i conventi han' corrisposto e pagato ingiusta pena, ma hora non potranno, perchè più di quattro si ritrovano abandonati da frati, non potendo portare peso delli debiti. Hora intendo dal provinciale di Vienna, che la nostra provincia non si e potuta prevaler appresso cesare. E che il frate mandato anno passato dalla provincia subito si e stato caciato da Vienna senza rappresentare le petitioni della provincia. E ritornando alla provincia nelli confini di Buda e stato occiso, consideri vostra eminenza cossa può seguire venendo alla provincia una persona mai veduta ne cognosciuta, perchè la provincia quando vuol destinar un parochio alla parochia cerca le persone approvate.

Di più intendo che in ciò s'ingeriscono alcuni secolari di Bosna e d'Ungaria vostra eminenza sappia che la provincia paga sopra 30 milla scudi

usura vinti per cento a Turchi e da quelli talli christiani riceve men aiuto, che di uno minimo contadino dunque non e dovere che riceve i danni perchè riceve abbastanza da nemici.

Già detto padre Nicolao hà ottenuto la nominadone vostra eminenza per amor di Dio habbia risguardo sicome sempre hà havuto a quella provincia e chrisdani in essa contenuti, quali essendo sopra modo affliti et estinti non possono più tollerare l'avanie, quali per tale caso se Iddio non farà miracoli infalibilmente seguirano, il tutto rimettiamo a zelo et assistenza di Dio e di vostra eminenza come colonna della santa Madre Chiesa a cui humilmente s'inchiniamo baciando l'orle della sua sacra porpora. Vagliadolid, 11. aprile 1670. Di vostra eminenza humilissimi et obedientissimi figlioli fra Stephano Milich prò ministro di Bosna Argentina. Fra Andrea di Duboscaz, custode della medesima provincia.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 2.f. 46rv.*

## 48.

### **1671, travanj 12, Velika**

*Fra Matej Benlč, beogradski biskup, moli Kongregaciju da mu oprostí sto nije ranije poslao izvještaj o svojoj biskupiji i administraturi između Save i Drave, jer ne kasni zbog nemarnosti, nego zbog nemogućnosti slanja toga izvješća, koje je poslao po trgovcima, svojim rođacima i 'z Sarajeva, koji su otputovali u Veneciju. Od franjevac našičkog samostana nije dobio nikakve informacije o mnogim župama koje spadaju pod taj samostan. Ne zna je li to zbog njihove lijenosti ili zbog straha od kakvog zla. Od onih koji se drže starog kalendara nije ni mogao dobiti izvještaj, jer nisu još završili korizmene ispovijedi.*

Eminentissimi et reverendissimi signori, padroni collendissimi! Circa li elicei di febraro hò inviato verso Saraglio alle mani di alcuni mercanti miei parenti i quali partivano per Venetia, maggior parte delle reladoni della mia diocesi et administradone restato ancora solamente inter Savum et Dravum doi conventi di Velicha e di Nascice e le loro parochie già Velicha con le sue parochie hò descritto, ma de quelli di Nascice da molti ancora non hò potuto havere informatione, o sono pigri, overo temono di qualche male non so cosa si sia, e perchè quelli di Calendario vecchio al praesens fanno quaresima, e così fin che non finiscono la confessione non potranno dare l'informatione se



bene da anno passato in quà sempre hò esclamato che attendessero, ma si scusano che non potevano fare sino alla confessione quaresimale, e tam podio quando dinirò quelle reladoni non le potrò mandare subito senza qualche buona occasione delli mercanti per via di Saraglio, sò che tardarano tanto quelle prime, quanto queste di venire, ma non sò che fare, e cosa troppo pericolosa non si può mandare per ogn'uno. Per tanto prego le eminenze loro che mi habbino scusato e che non lo atribuischino al vitio della negligenza, ma più presto all'impossibilità et pericolo. Et per non tediare più le eminenze loro prostrato per terra le bagio le sacre vesti. Quas Deus et cetera. Di Velicha li 12. aprile 1671. Delle eminenze loro reverendissime devotissimo et obligatissimo servitore fra Matteo Benlich, vescovo di Belgrado.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 2, f. 76.*

## 49.

### **1673, ožujak 8, Velika**

*Fra Antun Travničanin, provincijal Bosne Srebrene, izvješćuje Kongregaciju daje učinio sve kako bi izvršio naredbe Kongregacije povodom nesporazuma između Provincije i bosanskog biskupa te dodaje da su turske vlasti zabranile služiti misu u druge dane osim nedjelje, govoreći daje tako naredio sultan.*

Eminentissimi signori, miei padroni colendissimi! In riguardo delle gratiosissime terminationi lasciate da cotesta sacra Congregazione circa le controversie, che vertivano tra la provincia e nostro monsignor vescovo di Bosna hò havuto somma diligenza nel procurar la puntuale esecuzione di quelle et estintione d'ognni incentivo di malevolenza, e per già di Sua Divina Maestà e delli sapientissimi mezi rilasciati dall'eminenze loro già si e composta la pace intieramente tra detto monsignore e tutti padri della provincia di che ne rendo infinite gratie all'eminenze vostre e resto obligatissimo con tutti altri padri a cotesta Sacra Congregazione con quali non mancarò di pregare nostro Signore Iddio per la medesima. Ma ci nasce maggior tribolazione da i Turchi quali vogliono che non dobbiamo celebrare le messe fuori che le domeniche, il che mai più sin hora hanno tentato. Ne in cio sappiamo che partito prendere, perchè dicono, che tale sia l'intentione di gran signore, solo do parte all'eminenze loro acciò sapino le miserie estreme nelle quali s'atroviamo tanto

frati come altri christiani, e ne dubito d'altre invendonni maggiori. Ne per hora le posso dar altr'aviso solo humilmente inchinandomi le faccio riverenza e le bacio la sacra porpora e resto dell'eminenze loro humilissimo et obligadssimo servitore e figliolo fra Antonio da Travnich, ministro provinciale di Bosna Argendna. Velicha, San Agosdno li 8. marzo 1673.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 2, f 132.*

*JO.*

**1673, ožujak 8, Velika**

*Fra Antun Travničanin, provincijal Bosne Srebrene, izvješćuje tajnika Kongregacije daje bosanski biskup (fra Nikola Ogramić) odriješio neke franjevice od ekskomunikacije (suspense) i daje sada mir u provinciji.*

Illustrissimo et reverendissimo signor, signor mio padron colendissimo! Per incontrar la benigna protetdone di vostra signoria illustrissima et reverendissima ho procurato che quelli padri c'haveva scomunicato monsignor vescovo vadino con ogni religiosa humiltà ad humiliarsi al detto monsignor in adempimento dell'ordini di cotesta Sacra Congregazione. Il che faceto puntualmente e prontamente reciprocamente dal detto monsignor con ogni affabilità furono accettad et absolud. Medesimamente son andato io postugato ogni rancore che vi fosse ò potesse essere e si e fatta la pace compitamente tra tutd. Di tutto sia lodato Iddio e ringradata vostra signoria illustrissima che hà posto il mezzo sufficiente a questo effetto. Perchè che solennemente habbiamoreso grada a Sua Divina Maestà e parimente professiamo d'esser restad infinitamente obligad a vostra signoria illustrissima et reverendissima, ne mai si scordaremo di tant'obligo. Iddio sia misericordioso in esaudirci nelle nostre oradoni, quali debitamente facemo per la felicità di vostra signoria illustrissima et reverendissima alla quale riverentemente facio riverenza e le bacio la veste. Velica, San Agosdno li 8. marzo 1673. Di vostra signoria illustrissima et reverendissima humilissimo et obligadssimo servo fra Antonio da Travnich, ministro provinciale di Bosna Argendna.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 2, f. 133.*

## II.

### 1673, Rim

*Bosanski biskup (fra Nikola Ogramić) opravdava se Kongregaciji povodom optužbi njegove subraće franjevaca Provincije Bosne Srebrene.*

Eminentissimi et reverendissimi signori! Il vescovo di Bosna humilmente rapresenta all'eminenze vostre come non essendosi esso sino dal principio delle speditioni di quel vescovato ne in altro suo interesse voluto servire del opera di M... hà questo unitosi con due frad di quella provincia di riprovati costumi e privi di religiosi sendmend presolo à perseguitare in questa Sacra Congregazione con false esposidoni e manifeste calunnie. E perchè il memoriale, che ha ultimamente dato con varii capi si supposte differenze et velenose imposture, tessute irisemi anzi di famoso ribello(P), canta sotto nome di quella provincia havendosi esso mendacemente arrogato tal nome, per che da quei superiori regulari et diffinitorio non hà à simil effetto ne lettera legale, ne procura. Et essendosi richiesti i superiori dell'ordine in Curia hanno risposto di non haver dato nesun ordine di tal memoriale ne d'haver notitia de suoi capi. Quindi l'oratore supplica humilmente le paterne viscere e benignità zelanti dell'eminenze vostre a compiacersi ordinare, che il detto memorialista esibisca la procura legale di quella provincia con l'ordini speciali di promuovere contro l'oratore si fatti capi di noiose nuove differenze e di maligne calunnie o pure che sia egli rigettato come calunioso impostore e falso inscrittore della sudetta provincia.

Essendo cosa molto consentania alla giustitia et al vigilante zelo dell'eminenze vostre primieramente che passandosi adesso l'oratore con suddetti ministri et altri quelli religiosi una pacifica unione e fraterna charità avertere che non sopra venga, l'inimicus homo, il quale seminando zizania col dar moto à novità, non mai pretese per l'adietro, fuori dell'intentione di quei stessi buoni religiosi ne sconcerti l'armonia di pace e ne scomponga l'unione a cooperare alla gloria di Iddio et al beneficio di quell'anime.

Et in secondo luogo e cosa parimente degna della benigna refletione dell'eminenze vostre che il supplicante non solamente sappia con chi debba far la difesa del suo calunniato honore, ma che a torto et innocentemente non incolpi la bontà di sudetti suoi fratelli religiosi circa le simoniache imposture che a falso nome di quella provincia gi' vengono adossate.

Ma con tutto che esso oratore non si reputi tenuto ad espurgarsi da manifeste calunnie non provate l'un mascherato inimico, che senza rimorso di coscienza si fa lecito machiar l'honore d'un vescovo, et insieme asente d'ogni rossore, ardisce di esporre falsità in questo Sacro Tribunale tuttavia per non restar pregiudicato nel benigno concetto dell'eminenze vostre vengono supplicate a compiacersi sentire le sottoposte difese le quali non essendo necessarie per non esser di persona leggitima e non provate acuse, e li capi de liti, che si motivano, e per non tediare l'eminenze vostre restringe in parole poche:

In primis in quanto a due punti che concernino il detestabile et horrendo vido simoniaco, cioè di vender gl'ogli santi sotto nome d'agnello pasquale ad un zecchino per parrochia e di esigere nel sacramento della Confirmadone sei baiocchi per maschio et quatto per femina.

Rispetto al primo porge l'oratore un memoriale a parte alle loro benignità nel quale si dimostra, che simil sowentione d'un zecchino l'anno per parrochia che cominciò achiamarsi agnello pascale, perchè molti parrochi lo pagavano in tempo della Pasqua, benchè altri lo davano in altri tempi, ha non solo origine dalla disposizione di sacri canoni secondo i quali per il cons..tio che hanno i vescovi nelle cure delle loro diocesi, e fatiche che soportano, onde vengono appellati, parrochi parrochiani e ad essi davano la quarta, che chiamano portione canonica, si come vi e assai chiaro usitato l'uso forse ignorato dal memorialista adversario, conforme si ha appresso il Borbosa: De possessione episcopi, paragrapho 2. a numero 33. ubi de quarta ..cimationem: Dignus namque est operarius mercede sua. Et juxta apostolum ... ii sint consolationis socii ud fuerunt passione. Et agnedo de simil pordone fassus e Lev. in Cap. De sepult... . Ma ha anche fondamento nella pardcolar sowentione, quando uno de vescovi antecessori rinuntiò ... conventi di quelli frati gli emolumenti, indi cominciò darsi in 3 reali l'uno, che importa otto giulii e menzo, cominciò poi s riduri ad un zecchino, et hoggi si vorrebbe anichilare. E per estorcer ciò, il memorialista aversario si vale dell'industria e maligna intentione che tal suventione l'esiga in pagamento dell'ogli santi, essendo tal asertione una sfacciata bugia. Il che consta da molti attestati pore... all'eminantissimo Casanatti et imparticolare dal attestato del padre commissario visitatore di quella provincia, che ne fece diligenza non solo col mezzi di tutti quei parrochi, ma anco da particolari. Oltre che altre volte questa Sacra Congregazione ha decretato, che in ciò si fosse osservato il solito.

Essendo parimente una pura menzogna, che l'oratore habbi per suo sostentamento gl'emolumenti d'alcune parrochie fra li fiumi Savo et Dravo, poichè come costa del decreto di questa Sacra Congregazione che si registra

in altro memoriale sopra il punto delle stesse parrocchie sino dall' 1650. si decretò, che queste dovessero ritornare sotto la cura pastorale del vescovo di Bosna in spiritualibus tantum, dunque non in temporalibus essendo quesd erogati nel mantenimento di quelli convend, novidato e studio, e ben volentieri, l'oratore rinundarebbe ad ogni altra sowentione, quando d'una di quelle gli venessero assegnati gl'emolumenti, il che egli non pretende in riguardo, che desidera sostentamenti vedere quelli due religiosissimi conventi.

Tutti quelli altri vescovi hanno assignati i proventi d'alcune parrocchie o pure invariabilmente gli viene somministrata una certa canonica portione da ciascheduna d'esse, e l'eminenze vostre la decretarono sotto nome di ... al vescovo di Macarsca li 27. novembre 1672. Il supplicante benchè habbbii avuto dalla gran pietà cesarea assignati in Camera Hungarica 100 reali, non si possono però quelli, se non con gran difficoltà, e rare volse esigere, come quando egli stesso vada da detta Camera, e tal volta gl'occorre più spendere, che vale l'assignato. L'altri emolumenti non ha di nessuna sorte.

Sono poi molte e gravi spese, alle quale deve soccombere il povero oratore le quali per non tediar l'eminenze vostre con scrivere in foglio a parte, ne e punto vero che tutte sodisfino li conventi. E per la diocesi quando la visita non si trova altro, che deplorabilissima miseria e povertà inenerrabili, convenendoli ben spesso et in lunga visita prendere il ricovero in pagliati e dormir sopra l'ignuda terra, non commemorando l'altri conseguenti patimenti. Onde tutte l'elemosine e l'offerte, che insipi detto adversario gl'opponne in tutti quattro anni non ascenderanno mai a 50 reali.

E finalmente, che gl'ogli santi si diano gratis e senza veruna recognitione, ... dalla medesima lettera o sua copia, che il memorialista adversario porge nel suo memoriale, sinata B nel fine. Nella quale benchè altrove alterata si leggono queste parole: Oglì santi riceverete gratis onnino, ma il bambace manderete e li vassoti netti. Et in tutte gl'altre lettere espeditive del ogli santi non si dice altrimenti, che l'ogli si mandano gratissime e senza ogni recognitione, che potesse essere, anche immaginatrice pretesa.

Detestabile bugia infamante e parimente l'assessione, che l'istesso oratore piglia et esige sei baiocchi per maschio et quatro per femina nella Confermatone. Ne poi esser mai, che da quelle parti si sia scritta lettera di tal tenore da veruno di quei parrochi, se non forse per subrogatione di quelli due male intentionati frati. Oltre che in quella diocesi non sono duodeci parrochi, necessari per tal testimonianza, ma 42, che dovrebbero autenticare una simile accusa. Et oltre che un tal ovietto indegno da un vescovo cattolico non si prova, da mo... attestati, et in particolare, da quello del padre commissario visita-

tore di quella provincia. S'hà che il supplicante no' esige sotto verun titolo nissun altro emolumento, che il solito zechino. Ma è a tutta quella diocesi nottissimo, come egli, ogni qual volta cresma, publicamente si protesta, che per tal fùntione non pretende, ne intende ricevere cosa alcuna, che fusse data in suo riconoscimento.

L'istesso si dice in ordine al falso e maligno supposto, che l'oratore faccia pagare un zechino per ogni patente nella collatione di quelle parrocchie. ... vi sarà mai, che di ciò si doglia o renda testimonianza. Per ciò volentieri s'offerisce alla pena d'una carcere et a qual si vogli altra che stabilito un termine a giustificare la calunnia all'esponesse d'es... ciò non eseguendo altra pena di talione contro di lui, non richi... da questa Sacra Congregatione che del doversi dischacciare come bugiardo e falso calluniatore d'un vescovo, che per la Dio grada non teme, ne può cader nel pensiero di si brutta et esecranda macchia.

L'intervento ne' capitoli de vescovi sempre l'è costumato, e sicome non è stato mai controverso, così si crede, che simil novità sia, un pur capriccio d'esso adversario et de due inquieti frati, e niun modo poi nissa dalla religiosa bontà di questi superiori regolari.

E poi necessarissimo questo intervento del vescovo in quel luogo dove si il capitolo celebra, perche ivi, et in tal tempo appunto, da tre in tre anni si fanno li ripartimenti delle parrocchie, sciegliè esso li soggetti ... habili et esemplari per l'esercitio delle cure, gl'esamina e dimette con le loro solite patenti, che essendo l'opera più importante, che incombe al vescovo d'invigilare, e sopra intendere personalmente, non si deve in modo alcuno ne commettere ne fidare ad un vicario. Et è falsissimo onninamente il supposto al solito malizioso, del quale si serve l'adversario espositore, per distrubare si necessaria et importante atdone, che il vesovo apponga le mani nelle libere operationi spettanti alle cose fratesche e loro atti, e che l'intervento dell'istesso, porti seco straordinarie spese, come quanto a questo, mai si sono dolsuti, quelli superiori regolari, e specialmente di questo ultimo capitolo.

Poscia che fuori della materia concernente le dette cure, e che appartiene singolarmente al suo officio pastorale, non si impaccia ne ingerisce il vescovo in conto alcuno nell'atti capitolari ne aciò pretende l'oratore, che ne meno entra nella stanza nel atto della celebrazione de capitoli. Ne punto accresce alcuna spesa al convento dal suo intervento, no solo perchè il vescovo l'istesso consumo manicativo, fà in altro convento nel quale si ritrovasse in simil tempo, ma perchè per lo più dimora di sua stanza o residenza in quello dove, si suol tenere il capitolo, o pure in altro assai vicino, in modo che il portarsi ivi non importa spesa veruna, havendo a tal effetto sempre pronti li suoi cavalli quattro.

Circa le collationi delle parrocchie tal ragione assoluta et indipendente tanto per la disposidone de sacri canoni, quanto del Concilio di Trento et dottrina ben nota, che spetta al vescovo, et ogni beneficio, ma molto più li curad si presumano di libera colladone. Et essendo il jus nominandi, eligendi sive presentando un vincolo, che rende in stato servile la Chiesa et il beneficio non solamente no si deve di facile ammettere, poiché ripugna allo stato di libertà et natura delle stesse chiese e benficii, e verge contra la disposinone del Sacro Concilio di Trento, sessio 25, caput 9 ( sessio 14, caput 12). De reformadone. Ma per escludere simili vincoli servili si hà da fare ogni possibile interpretatione. Abbate Cons. 59, numero 3, libro 2. meno eh' de praesumsit 90, numero primo, libro 3, et aliis per Rot, in decis 34, numero 41 et 43, pagina 9 recto.

Li provinciali di quella diocesi non hanno già mai ne preteso ne esercitato un simile jus di eligere et presentare li parrochi. Ma ne sudetd capitoli esibite le famiglie de conventi hanno i vescovi fra questi scelti e migliori e più atti. E benché tal volta habbiano sentito i vod e pareri di quei guardiani e ministri regolari, ciò si è fatto per modo consultivo et non per obligarsi alle loro forzate et arbitrarie pretensioni. Come hoggi dal memorialista adversario si pretende senza alcuna facultà di promuovere simili dissidii et disorbitanti novità, le quali non havevano alcuna difficoltà in quelle parti fino che esso con le due predetti frati non le prod... in mezzo, ma si caminava in ciò nella miglior corespondenza che haver si poteva.

E la pratica di sogettar il vescovo alle necessarie presentationi dal provinciale di singolari sogetti alla provisione delle stesse parrocchie non solo contrariarebbe alla disposidone della ragion comune de sacri canoni e del Concilio, come sopra, ma renderebbe a fatto vilipesa l'autorità episcopale appresso di quelli semplici populi inobedienti li stessi parrochi, e che non si ricono scerebbero ministri del vescovo e finalmente ogni giorno ne resulterebbero quelli inconvenienti, che appunto avvennero all'oratore, sotto l'ufficio del provinciale passato, dal quale havendo esso oratore domandato, che in una vacanza accidentale fra il triennio si mandasse per essa persona idonea che la facesse esercitare, li fu dal medesimo padre anteposto un sugetto ineto, ad esso per o provinciale caro e bene affetto. Et essendo questo riprovato, all'oratore fu proposto un peggiore, il quale havendo parimente riprovato, facendoli istanza, che se gli mandasse uno de habili, che se ne ritrovavano all'hora in quelli conventi, il provinciale per isforzare l'oratore aprender il primo, come finalmente fù isforzato, che facesse, l'inviò un terzo inettissimo, e nel tanto persino capriccio di quel superiore (che altri forse non farebbero) in detrimento di quelle anime, vacò la parrocchia in circa due mesi. Fanno dunque irremediabilmente forzato il vescovo a conferir le parrocchie al preciso arbitrio del presen-

tante, o che fosse habile, o ... il presentato se si ammettesse la supposta ragione di nominare, eligere o presentare, in pardcolare, o pure di vedere il lacrimevol danno di quel anime. E dicesi inemediabilmente perchè il paese si lontano non vi e pronto il ricorso a questo Sacro Tribunale et inoltrandosi con calunis, a quali spettasse non d'intiera pietà et inclinazione, a retto servitio di Dio, ma di senti di cordanti e dissitiosi, come non ve ne meneano, non hà il vescovo con quel braccio renderli obediend e ridurre al bene opera.

Che perciò si supplica la benignità dell'eminenze vostre a compiacersi di rialsciar, come nel passato si e costumato la total disposinone e provvedimento delle istesse parrochie al vescovo oratore, la di cui intentione in ciò e solamente diretta alla maggior gloria di Dio e servitio di quell'anime, non ... fine temporale quod totum et cetera.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 2, ff. 138r-141.*

## 52.

### **1673, Rim**

*Fra Nikola Ogramić nastoji dobiti jurisdikciju nad nekim pupama u Slavoniji, tvrdeći da su župe između Save i Drave uvijek bile pod jurisdikcijom bosanskog biskupa.*

Eminentissimi e reverendissimi signori! Le parochie tutte situate fra li due fiumi Savo e Dravo sono sempre inalterabilmente state sotto la pastoral cura e giurisdizione de vescovi di Bosna e ciò da 200 anni incirca, in comprobatione delle cui verità, perchè nell'espulsione del vescovo Scardonense per l'occasione delle guerre tra la Republica di Venetia et il Turco, fono date in amministrazione al medesimo per sua soventione e sostentamento. Morto questo, venero pretese quelle dal vescovo di Belgrado, dedotte le pretensioni in questa Sacra Congregazione l'anno 1650. maturamente riflesse le cose, presenti in Curia le parti, anche col mezzo de loro procuratori, più volte intese nella loro raggione assieme col padre procurator generale dell'ordine d'osservanza. Referente il cardinal Vidman di chiara memoria, fu dalla medesima Sacra Congregazione con decreto comprehendente colla sua generalità tutte ristesse parochie risoluto, che queste ritornassero sotto la pastoral cura dell'istesso vescovo di Bosna con tali paroli:



Die 21. Decembris 1650. auditis iterum coram eminentissimo domino cardinali Vidman in contraditorio iudicio paribus circa praesentationem domini episcopi Bosnensis super parochiis Slavoniae, quae sunt inter flumina Savum et Dravum et qua nuperime vigore decreti Sacrae Congregationis de Propaganda fide sub anno 1648. erant commissae administrationi domini episcopi Scardonensis, praesentibus praedicto domino episcopo Bosnensi, nec non secretano patris procuratoris generalis ordinis minorum de observantia, nomine et vice ejusdem procuratoris, ac patre Stephano Diacoviensi, parocho Posegae, procuratore patris Matthaei Benlich, episcopi designati Belgradiensis, fuit per dictum dominum cardinalem autoritate supradictae Sacrae Congregationis sancitum prout infra, uti:

Quod parochiae quae sunt in Slavonia inter flumina Savum et Dravum, et quae ut supra erant sub administratione episcopi Scardonensis, ac praecipue Ratkovpotok, Carcini(!), Possega et Selze, redeant sub cura pastoralis in spiritualibus tantum domini episcopi Bosnensis.

Imperciò che non e da dubitare, che la loquutione indefinita: Parochiae quae sunt inter flumina et cetera col suo termine generale non comprehendat l'università delle dette parochie, per l'assioma, che indefinita oratio aequè pollet universalis. E la parola "redeant" praesuppona pure che l'habito dell'antico possesso delle medesime fosse appresso d'esso vescovo di Bosna.

Et parimente la ditione "praecipue" a guisa della "maxime" habet vim et naturam majora includendi, quia exprimit minus dubia, caetera vero includit. Peretti in: Commentarius ad extravagant. Ambitiose de rebus ecclesiasticis non alienarum, et ex aliis: Barbo: De dict. Dict. 197 et 275. per tot. Et e vulgata regula legale, che expressa inclusio unius, alia non excludit, quae alio medio apparent inclusa, perchè exgressio recipienda est demonstrative, ogni volta che non vada congiunta con parola quae denotat taxativam, puta tantummodo vel solum et cetera. Bev. Cons. 93. numero 24. Et ex aliis Rot. Decretis 377, numero 24 et 25.

Dunque non puoll'ostare in contrario, che nel sudetto decreto vi si leggano argomenti precipuamente le quattro parochie di Ratkovpotok, Carcino(!), Possega et Selzi. Et la maggior ragione d'esser state espresse le quattro, consiste perchè queste non furono dell' anno 1648. date in administratione al sudetto vescovo del Scardona, ma sempre restarono sotto la cura del detto di Bosna.

La pratica e l'osservanza, che e maestra delle esse, conferma l'istessa verità, già che i medesimi vescovi di Bosna doppo di tal decreto ritornarono al loro antico possesso di tutte l'istesse parochie.

Ma affatto toglie ogni dubbio, che in ciò potesse cadere (il che non si crede) un'altro decreto di questa medesima Sacra Congregazione emanato li 7. maggio 1657. nel qual tempo havendo li frad de conventi posti fra li due fiumi Savo e Dravo fu tal istanza.

Li frati de conventi di Velica e Nasizze intendendo che monsignor vescovo di Bosna coll'eletto di Sirmio procurano di nuovo molestargli, fanno istanza, che quella administratione resti al monsignor di Belgradi fatta nel relatione da monsignor segretario di quel tempo in tenore.

Sino dalli 21. di novembre 1650. il cardinal Vidman di commune della Sacra Congregazione compose le differenze giurisdictionali fra il vescovo di Bosna et il vescovo di Belgrado, et assignando al primo le parochie che sono in Slavonia fra i fiumi Dravo e Savo, lasciò quella di Dragotino a monsignor di Belgrado coll'intrate delle quali si mantengono li conventi di Velica e Nasizze col novitiato, studio e seminario. Però essendo di qualche rendita il vescovo vi hà posto la mira sopra. L'istessa Sacra Congregazione decretò: Serventur decreta et concordia.

Ecco dunque nuovamente e con maturità confermata la decretatione del 1650. nella quale fumo pronunciate di raggione del vescovo di Bosna tutte le parochie situate fra li sudetti due fiumi, eccetuatone solo quella di Dragotino.

Ciò non ostante fù sotto li 7. agosto 1673. esposta da questa Sacra Congregazione lettera nella quale s'ordina al moderno vescovo di Bosna, oratore dell'eminenze vostre, che non si debba ingerire nella cura delle medesime parochie. E perchè tal ordine fù manifestamente sorretto contro la lor'intentione, da persona che per sua privata passione procura, et hà procurato, sempre di travagliare il povero oratore et insiememente unito con due frati di quella parte di poco christiani e religiosi sentimenti, senza veruna particolar commissione ne mandato gode di tenerlo in quiete colla medesima provincia e col sudetto vescovo di Belgrado, estorcendo dall'eminenze vostre una tal lettera, senza punto far mendone delle sudette resolutioni, maturamente prese et ad esso estorgente molto ben note, anzi facendole con malitiosa industria, et hoggi nuovamente con memoriale, dato sotto nome di quella provincia, ma con falso supposto, non havendo egli tal facultà ne ordine, va mentiadole con tenore tutto roversato contro la verità.

Quindi l'oratore supplica humilmente la benignità dell'eminenze vostre che ricognosciuto il vero dell'esposto, vogliano compiacersi di mantenetelo nel pacifico possesso delle prefate parochie et imponendo sopra di simil affare perpetuo silenzio, ordinare che in avvenire la sudetta persona di malignanti animo contro d'esso supplicante non sia in conto veruno inteso nell'interessi

toccanti quella sua diocesi in questa Sacra Congregazione senza legai procura de superiori regolari di quella provincia et memoriali sottoscritti in Curia dal procuratore generale dell'ordine. Che il tutto eccetera.

*Bilješka Kongregacije:*

Non suffraga in modo veruno a monsignor di Belgrado il Breve d'Innocendo X.mo, ne l'altro di Nostro Signore, che solamente renova quello verbalmente per che parla di quelle Chiese e parrocchie, che non hanno vescovo residente ivi: Episcopum residentem non habendbus. La qual condidone non si verifica delle parrocchie tra li due fiumi Savo e Dravo, havendo queste l'oratore proprio vescovo residente della giurisditione e pertinenza del quale fumo ristesse dichiarate da questa Sacra Congregazione del 1650. et 1657. come al' decreti riferiti nel congionto memoriale senza la mentione de i quali e indubitato, che simil Breve restarebbe anche manifestamente sorrettitio, come per tale fu dall'istessa Sacra Congregazione riputato il detto d'Innocentio. E per ciò non atteso, che che si sia delle Chiese di Bafka e Samandriense, le quali non sono dall'istesso oratore pretese.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 2, f. 151r-152v, ff 158r-161v, ff 172r-178v.*

*Prilog:*

Copia data a monsignor vescovo di Bosna di ordine di monsignor Cervi, segretario, die 7. Maji 1657.

Li frati de conventi di Velicha e Nasizze intendendo che monsignor vescovo di Bosna con l' clero di Sirmio procurano di nuovo molestargli, fanno istanza che quella amministrazione resti a monsignor di Belgrado, del quale tutti sono molto sodisfatti.

Sin dalli 21. di dicembre 1650. il signore cardinale Vidman di commissione della Sacra Congregazione compose le differenze giurisdictionali fra il vescovo di Bosna e il vescovo di Belgrado, et assegnando al primo le parrocchie che sono in Schiavonia fra i fiumi Savo e Dravo, lasciò quella di Dragottino a monsignor di Belgrado con l'entrate della quale si mantengono li conventi di Velicha e Nasizze col Noviziato, studio e seminario, per chè, essendo di qualche rendita il Vescovo vi hà posto la mira sopra.

Rescriptum Sacrae Congregationis:

Serventur decreta et concordia.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 2, f. 307rv.*

### **J3.**

**1673, kolovoz 7, Rim**

*Fra Nikola Ogramić, bosanski biskup, izvješćuje Kongregaciju o prilikama nastalim povodom njegovog nastojanja da dobije jurisdikciju nad nekim župama u Slavoniji.*

Eminentissimi e reverendissimi signori! Il padre frate Antonio da Travnik, passato provinciale di Bosna et il padre Pietro Vucovich, segretario con padre fra Nicolò da Illoco, loro procuratore, non ostante che per tutto il provincialato di detto m'hanno tenuto in quella diocesi ne continui travagli, anche in questa Sacra Congregazione m'hanno dato diverse acuse dalle quali prima ch'io me giustifichi, alle lor eminenze humilmente me dichiaro, qualmente Ria-vendogli in questo ultimo loro capitolo publicamente rimesso tutte l'offese, al presente non intendo ritrattarle, se non quanto m'e necessario alla difesa della propria innocenza.

La prima dunque acusa mi fu data d'essi in congregazione de 21. novembre 1672. che sin del principio che andai a risedere in quello vescovato, cominciarono le discordie fra me e quelli padri. E che subito giunto al convento di Piombo sospesi senza causa quel padre superiore e divinis.

Alla quale rispondo: Che quelle discordie hanno havuto fomento prima ch'io fosse andato à residere, dall'ambizione d'alcuni padri loro, chi volevano vescovato di Bosna, i quali doppo che non riuscirono vescovi, cominciarono contro di me malignare tanto in questa Corte, quanto in quella di sua maestà cesarea, ad ultimo impedirmi la venuta collà per molte minachie di Turchi. E restando in tutto ciò superati, promossero le discordie con l'avversità et odii inestinguibili, che li fecero non cognoscer me per loro vero Diocesano, e conseguentemente impedirme in diversi modi nella ordinaria giurisdizione, et ancora nel ministerio evangelico, de quali primo fu il provinciale passato.

La seconda parte dell'istessa acusa e falsa poichè la sospensione non si fà, se non in scriptis, quale scritto se fosse stato, il provinciale haverebbe d'esso mandato alla Sacra Congregazione la copia com' ha fatto d'altri. Il negotio dunque passò così: il padre vicario di detto convento, instigato, come mi fu riferito dal provinciale, a farmi in tutto li possibili resistenze, e non darmi quiete in cosa alcuna, una volta mi cominciò a dire, che havuta intentione di non permettermi far alcuna fonzione in chiesa loro. Al quali io risposi, che essen-

do quella chiesa parrocchiale della mia diocesi, nella quale non hò cathedrale, sono tanto libero a far le fonzioni in quella, quando sarebbe in questa, se l'havesse e che però il padre vicario per la troppo indecentemente, al che lui replicò inconvenienze e tra le altre disse: Non voglio vescovo, che m'entri più nella chiesa e voglio vedere chi te lascerà in essa. Et io gli risposi: acciò tu vedi, huomo pestifero, che in ciò non deptato io da te, ma tu da me, non voglia che tu l'entri, e quando vederò, che persisterai in quella imperdnenza, di questo d ne scriverò la sentenza, e fatto che li christiani medesimamente la facino eseguire. Et in tali parole passo tutta la discordia, la quale si deve imputare alla gran temerità di quelli in trattar meco in questa forma, non a me, chi per necessità ricorro alle difese comuni di Santa Chiesa. Con tutto ciò questa discordia fù subito allora perfettamente acomodata.

La seconda causa fù, ch'io habbi scomunicato tutta la l'università di Possega non ostante che quelli fedeli hanno per me contribuito al Turco una somma rivelante di moneta.

Questa acusa da me una volta si provò alla Sacra Congregazione esser una gravissima calunnia. E li prove furono l'attestati dell'istessa università di Possega e di più del convento de padri di Velica, il quale e discosto di Possega, come della sua intima e più vicina parrocchia, quasi sei miglia. De medesimi attestati qui includo la copia nel foglio, numerando ... e produrò anche l'altri originali all'eminentissimo deputato. Et ogni qual volta alla Sacra Congregazione le mie presenti difese, quant a questo, non apparebbero sofficienti, m'obligo ad esibirgli più evidenti. Della contributione di quella moneta al Turco sono stati causa quelli i quali me tradirono nelle mani del bassa di Possega, acusando me per spia, mandata in quelle parti dal Papa e dal imperatore, mentre venisse in quella parrocchia precisamente à visitarla. Qui ad hominem si doverebbe acusare il provinciale, come hà scomunicati li frati del povero convento di San Antonio di Nassize, non ostante che ... suoi capricci e vanità, et inconsiderata audacia hanno pagato ad ... bassa duplicamente maggior somma di moneta.

La terza acusa fù, che hò sospeso dalla messa il custode nel refettorio di Velica. Dico, che il padre custode (del quale haveria da dire assai, se per rispetto d'alcuni altri padri non dovesse tacere) m'haveva prima stravato colle continue adversità, persecudoni e contumeliose resistenze, ancora in potestate ordinis episcopalis, principalmente quella volta minacciandomi con ristessi Turchi. In riguardo di che et io a lui minacciai il castigo della sospensione, la quale ad ultimo, vedendolo ostinato nella perversa resolutione, scrissi et in secreto diedi al suo commissario visitatore acciò esso con tenor di detta più fa-

cilmente lo pregasse a lasciarsi trattare, il che con sua humiliatione segui e la sospensione ne anco fù d'altri saputa.

La quarta acusa fù, ch'io habbi scomunicato in convento di Foiniza il provinciale, custode et un difinitore, chiamando nulli tutti li privilegii conceduti al lor ordine da Sommi Pontifici, pretendendo sopra d'essi un dominio dispotico e l'inferirgli molte ingiurie, facendola più da barbaro, che da christiano, valendome in ogn'occasione delle censure: Che mi pigliava a proteggere religiosi non meritevoli, dal che derrivava che quelli non obediavano li superiori. Che sprezzava non solo i frati semplici, ma anche li loro superiori. E che tutto questo habbino ratificato undici padri di quella provincia.

Qui rispondo che la scomunicazione di detti padri fu solamente comminatoria<sup>^</sup>) conforme quella sospensione del poco prima nominato custode, la quale se loro hanno ... incorrere per non haversi lasciati trattare et accordare, si lamentino di se stessi e della loro per pervicacia. Dove si possono rendere le ragioni, che in ciò assegnai alla Sacra Congregazione per quel tempo. Qual negotio finalmente fù accomodato. Li loro privilegii che pongono nelle Bolle d'Eugenio IV. e Giovanni XXII. Alcune volte gl'hò dechiarato, che non habbino qui vigore, poichè sono stati dati ad alcuni religiosi apostolici, come al padre Giacomo della Marcha, al padre Giovanni da Capistrano, al padre Angelo da Vertosa et a certi altri, di quel tempo, che in Bosna erano quasi tutti heretici, e non vi era vescovo. Acciò qusti tali soggetti della Santa Sede Apostolica si servissero delle facultà, che sono proprie a vescovi, come l'administrar Chrisma, dar i monori, benedire li calici, tener la cura dell'anime e certe altri. E questa interpretadone non può esser sprezzo de privilegii, alla lor acusa non si deve credere.

Delle censure non m'hò servito, come dicono in occasione, perchè essendo state continue occasioni, non haverebbe potuto attender ad altro, che ad fulminar le censure. Ma in quelle sole due volte, quando non hù potuto trovar altro riparo contra le loro furibunde et impetuose contumelie e quando loro prima l'havevano incorsi, che io fulminato, m' fu servito d'esse. Dunque e falso, che in ogn'occasione. Il dominio dispotico non hò potuto haver sopra essi, i quali non solo mi negavano dominio giuridico, ma totalmente m'escludevano da questo vocabulo. E chi non gli hò potuto servir coll'officio di pastore diocesano, non havendome voluto patire di questo titolo, come sopra d'essi potrebbe esercitar il dominio dispotico. E una gran iniquità questa acusa. Et in contrarium valente(?) che loro hanno voluto talmente dominare sopra di me. Similmente dell'ingiurie ricevute mentre haveria lamentar io e loro se qualcheduna havevero ricevuto, l'hò verebbero specificato, come non hanno mancato far d'altre. Protegere poi immeritevoli non so come potevo, in paese nel

quale havevo continuo bisogno d'esser difeso da tanto scelerad malevoli e dove contra tante loro malignità desideravo esser io stesso protetto. Oltre che, se ... loro sono immeritevoli, per certo nissuno e più dal medesimo provinciale al quale l'alcuni suddid non hanno voluto obedire, non ha potuto pericular da me ma dal suo catdvo esempio, che gl'ha dato, non volendo obedire ne haver alcun rispetto al suo vescovo, anzi divertendoli tutd dall'obedienda e dovuta riverenza del loro diocesano.

Quanto al strapazzo de frad semplici et inoltrarsi contra i superiori, dico, che non si possono strappazzare, li quali ne anco colle buone si lasciano trattare, come li loro superiori, de quali bisogna, che il vescovo confermi tutd l'atd, anche perversi, se vuol havere qualche poco di pace. E gli semplici più tosto diranno, che gl'hò fatto bene, che non gl'hà fatto loro provinciale. Onde quest'acusa non e altro che aumento delle malignità sue, poiché a tutd e noto che io hò patito li strapazzi da essi, non loro da me. E benché tutto questo fù ratificato d'undici padri, non hà però ne..co una parola, che non fosse calunniosa, come apparisce da presente .... E quelli undici padri sono stati fautori e fomentatori di tutte le discordie, per questo sono stati anche confermatoti d'esse.

Nella medesima congregazione sono scusato, ch'ho preteso annullare il loro capitolo. Dico che supplicai questa Sacra Congregazione acciò non confermasse l'eletdone del provinciale assegnandogli le cause, che il medesimo sii persona totalmente inabile per esser tutto fumoso, inquieto, vano, ignorante, superbo, dal quale non s'aspettava se non quella confusione e pessima sodisfattione di tutti, che poi s'e provata anche da quelli chi l'hanno per tale detto. Altro non hò potuto pretendere del loro capitolo.

Nella Congregazione di 7. agosto 1673. fui accusato ch'oltre il zechino che mi pagavano li parrochi per tributo del Agnus Paschale, esigevo ancora da cia-scheduni scudi due e mezzo, all'uso del Turco.

Rispondo che il zechino sii una minima offerta, non ributo, che per antico debito mi dano li parrochi da tutte le rendite delle parrocchie, acciò anche io possa godere qualche parte di tanti beni che loro ricevono dalle mie pecorelle, e provedermi almeno una tunica. E però per la picciola provisione di tanti bisogni, non per tributo, si da questo zechino al vescovo. E prima a miei predecessori si davano tre reali et ogni convento la tunica, per causa che ricevevano tutte le rendite delle parrocchie. Non ostante però questo tanto noto et inviolabilmente osservato costume, il provinciale me privò anche dell'istesso zechino, che adesso, come attione ingiusta espongo alla Sacra Congregazione. L'altra parte dell'acusa, cioè ch'io habbi fatto quella esattione di due scudi e mezzo, consta

esser calunniosa et non altro che avania di Turchi, per l'attestad che mandai alla Sacra Congregazione fui acusato nel foglio numero 2.

Nella medesima Congregazione fui acusato che m'ingerisco ne affari de monasterii e che meno le mani con li frad.

Quesd sono due spropositi grandi de quali già che cosi vogliono, bisogna dir il vero. Onde quanto al primo dico, che gl'affari de monasterii loro, che non concernono la cura dell'anime, sono da me tanto alieni, che per non haver da fare con tanto capricciosi cervelli, sempre hò procurato allontanatine al' possibile d'ogni loro negotio. Al 2. dico, come essendomi d'un chierico riferito che facesse amore con le donne, del che accorgendome una volta in tempo d'una publica fondone, gli tirai un par di schiaffi e doppo che il medesimo un'altra volta fù avvertito nell' istesso, gli feci una scaldata dell'orechie, e poi lo mandai dal suo provinciale, il quale desideroso di segnarme in qualche cosa, questo fatto dechiarò scandaloso et attribui al mio mancamento, del quale altrimenti, come dell'atto zeloso, resto il popolo assai edificato. Dove però il padre provinciale e stato troppo leggiero in motivar inconsideratamente ciò che io per vergogna commune con silentio hò facciuto.

Nella medesima Congregazione fù riferito che ingiustamente hò preteso adminstrar li sacramenti e mandar li sacri oglii nelle parochie tra il Savo e Dravo, che il vescovo di Belgrado deffendeva esser sue. E che oltre il zechino, che li parrochi mi mandavano per l'Agnus Paschale, pigliavo d'essi per detti sacri oglii da chiascheduno per tre imperiali.

Rispondo che sii necessario domandar sopra di questo il padre generale prò... della religione, per che essendo quel commissario impedito colla sua patente, lui saperà chi e stato la causa. Et io di questo fatto meno so che questa Sacra Congregazione. Et il provinciale nuovo si fosse da me in qualche atto impedito, forse fin adesso sarebbe stato qui sentito. Onde tutta questa acusa non e altro, che figmento della malignità loro. Con detto padre Luca non hò havuto mai unione per tale o l'altra confusione, ma gl'ha havuto compassione nella medesima persecutione di tante calunnie che gl'hanno dato conforme le hanno date a me.

Nella Congregazione d'agosto susseguente fui acusato, che non ostante il decreto fatto, che non esigesse cosa alcuna per l'administratione de sacramenti da quei parrochi, gl'havebbe scritta sotto l' 8. genaro 1675(?) lettera circolare, che tenessero pronto l'annuo zechino per l'Agnus Paschale dell'anno presente e passato, asserendo ch'ho facoltà dalla Sacra Congregazione de astringerli. E per ciò i detti parrochi s'erano ritirati ne conventi et abandonato le parochie.



In questa acusa concedo, che hò scritto questa lettera circolare più d'una volta ordinando a predetd parrochi, che senza far l'altro mi mandino il debito zechino per l'ambedue anni, assegnandogli anche l'ordini di questa Sacra Congregazione ne quali essa commanda, che in ciò si deve osservare il solito. E per che questo zechino dell'agnello Pascale quelli istessi padri hanno decretato, tenuto e sempre osservato per solito inpretercredibile, come unica e totale provisione de innumerabili bisogni del poverissimo vescovo di Bosna, per questo io iniquamente privato d'esso per gran odio del passato provinciale, vedendosi ne condnui bisogni e senza modo di poterli rimediare, l'hò sollicitato, il quale e una gran bagatella, e più tosto burla, che paga fatta al vescovo da parrochi di 40 almeno, di 60, di 100, di 200, di 300, di 400 e più reali, che loro mandano in convend, secondo la valuta delle parochie, ogn'anno. Per lo che hò preteso il sudetto zechino, per che così hanno voluto loro, altrimenti li miei predecessori d'essi hanno havuto tre reali per parrocho oltre l'altri provvedimenti, che gli facevano et in vitto et in vesdto. Et defatto supplico la benignità di questa Congregazione Sacra, che in questo pardcolare mi dettrmini la dovuta provisione, che haverò per mia sussistenza. Quanto a parrochi, che siino ridrad ne conventi et abandonano le parochie per sudetta causa e falsissimo per che in questo li parrochi più presto sono stati scandalizzati della impertinente novità del padre provinciale, e conforme si e veduto, nissuno d'essi si ritirò nel convento per tal causa. Onde e questa acusa calunniosa come tutte l'altre, delle quali humilmente aspetto dala Sacra Congregazione pietose consolazioni. Delle lor eminenze humilissimo servitore Vescovo di Bosna. 7. agosto 1673.

Discordie di monsignor vescovo di Bosna circa accusa datagli dai frati.

Numero X.

Alla Sacra Congregazione de Propaganda fede.

Relatore

Eminentissimo Casanti.

Per

Il vescovo di Bosna.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 2, ff. 168r-171v.*

## **J4.**

### **1673, kolovoz 9> bojnica**

*Petoricafranjevaca pišu Kongregaciji o svečanom dočeku fra Nikole Ogramića, bosanskog biskupa, prigodom njegovog povratka Rame te o biskupovoj suspenziji trojice franjevaca izjojničkog samostana. No, brzo ih je odriješio od suspenzije na njihovu poniznu molbu. Biskupje ufojničkom samostanu ostao do Tijelova i obavljao u tamošnjoj crkvi različite biskupskefunkcije. Odnosi između njega i provincijala bili sujako dobri sve do provincijalovog odlaska u Veliku.*

Anno corrente 1673. mese di febraro 17. che fu primo venerdì di quatragesima arivò qui a due hore di notte incirca monsignor illustrissimo fra Nicolò Piombese da Posegha, vescovo di Bosna, tornando da Rama, trobandosi qui presente molto reverendo padre frate Antonio da Travnic, provinciale il quale con tutd noi altri di famiglia usi alla porta del claustro per incontrarlo e riverirlo, essendo venuto alla improvvisa, non havemo potuto farli altra cerimonia, dove fu prima acompagnato alla chiesa, dopoi alla camera del fuoco, essendoci stagione di fredo e giacio. Quella sera con ogni humanità e riverenza fu servito e refecionato con la sua compagnia, conforme la possibilità del nostro stato, particolarmente monstrandoli ogniuno allegra et affettuosa servitù.

E la madna seguente parimente fu riverito dal padre molto reverendo provinciale e noi altri di famiglia. Domenica prima di quatragesima e secondo giorno della sua venuta detto nostro padre provinciale fece comparire li 3 padri sopra dei quali, benche senza causa, fondamento alcuno, haveva sudetto monsignor fulminato la schomunica, alli quali espose padre provinciale ordine della Sacra Congregazione, che dovessero andare humiliarsi e cercare la benedidone et assoludone dal illustrissimo monsignor vescovo. E fu subito dalli detti tre padri eseguito con ogni prontezza et humiltà, et il medesimo monsignor gli ricevette affabilmente da buon prelato e gli diede assoludone in secreto conforme li era prefissi dalla Sacra Congregazione. Tutto quel giorno si passò con spirituale giubilo et alegrezza, senza alcuno disturbo, overo parola bruscha, dove detto monsignor e padre provinciale assieme furono alla mensa publica in refettorio con tutti frati di famiglia in snata pace e quieteza desiderabile vicendevolmente risalutando uno l'altro, e la matina seguente, che fù primo lunedì di quatragesima padre molto reverendo provinciale se ne

parti verso Vellica oltra Sava per fare le sue visite, et il monsignor illustrissimo vescovo resta qui nel convento sino alla festa del Corpus Domini inclusive, dove hà fatto diverse fondoni episcopali nella chiesa dello Spirito Santo, sempre acompagnato, spalegiato e servito con ogni puntualità possibile.

Et in tutto questo tempo ch'e dimorato qui ne convento, quanto podamo sapere, non havemo sendto che sia passata qualche disconvenevole parola o distrubo notabile tra sudetd monsignor illustrissimo vescovo e nostro padre provinciale, tanto sappiamo et attestiamo tutti noi altri qui sottoscritti. Fatta nel convento di San Spirito di Foiniza alli 9. di agosto 1673.

Fra Nicolò da Lasva, maestro di novicii, affermo.

Fra Giovanni da Camengrado, padre della provincia, affermo.

Fra Gregorio da Imotta, già provinciale, affermo.

Fra Francesco Miletich, decano della provincia, affermo.

, guardiano del convento, affermo.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 2, f 147rv.*

## **JJ.**

### **1673, Rim**

*Redoviti troškovi bosanskog biskupa kroz četiri godine služenja biskupiji.*

Spese ordinarie che sono fatte dal vescovo di Bosna in suo quadriennio per servitio della sua diocese:

1. Ha comprato li quatto necessarii cavalli, che constano in circa reali 70.

2. Li medesimi cavalli per causa del continuo e difficilissimo viaggio gli creperno et hà comprato altri quatto, che fanno l'istesso prezzo. E questi similmente da i fatigosi e longhi viaggi contrassero ... infirmità, che però bisognerà questa volta mutarli e far l'istessa spesa.

3. Per l'apparati necessari a 4 cavalli in quadrienaio si sono spesi almeno reali 40.

4. Il servitore secolare ogn'anno lo consta in circa reali 15, in 4 anni sono reali 60.

5. I passaporti de fiumi della sua Diocese l'hanno contratto almeno reali undici.

6. L'huomo civile con linguaggio turchesco perfetto, che lo conduce per la diocese e l'altri che l'accompagnano ne' viaggi, l'hanno contratto più da reali 20.

7. Hà comprato in Vienna balsamo per l'oglio santo, che con li currieri, che per esso fu necessitato per causa di breve tempo spedire da Possega, a Buda e da Foiniza e Possega, l'ha contratto reali 9. Non compritando se spese che si fanno ogn'anno per procurar Fogli puri e siguri à consecrarsi.

8. Ha comprato in Vienna 10 ampulli per servido dell'ogli sand, che non v'erano nella diocese, per reali 15.

9. Il visita secolare che il vescoco deve haver nel viaggio lo consta in anni 4 reali 40 almeno, il Pontificale altri tanti, il regolare con mantello di prelati altri tanti. Il mantello secolare per ripare della pioggia reali 4. Tre altri mantelli tali per li compagni, ogn'uno per tre reali almeno. E vogliono per vescovo tre berette secolari, bianca rossa e negra, ogn'una consta reali 4.

10. Il vescovo hà dato ad un Turco due milla aspre, che fanno reali undici, ad uno altro reali cinque, al medesimo altra volta tre, ad un'altro due et ad uno due ungati, ma contando la moneta minuta, che gli occorre spessissime volte dare a tali per non incorrere appresso d'essi qualche perdita di dannato insolubile. E simile non contando la valuta de regali, che a medesimi ha fatto in diversi luoghi.

11. Ha fatto e deve fare per conservatione de diversi amici tanto in quelle parti quanto in altre, che lo servono et aiutano in molte necessitò della sua diocese, ogn'anno al meno per reali 10.

12. Ha accommodato diverse persone, alcune che pericolavano in fede (non si dichiara il caso per non esser dall'avversario depostato a Turchi) et alcune che si trovavano in estrema necessitá, li quali ricorsero da esso pregandolo in modo degno di compassione, acciò li provedesse, come sopra. D'esse ha speso in circa reali.

13. Spese a calzar se e li suoi, e quelle che occorrono da farsi in diversi viaggi, dove non si trova robba senza il dennaro, ogn'anno ascendescono al meno a reali 1.. .

Et oltre che ogn'anno deve comprar li prad per li cavalli e spedire e ricevere qualche volta li currieri, fà di più ogni ogirno spese minute, che sono impossibili a contar si disdnatamente si come e impossibile che un vescovo residente nella sua Chiesa di quelle difficili pard, e che senza deffetto invigila al suo officio pastorale, non li facesse in tante contingenze che ci sono in una tanto fatigosa diocese, con tutto che havesse gratis resto. E se havesse gratis ancora tutte le sopradette spese, se minute sempre sarebbero. Mentre e da persone private, oltra il vitto e vestito si fanno necessariamente molte altre spese. Et il medesimo vescovo si trova molto più aggravato da queste spese minute, che fà giornalmente, che da tutte le dette. Onde come cosa certissima deduce che in quella sua diocesi nel suo quadriennio non gli sono sofficienti mille reali, doppo che sudette miseramente tenersi e ritraersi i necessarii servitii di quelli fedeli populi.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 2, ff 156r-157.*

## **J6.**

**1673, rujan 30, Velika**

*Fra Matej Benlič, beogradski biskup, piše Kongregaciji da se bosanski biskupjra Nikola Ogramić miješa u poslovejurisdikcije na podruju njegova vikarijata i moli da se pobrine u tom pogledu.*

Eminentissimi et reverendissimi padroni collendissimi! Ho ricevuto la grada innata bontà e clemenza delle loro eminenze reverendissime cioè che mi hanno confermato per governo spirituale in Slavonia in questa mia vechiaia, e mi hanno fatto la grada di morire, quando piacerà al Signore fra li religiosi, per il che io resto con indicibile obligo alla clemenza e benignità delle loro eminenze.

Stimo da cento anni, e forse di più alcuni conventi di Bosna, in questo vicariato apostolico di Ungaria, e stimo con consenso della santa Chiesa et anco delli vicari apostolici di quelli tempi, mandavano li frati per le parochie di Sirmio, Belgrado, arcivescovato Collozza, Buda et nel vescovato di Cinque Chiese per la necessità di quelli conventi, cusi ancora io in questo mio tempo hò tollerato et non hò dato molestia alcuna à nissuno. Et nelli capitoli li guardiani delli conventi dimandavano di me la beneditione di poter mandare li frati alle

sopra nominate parochie et in primo havevano la licenza del loro provinciale, et io li davo la benedidone con raccomandarli l'honor di Dio et della Santa Chiesa et osservanza della loro professione. E cusi sin adesso sono passate tutte le cose con pacifico governo. Et in questa atdone nelli passad tempi non se hà intromesso mai nissuno monsignor vescovo di Bosna.

Hora di novo mi scrive il signor vicario di Sirmio, et ancora à bocca mi ha parlato, questa estate, qualmente sono comparsi doi guardiani alla sua presenza, delle Saline superiori et inferiori di Bosna, et li hanno esposto l'ordine datogli dal monsignor vescovo di Bosna presente, acìò tutd quelli frati, quali sono mandad per le parochie del mio vicariato apostolico Sirmio et altri luoghi sopracitad, vole che da lui pigliano li ogli sacri, et che li diano quella poca miseria del Agnus Pasquale a lui. Anzi defatto hà pigliato da un parocho del convento di Modrizza della mia jurisdicdione et anco gli hà dato l'oglio sacro. Parimente doppo il suo ordine, doi in Sirmio del convento delle Saline inferiori a me non hanno dato niente et io ho havuto pacienza per non dare ammiradone a nissuno. Vole anco, che da tutd quelli frati di Bosna i quali sono nella mia jurisdictione sia tenuto et cognosciuto da tutd per proprio vescovo. Et per conseguenza vole usurpare la mia diocese di Belgrado et tutto vicariato apostolico perchè per tutto mio vicariato sono li frati di Bosna.

Hora considerino le loro eminenze questa sua turbulenza et anco ammiratione di tutti questi paesi, tanto di ecclesiastici, quanto di secolari. Per tanto con ogni humiltà suplico la benignità delle loro eminenze, acìò si degnino di provvedere a questi inconvenienti con scriverli che mi dai una volta la pace, et anco alli religiosi i quali sono nella mia jurisdictione, e che attenda al suo vescovato.

Eminentissimi signori, dico veritatem, che sarebbe bene che loro eminenze rafrenassero tanta sua audacia et avidità, et che desiste una volta di turbare tutti quanti perchè per certo io dubito, che il suo governo simile al ultimo non potrà haver bon exito. E non vorrei esser molesto alle loro eminenze, ma non se possono tollerare tanti sui spropositi et inconvenienti. Io son ritornato amalato delli confini di Agria, Buda, delle Cinque Chiese et delli altri contorni della visita, e mi ritrovo molestato della febre terzana hoggi di.

E per non atediarle più, prostrato per terra, gli faccio profonda riverenza con baciargli le vesti. Quos Deus et cetera. Velica li 30. settembre 1673. Delle loro eminenze reverendissime devotissimo et obligatissimo servitore fra Matteo Benlich, vescovo di Belgrado.

## **J7.**

**1673, listopad 26, Osijek**

*Fra Matej Benlić, beogradski biskup i apostolski vikar, ponovno se žali na bosanskog biskupa fra Nikolu Ogramića Olovčića, zbog njegova miješanja upodrujejurisdikcije apostolskog vikarijata, tvrdeći da je biskup Benlić zanemario vjernike u biskupijama koje su mu povjerene kao apostolskom vikaru.*

Eminentissimi e reverendissimi signori e padroni colendissimi! Dalla lettera delli 7. agosto prossimamente (passato) di cotesta Sacra Congregazione vengo ripreso per acusa fatta contro di me da monsignor vescovo di Bosna, ch'io mi son scordato dell'anime di cattolici esistend nelle chiese datemi in aministradonne, supponendo che io non mi porto verso quelle se non una volta all'anno, et che ogni giorno sto nella diocese del vescovato di Bosna con grandissimo incommodo del medesimo vescovo e scandalo di quelli popoli. Se avesse bene considerato quel prealto le mie operationi et la verità del fatto con la congiuntura e circostanze, che esperimentano li prelad nelli paesi del Turco, haveva occasione di commendar le mie operationi con tanto zelo e beneficio di quelle anime da me dimostrate, ma perchè meco dal principio del suo ingresso in Bosna hà mostrato livore con disegno di perturbar la mia giurisdidone contro la giusdda et decred della medesima Sacra Congregazione, non havendo io voluto mai acconsendre alle novità da lui mosse, hà procurato con altri mezzi poco onorevoli à denigrare l'opere mie. Io che potrei con verità molte cose contro di lui rappresentare, mi son astenuto, desiderando seco, et con tutti gl'altri viver nella buona quiete, pace e corrispondenza. Per risponder' alle doglianze sue, dico, ch'havendo io in amministrazione nove vescovati sotto il Turco con amplissime diocesi, vò di continuo in giro alle visite, conforme si può raccogliere dalle mie relationi date alla medesima Sacra Congregazione in spatio di 23 anni, ne mai alcun s'e contro di me lamentato d'haverle abbandonato. Vero è, che sempre si va in visita con pericoli di vita per le molestie di Turchi, dalli quali son stato più volte carcerato e bastonato, come hò scritto alla Sacra Congregazione, e però conviene visitare occultamente et à tempi cattivi d'inverno, e di notte. Ma l'istesso signore di Bosna in tre anni, ch'e fatto vescovo a male pena hà visitato la mettà della sua diocese, la quale per esser copiosa di cattolici e di conventi de frati, con più facilità si può visitare. Il vescovo nelle parti d'Ungaria sotto il Turco due cose principalmente deve invigilare: Che li parrochi faccino il debito loro, quando vi sia

qualche doglianza delli mali loro portamenti, può rimediare il vescovo con lettere o con la visita personale. L'altra che il medesimo vescovo facci li pontificali nel cresmare, nell'ordinare, nel benedire, nel reconciliare e nel predicare. Tutto questo hò fatto sempre con ogni puntualità, e si può vedere delle mie visite. In quanto poi al secondo capo, rispondo, che m'hà conturbato incredibilmente, poi ch'io non hò habitato ne molto ne poco nella diocese del vescovo di Bosna, ne mai gl'hò dato scommodo alcuno, ne meno scandalo alli popoli, poichè la mia dimora e residenza hò fatto sempre nelle parti datemi in amministrazione, ne mai si trovarà, come occorrendo, quelli popoli remoti(?) faranno la fede, s'habbino scandalizzato di me. Ma il vescovo di Bosna hà scomodato me dimorante nel convento di Vellica di mia giurisdizione, l'hò tolerato volontieri e mai mi son doluto. Son stato una volta in Bosna con occasione del capitolo di quelli padri da loro pregato perchè si facci con buona direttione mia per attestato lor provinciale et pratico delle cose della provincia, et all'hora il vescovo di Bosna volendo fare l'officiali del capitolo e provincia a modo suo, io l'esortavo à desistere e lasciar fare à frati secondo le loro constitutioni non solamente non si volse acquietare, ma li scomunicò senza fondamento conosciuto dalla medesima Sacra Congregazione ne mai si vuole emendare, ma piglia con ogni uno e fà à suo modo, onde si conosce che lui non hà procurato quel vescovato per conservare quell'anime tribulate da i Turchi, in pace e quiete, ma per vendicarsi delli rumori già passati tra il suo zio e padri della provincia, E non solo fastidesca i detti padri, ma tutti altri cattolici, minacciando con le scomuniche et altre censure ecclesiastiche di modo che il suo ministero non è grato a nissuno, e Dio voglia che faccia buon fine. Io dalla Sacra Congregazione riceverò sempre humilmente ogni correzione intanto quello l'eminenze vostre conosceranno d'haver errato, mentre humilmente m'inchino.

Anzi di più dico alle eminenze vostre che questa estate più di doi mesi son stato nella visita in confini di Agria a Gingus ove hò confermati molti, hò ordinato diversi et hò consecrato 23. Compare come apparerà alle eminenze vostre con altra mia. Ho visitato Buda con le ville attorno, ho visitato il vescovato di Cinque Chiese et nella medesima città per le gran fatigue viaggi e caldi grandi me assalto la febre con li compagno insieme, e sono stato necessitato di ritornare al convento per non ... fuori acciò per la mia morte non patissero qualche danno li religiosi e cattolici. E sono stato amalato per doi mesi continui, hora essendo per Iddio gratia miglorato alquanto sono venuto qui a Essichio per andare ultra Dravo per visitare due parrocchie restatemi per causa della infirmità, e t in questa sudetta visita hò confermato verso cinque milla persone. Et se io havesse habitato nel vescovato di Bosna secondo la calu-



mnia non haverei sin adesso confermato verso 66.000. Et il buon monsignor di Bosna e partito va per doi mesi per la corte imperiale perturbare anco quella con le sue solite calunnie e una persona mirabuile, et eminenze vostre di questa calumnia si potranno informare di altri se sia detto verità. E prostrato per terra le faccio profonda riverenza. Essichio li 26. ottobre 1673. Dele loro eminenze reverendissime devotissimo et obligatissimo servitore fra Matteo Benlich, vescovo di Belgrado.

*ASCPF, SC Bosnia, voi 2, ff. 206r-207.*

## **J8.**

### **1673, studeni 10, Fojnica**

*Fra Antun Travničanin, provincijal Bosne Srebrene, piše Kongregaciji kako je došlo do toga da se franjevci u Bosni i drugim krajevima imenuju župnicima i kapelanima te opisuje postupak prigodom tih imenovanja.*

Eminentissimi signori! Dalla lettera scrittami sotto li 7. agosto intendo quanto mi viene richiesto dall'eminenze loro in materia della jurisditione nel mandare li frati alle parochie. Dico dunque le ragioni nostre che si desiderano sentire e sapere sono questi: Che doppo l'occupatione e presa di questo regno dalla forza ottomana i frati della religione nostra, quali restorno soli et in poco numero si affaticarono per molti decenarii d'anni, e patendo e soportando diversi travagli e straggii, che si sogliono provare dalli barbari, finalmente crescendo numero di frati e moltiplicandosi popoli fedeli con sudore et industria di detti frati, Chiesa santa hà volsuto gradare e concedere diversi privileggii spettanti al buon governo dell'anime, concendendo alli superiori et altri frati esercitare tuttele attioni parochiali, come ministrare sacramentum baptismatis, poenitentiae, eucharistiae, extremae unctionis, nuptias benedicere ac etiam sacramentum chrismatis seu confirmationis ministrare, vestes sacerdotales benedicere et calices consecrare, come appare nelle Bolle di Eugenio IV. 1637, Giovanni XXII. Et altri sommi pontefici e con queste facultà si sono serviti li frati per molti anni, sino alla provisione del vescovo, e quando sono inviati i vescovi nella provincia e questo regno, hanno havuto sempre ottima corrispondenza con li superiori de frati in materia delle parochie, e cosi di altre cose spettanti al buon mantenimento de questi fedeli popoli. E nel tempo

de i capitoli della provincia si sogliono mutar quasi tutd frad da un luoco ad altro, e li parrochi medesimi, quali stano in medesime sotto l'obedienza delli guardiani, e tutti sotto il provinciale.

All'hora si fàno nuove elettioni tanto di guardiani, quanto delle fameglie et ogni un guardianotrova tanti frati quanti bastano per servitio delle parochie. Il provinciale sottoscrive le famiglie e guardiano le rapresenta al vesovo se qualche volta si trova presente ovvero li da notitia in scriptis il tal frate sarebbe buono per tal parochia, et tal per tale, conforme sono le quantità d'anime nelle parochie, in alcune doi, in alcune uno. Li detti vescovi considerano le qualità delli frati, se prima sono esaminati e approvati li ammettano, se poi sono di nuovo, li esaminano, o fano esaminar e per mandar tutti li parrochi alla presenza del vescovo dà dell'impossibile, uno per la distanza grande et altro per li pericoli che accadorono per la strada. E questi parrochi ammessi durano in una parochia ordinariamente tre anni, se non morono, o per qualche altro caso non si rimovono. Et in tal occorenza quando uno si rimuove, subito altro in suo luoco si manda, e si fà saper al vescovo la morte o rimotione et la collocazione. Et nelle nostre patenti obedientiali, quali si dano a i frati per le parochie, quanto a noi s'aspetta, sempre si mette questa clausula, petita prius et obtenta facilitate et benedictione ab ordinari loci come si può veder in questa formula dalle patenti che si fano. E perchè e antiquissimo uso e consuetudine di tutte le piazze e grosse città, dove habiamo mercanti catolici, et tengono loro capellani frati nostri, sempre scrivono a tempo del capitolo, che si provveda loro del nuovo capellano. E con questo antiquo costume si fà elettione, e si fà la patente, che vadi dimandar la beneditione del vescovo. Di questo tenore sino alli presenti tempi si sono mantenuti questi popoli con felicissimo progresso e frutto inestimabile e santa pace e quieteza di animi tanto di vescovi, quanto di frati. Vero e, che nel anno 1645. furono proposte certe dificoltà alla medesima Sacra Congregazione e fu risposto e decretato, che in distribuzione parochiarum omnino adhibeatur consensus episcoporum. E questo si osserva puntualmente. E se altrimenti commendarano l'eminenze loro, sarà osservato al possibile. Alle quali con ogni riverenza humilmente bacio le sacre porpore e resto di eminenze loro humilissimo servo e figliolo fra Antonio da Travnich, ministro provinciale di Bosna Argentina. Foiniza li 10. novembre 1673.

## **J9.**

**1674, Rim**

*Sažetak važnijih točaka i<sup>A</sup> pisma provincijala Bosne Srebrene generalnom prokuratoru fra-njevacu opservanata. Točke se odnose na nesporazum između bosanskog biskupajra Nikole Ogramića i bosanskih franjevaca te na ostavštinu pokojnog beogradskog biskupa Benliča.*

Il provinciale de minori osservanti di Bosna Argentina fra le altre cose, che scrive al padre procuratore generale sono le seguenti:

Quando giungerà costì monsignor fra Nicolò, vescovo di Bosna, che già e partito, presuppongo ch'esporrà alla Sacra Congregazione de Propaganda fide certe sue pretensioni circa l'Agnello Paschale, e forse altri tentativi contro la provincia, contentendosi vostra paternità con sua assistenza, sospenda che non vengano alla determinazione fin tanto che padri vocali giungono al capitolo generale, dal quale non habbiamo havuto ancora nuova. L'anno 1673. fu dalla predetta Sacra Congregadone concesso a monsignor, bona memoria, Benlich, vescovo di Belgrado di poter testare le sue robbe alli conventi della provincia, il che hà fatto, et e stato eseguito il testamento, ma che oltre le robe habbi lasciato in testamento le due parocchie (con le quali si manteneva) alli monasterii non troppo bisognosi, mi pare che non possa far questo, essendo sempre stato uso e praticato nella provincia, doppo la morte de vescovi possedere li loro casi e le parocchie i ministri provinciali di questa provincia, et essi le distribuivano secondo le necessità più gravi vedevano. Onde prego vostra paternità di rappresentare a chi s'aspetta e che le dette parocchie cedano al provinciale fin alla venuta del nuovo vescovo, il quale secondo li decreti non hà altra parocchia se non Dragottino et Temisvar havevano concesso al detto monsignor Benlich li frati di poter pagare certi debiti, et in progresso del tempo l'hà possedute, et al presente in provincia sono tanti com venti indebitati gravemente, che non si trova, chi volesse accettar guardianato. Onde senza divino aggiunto sarà la dispositione, e cattività de frati, che continuamente siamo tribolati da questi infedeli, a quali facendo bene, si fanno peggiori.

## 60.

## 167J, Rim

*Franjevci se žale na bosanskog biskupa fra Nikolu Ogramića tvrdeći da od njih traže} darove koji nisu uobičajeni. Sadašnji biskup, budući da ga je biskupom imenovao austrijski car kao ugarski kralj, ima potporu za osobno uždržavanje od carske Komore. Osim toga ima i druge prihode, ali njegova lakomost za novcem je nezasitna.*

Eminentissimi e reverendissimi Signori! Si compiaquero l'eminenze vostre sotto li 7. agosto 1673. terminare con decreti diverse controversie vertenti tra monsignor vescovo di Bosna da una parte e tra il provinciale, parrochi e frati della medesima provincia dall'altra, e favore di questi, proibendo al medesimo vescovo di poter esiger coi aliena(?) eam sponte oblata per il pietate(P) Agnus Paschale, in riguardo dell'ogli santi, che distribuisce ogn'anno alli parrochi et ancor che l'eminenze vostre habbino avertito con lettere particolari sotto il medesimo giorno, esso monsignor vescovo a dover puntualmente osservare questa resoludone, egli tuttavia non hà voluto mai obedire, mentre continua ad esigere un zechino ogn'anno de ciaschedun' parrocho, asserendo che questa ... sia intentione e resolutione della Santa Chiesa, e di non esser stati mai liberati ne scusati essi parrochi da questo peso. Sopra di che il prefato monsignor hà spedito e mandato lettere circolari sotto li 8. gennaro et 14. aprile dell'anno corrente 1675 alli detti parrochi, che debbano prontamente sodisfare il zechino per uno per l'anno passato et corrente per non esser stato mai ciò proibito dalla Santa Chiesa e per esser ciò solito, et unica entrata di quel vescovo, come appare dalla detta lettera della quale qui se ne da copia.

E perchè altra resolutione contraria alla predetta di questa Sacra Congregazione della Sede Apostolica mai hà mostrato il detto vescovo, si crede non esser seguita, perchè sarebbero stati chiamati essi parrochi et dedurre le loro ragioni contra quelle che havesse nuovamente allegato il detto vescovo. Tuttavia li predetti parrochi essendo indebitamente gravati dal prefato vescovo, non solamente esigendo per forza il zechino per l'Agno Paschale, ma più volte all'anno viene in casa delli medesimi parrochi con servitori e quattro cavalli astringendo quelli a spesarli tutti contro la disposidone delli sacri canoni e decreti di questa Sacra Congregazione. Sono perciò necessitati a ricorrer alli piedi clementissimi dell'eminenze vostre et implorare la giustitia, acciò che si degnino provvedere, conforme parerà alla somma loro prudenza perchè li de-

creti delli 7. agosto 1673. pardbus audids seguid, fossero osservati, et il vescovo desista dalli predetti indebiti gravami, non essendo ciò stato solito, et havendo il vescovo entrate et altri emolumenti dà potersi competentemente mantenere. Considerando l'eminenze vostre che li parrochi sono gravati dalli Turchi e dalli scismatici a segno che non possono più tollerare tante tirannie, che doverebbe il vescovo commiserare e procurare con suo agiuto supprime-re, poiché quando sono molestati dall'infedeli e scismatici, sono necessitati li parrochi frati e christiani contribuire per riparare alle rovine de cattolici senza che il vescovo si muova o contribuisca, se fosse ciò per una volta, si tollera-rebbe, ma continuando quasi ogn'anno, non si può più soffrire per l'estrema loro povertà.

Circa il solito di dare al vescovo agn'anno il zecchino per parocho, questo non si potrà mai giustificare, ancor che al tempo di monsignor vescovo Maravich, antecessore, sia stato dato al medesimo in scritto dà qualche parocho suo dependente, gl'altri non l'hanno dato, ne meno l'hà sforzati, per esser una mera volontaria cortesia, fatta in tempo in che li cattolici erano commodi e li parrochi sovvenuti da essi con buone elemosine e le tirannie de Turchi non erano nella decima parte del presente stato et dalli scismatici non haveriano tante persecutioni, come attestano le lettere scritte nel corrente anno all'eminenze vostre da 12 parrochi di quella provincia.

L'entrata poi del vescovo, se bene non consiste in stabili, occupati da Turchi, ad ogni modo, hà la provisione annua dalle Camera imperiale per esser quel vescovo a nominatione di sua cesarea maestà come rè dell'Ungaria, ha ogni giorno elemosine per le messe, che gli et il suo compagno celebrano, ha l'offerta, che si fa delli fedeli all'altare, e quando cresma, esigge dalli maschi sei baiochi per uno e quattro baiochi dalle femine come appare dalle lettere delli sopradetti parrochi. In oltre hà cortesia da cattolici in modo che può vivere commodamente, senza aggravar li parrochi con l'estorsioni illecite, ma avidità del vescovo si vede insatiabile, e perciò usa tutti li mezzi violenti per cavar danari.

*ASCPF, SC Bosnia., voi. 2, ff. 180r-181.*

## 61.

**167J, lipanj 18, Velika**

*Porijeklo i životnja Ln/ze Skoko, koji sije prisvojio prezime Ibrišimović.*

Origo et vita fratris Lucae Scoco, alias usurpando Ibrisimovich.

Posegae ex matte natus, cujus pater bigamus, profanam relinquens feminam, profugit in alienas partes, ubi aliam duxit uxorem. Et sic vivendo finerit aut absolvit vitam suam. Mater hujus prout antea vitam suam ducebat, educavit istum suum unicum spurium filium, filias quoque duas ultro ipso habuit. Juventuds florem adhuc in senectute rednens, quod sui delectamentum, ad quam diversi convenerunt. Et plurimorum fratrum spolia apud se rednuit qui solebant ad illam convivere. Et ob gratiam ejusdem matris istum filium suum tamquam simiam capellani illius loci detinebant, nutriebant et vesdebant. Qui factus annorum 12, ductus ab awunculo suo Gingusinum reliquit eum, ibi in scholis, qui ibidem attendebat, magis ad in honestam vitam quam ad doctrinam.

Rediens Gingusino post mortem awunculi, qui fuit frater Marinus Ibrimovich, episcopus Belgradensis, a quibusdam fratribus per vim in gratiam matris ad religionem quam ... reluctabat acceptus, affirmando tunc temporis potius Turcha esse, quam religiosus et in niviciatu plurima signa expulsionis ex ea, quam ad professionem admittentis dederit. Talis susceptio habitus et professio ejus facta.

Post professionem nondum terdo mense elapso instantibus quibusdam fratribus in gratiam suae matris ad ordines admissus et sic in Italiam missus, ubi non modica mala exempla reliquit. Inde post duos annos reversus ad conventum Velicae starim rampore discordiarum, ubi fories(P) proclamavit ne acceptant ordinem Sacrae Congregationis Propagandae fidei cum his verbis nec Concilium Tridentinum ab omnibus acceptum est.

Missus ad parochiam Bratcovpotoch ubi stadm inceptit inhonestissimam vitam, luxuriose vivendo cum diversis mulieribus, a Turcis deprehensus ad begum in Cernich todes ductus et inde prò sui liberatione elemosinam conventus Velicae ultra ad quingentos imperiales consumpsit, hujus rei rastinationum(?) perhibent tres illius filli et filiae in eadem parochia, quae ad presens domus parochialis ab ilio tempore usque ad hodiernum diem desolata et dere-

lieta remanet. Alii vero fratres hinc inde per pagos in domibus christianis commorantur.

Post haec factu, ad instandam cujusdam precipui Turcae Posegiensis, capellanus Posegae in gradam suae matris et ejusdem Turcam(?) accepit prò parte, ibi similem vitam agendo in pejus, non relinquendo exercuit luxuriose vivendo, consumebat elemosinam in conviviis tam cum turcis, quam a quibus dmebatur ne eum accusarent,... cum diversis mulieribus, quorum viri ob gradam lucri proficiebant in alias partes. Ipse vero curam habebat eorum mulierum quod ... omnibus notum est. Et ne plura fasdderent eminendae vestrae prò nunc ommittimus.

In eadem capella Posegiensi ob aedificium illius ecclesiae pecuniam quam tenebat totam negavit cujus numero testimonium perhibet illi pauperuli catholici. Et ita testantur quod ultra ducentos aureos ungaros furatus est. Et propter eundem Turcam nihii aussu sunt ipsi facete. Sed prout alia sic et ista cum maximo suo detrimento sustullerunt. Hoc totum notum fuit et multodes publica proclamado apud episcopum bonae memoriae Benlich et providalem sed ... munera delectamenta obieccaverunt(?). Et ita de facto exer... suam vitam, salutem animae non quaerens moratur.

Quam primo modernus episcopus Bosnensis, qui volens omnium horum in ... curam habere, praesciens ille advenientem Posegam statim tradidit eum Turcis qui prò capdvitare solvit centum scudos, ob tale actum aquisivit gradam apud modernum provincialem Bosnensem, et coram illius adversarios qui cum ob telem modum promovent ad officia quibus si aptus est rem.... considerare tamquam spirita plenas eminendas vestras alia plura prò nunc relinquimus. Et qui sumus ad praesens subscribimus manibus nostris. In convento Sancti Augusdni Velicae, die 18. giugno 1675.

Fra Andreas Selavich, parochus Cernichi, affirmo.

Fra Andreas a Garcino, parochus Gracovpotoch, affirmo.

Fra Stephanus a Radovanye, parochus Buciae, affirmo.

Fra Filippus a Posega, parochus Varcindo, affirmo.

Fra Micael a Posega, parochus Sancti Michaelis, affirmo.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 2, f. 340rv.*

## 61.

**167J, lipanj 24, Andriànapol**

*Prijevod na talijanski je<sup>A</sup>ik sultanovog zaštitnog pisma (berata) katolike u Bosni i Hercegovini, izdanog na molbu Marina Kaboga, veleposlanika Dubrovačke Republike na Otomanskoj Porti, povodom nastojanja pravoslavne crkvene hijerarhije da od katolika ubiru novac.*

Traduzione del segno imperiale concesso all'illustrissimo signor Marino Caboga, ambasciator per l'illustrissima et eccelsissima Republica di Ragusa alla Porta Ottomana.

Segnio sublime et imperiale, marca signorile et trionfale per favor divino per tutto l'universo corre e vale così comanda, che il conspicuo tra la nazione di Messie Maroiza, ambasciatore di Ragusa l'attore di questo segno sublime e signorile, la cui obbedienza sia in aumento, che con occasione della sua ambasciata alle mie imperiali festività e venuto a riverir la mia imperiai staffa per ars presentato alla mia eccelsa Porta ha fatto sapere come alle chiese, case et in ogni luogo, che si trovavano et habitavano nel sangiacato di Bosna e Herzegovina già mai d'alcuno sono stati molestati li christiani latini, ma habitavano in quelli paesi con ogni loro sodisfattione, e se qualcheduno d'essi per causa d'huomini insolenti se ritirava fuori del mio dominio di nuovo con miei imperiali comandi sono stati introdotti, prottetti e difesi senza permissione, che alcuno li possa portar danno o molestia, et... per il passato dalli miei antenati e da me gl'e stato concesso il mio sublime et imperiai segno. Hora il patriarca con i metropoliti, vuladiche, papasi, calogieri et altri della nation scismatica, che si trovano nel sangiacato di Bosna e Herzegovina con assertioni false havendo cavato commandamenti dal ministro del Regio Tesoro per potere molestare et aggravare li vescovi, preti e frati, che si trovano nelli predetti sangiacati pigliandoli con vie fraudolenti denari, li molestano con legger il Vangelo e con farli prediche secondo il loro rito, così nelle loro chiese, come in altri luoghi, con che pretendendo e prendendo molto denaro li molestano, et acciò alli sudetti così nelle loro case, come nelle chiese et in ogni altro luogo leggendo il loro Evangelio secondo il loro rito, o predicando alli sudditti latini, che s'astengano dalli loro peccati, non si permette, che li si facci oltraggio o aggravio alcuno ne sotto alcun pretesto, che da loro si possa pretendere denari, tanto dal patriarca, quanto dalli metropoliti, vladiche et altri della nati-



one Sarbia, ne meno dalli sangiachì o altri commandand, o giudici, per questo hà supplicato la grada del mio imperiai segnio, onde è stato concesso questo mio sublime Berat accompagnato con molte felicità, col quelle commandand che da tutd li beglerbeghi, sangiachì, caddi e voivode et altri giudici del mio glorioso imperio debbano procurare, che li vescovi, preti e frati e altri della religione latina non possono esser molestati dalli Greci, ne che quedd possano pretender da loro alcuna contributione o gravezza annuale, ne sotto alcun preteso siano molestati, oltraggiati con pretensione di pigliarli denari, cioè patriarca, metropolita o papasi Greci, e leggendo l'Evangelio, o vero predicando secondo il loro rito nelle chiese o nelle case loro, così li sudetti Greci come li beglerbeghi, sangiachì ò giudici del mio glorioso imperio non possono molestarli, ma che siano protetti e difesi secondo la santa giustitia commanda per questo l'è stato dato nelle mani questo mio sublime segnio imperiale, il contenuto del quale puntualmente dobbiate obedire così sappiate prestando fede al mio imperiai segnio e marca.

Data sotto li 15. della luna di reburl(?) l'anno mille e ottanta sei in Andri-anopoli, voi dir alla 15. di maggio 1675.

Io fra Giovanni Cognilares, minore osservante del padre san Francesco predicatore, lettore di sacra teologia della Provincia di Granata, commissario generale di Sua Santità alla Corte Ottomana in Costantinopoli affermo esser fatta la sudetta traduttione dalli dragomani più intelligenti in questa Corte legitimamente dal suo originale. Cio privilegio Imperiale de sultan Meemed han, grande imperator de Turchia.

Andrianopoli, giugno 24, 1675.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 2, ff. 337r-338.*

## 63.

### **167J, rujan 4, Rim**

*Generalniprokurator franjevacca opservanata piše kardinalu predstojniku Kongregacije, da je provincijal Bosne Srebrene nepravedno i loše postupao prema franjevcima našičkog samostana te da ih je ekskomunicirao i oduzeo im dvije župe koje pripadaju njihovom samostanu. Dvojica franjevacca pobjegla su u našički samostan. Provincija neka podmiri dugove.*

*Ovu dvojicu spomenutih franjevaca treba udaljiti Nasica, oduzete župe vratiti, franjevce odriješiti od ekskomunikacije i uspostaviti prijašnji mir.*

Eminentissimo e reverendissimo signore, mio padron colendissimo! Sotto la data de 16. del caduto ricevo hoggi, con quella riverenza che devo, la lettera di vostra eminenza, con la quale di ordine della Sacra Congregazione resta seguita parteciparmi le doglianze, che passano co'gli eminentissimi padroni i frati dell' convento di San Antonio di Nassice della Provincia di Bosna Argentina per haverli quel provinciale ingiuriati, scomunicati e mainatati, con haver anche loro levate due parocchie, che servivano per lo sostentamento. Che la provincia medesima habbia pagato ducento scudi per liberarlo dalle mani de' Turchi e che perciò se ne paghino venti per cento d'interesse. E che habbia mandato al sopradetto convento fra Pietro Buccarano e fra Nicolò Polich, perchè vi dimorino di famiglia che per esser religiosi assai queruli hanno indotto quei frati, che vi stavano ad abbandonare quella casa per fuggir da' i strapazzi, onde per ubbidir, come devo al cenno clemendissimo dell'eminenza vostra e della Sacra Congregazione, mando per quest'ordinario medesimo ordini precisi al commissario visitatore della Provincia di Bosna Argentina, che faccia dare le debite sodisfadoni a frati ofesi del sopradetto convento di Nassice levar la scomunica e render le due parocchie già tolte. Che trovi modo distinguere il debito delli ducento scudi pér toglier nel tempo l'aggravio dell'interesse de' venti per cento, e che senza dilatione rimuove dal soprannominato convento di Nassice quelli due frati queruli per ridurre tutto alla pristina quiete. Se prima mi fossero gionti a notitia questi sconcerti, have-re dato l'opportuno rimedio, come appunto facio hora in segno della riverente ubidienza che devo alla Sacra Congregazione et a vostra eminenza, alla quale profondamente inchinato bacio la sacra porpora. Aracoeli, 4. settembre 1675. Di vostra eminenza humilissimo, devotissimo et obligadissimo servitore fra ... .

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 2, f 353rv.*

## 64.

### *167J, rujan 4, Fojnica*

*Fra Nikola Iločanin, tajnik Provincije Bosne Srebrene, pripovijeda kako je prošao na posljednjem provincijskom kapitulatu. Nadao se da će biti izabran dejinitora, ali mu se nisu ostvarile nade. Za to je najviše krivjra Luka Marunčić, nećak beogradskog biskupa Benlića, koji je pisao dakovačkom Ali paši u sve<sup>A</sup>i s ostavštinom svog ujaka.*

Molto illustre e molto reverendo signore, mio padron osservatissimo! Avand la mia partenza da Venetia gli scrissi pegliando o vero dimandando da vostra signoria la valetudine con aggiunto di Dio arivassimo in 5 giorni à Spalato con vento prospero e viaggio felice. In Spalato stessi 12 giorni non permettendo uscire fuori quel daziato Turco senza la pagarle robbe e fossimo necessitati spedire un corriero a Saraglio à teftedar, il quale mandò, che fossimo liberi da ogni ditto. Per il viaggio da Cetina fino à Dumno gran paura havessimo dalli haidoni, li quali non spogliano, ma amazano come per le strade veddessimo con gli occhi. Per gratia di Dio e san Antonio non siamo incontrati, ma liberi d'ogni pericolo fino a Foiniza.

Il capitolo nostro è celebrato alli 29. del passato, cioè agosto, et tutti li padri mi promisero, senza haver pregato, di farne diffinitore. Et quando fu nelle strette andai dal commissario raccomandandome, il quale disse s'io avesse portao la dispensa dal padre generale, poichè sono in provincia più padri, che i statuti concedono. Onde io restai senza dirli cosa alcuna, pensando ch'il provinciale avesse procurato tal licenza, onde tutti quanti erano per me, ma il detto commissario non ha ardito far i padri nuovi dal reverendissimo padre generale, et è il principal causa padre Maruncich, poichè detto commissario haveva due lettere efficacissime di farlo custode o diffinitore, o al ultimo presidente di Buda. Ma l'istesso commissario gli fù apposto et non volse saper per lui, particolarmente havendo detto Maruncich mandato regali con scriver una lettera infama à Alli bassa di Diacovo, nella quale conteneva: Alli bassa, mio signore altissimo, perchè havete lasciato questo convento di Velica, ma i ladri et assassini lo spogliano, dico il ministro provinciale et questo guardiano hanno doppo la morte del mio zio, vescovo di Belgrado, portato in Bosna sette milioni d'jaspre, con una robba infinita, perciò scrivete à quel bassa di Bosna, che mandi i suoi sbiri à prenderli nel capitolo che si farà. La lettera non si sà tutta a mente, havendola contata più di sei persone tra religiosi secola-

ri, che hanno letto da quel bassa, la quale volevano cavar dalle mani, ma hà domandato cento reali. Nientedimeno quando sono ritornati dal capitolo la cavavano in tutti modi. Vede dunque vostra signoria un santo huomo che faceva la vita sana nel convento di Araceli, e non s'è contentato che sopra le grandi minacce generale, il provinciale padre Antonio hà dato 12 mille aspre, che haveva trovato delli suoi contro la regola e constitutioni apostoliche, ma anche pretende quelle di monsignor Benlich, ch'ha lasciato per testamento tutto. Onde s'havevano detta lettera qui in capitolo i padri li davano all'usanza turchescha. In poche parole il detto Maruncich non hà havuto niente, ne anco il padre Agostino quale haveva portato lettere di raccomandarmi dal padre generale di farlo diffinitore. Ultimamente hà preteso che sia secretano della provincia, non hanno dato.

Et il monsignor di Bosna hora preso per secretario non so quanto tempo saranno insieme. Io feci grand'istanze, vedendomi privato dal diffinitorio d'andar in Italia, ma il commissario, padri provinciali, novo e vecchio, altri doi di padri decani della provincia fecero tanto atorno di me d'esser secretario della provincia, che non poté far dimeno, ma avanti hò detto le mie ragioni. L'officio e faticoso, sono 12 giorni che continuamente, giorno enotte m'affatico col scriver. La prego di darmi la nuova sopra quelle lettere ch'ho mandato à vostra signoria franche da Venetia, si sono capitate et rappresentate alla Sacra Congregazione, poiché fà istanza ancora questo monsignor di pigliar l'Agno Paschale immo pinguioem, e con la sua patente voi mandar li parrochi, però adesso e cesato di quella furia, ma discorre con tutti affabilmente, anocra meco tratta bene mostrando la ciera gioviale, e particolarmente adesso essendo fatto un provinciale huomo buono, posso dire che son io patron. Anzi il diffinitorio haveva pensier di mandar me così pro-ministro al capitolo generale, non potendo questo provinciale, ma detto provinciale non mi volse lasciar et io hò più gusto. Venirà dunque il padre Giovanni da Camengrad ch'era commissario pro-ministro e padre Lupi ch'era secretario e fatto custode, e nissun altro e fatto di nuovo, ma di quelli padri che sono stati altre volte diffinitori, ancora sono fatti al presente, onde per parte non mi posso lamentare, ma e stata poca cura e vigilanza del padre provinciale che con una riga potevas procurare la dispensa, o pure dir a me, ch'io ultimamente ricorrerei dalla Sua Santità quando veranno costì i padri vocali, vi mandarò qualche bagatella. Solo la prego di tenermi in memoria. Fui ... venuto da Spalato in Piombo per l'Assonta et hò sentito che signor vicario di Sirmio e diventato fùora di se come pazzo, ch'ho havoti grandissimo dispiacere, nemeno sò come gli passerà. Salutate col vostro comodo vostra signoria fratello signor archivistà, signora Maria, don Michele, i Tarbuscastoza don Carlo a mene su nagardili, ostavisce bradu. Qui non si sente niente di nuovo. Io gli prego ogni

felicità come al mio partialissimo padrone e bacio le mani. Foiniza li 4. settembre 1675. Di vostra signoria molto illustre et reverenda humilissimo servitore fra Nicolò d'Illoco, secretano della Provincia.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 2, f. 415rv.*

## 6J.

### **167J, listopad 26, Velika**

*Fra Nikola Iločanin, tajnik Provincije Bosne Srebre, piše tajniku Kongregacije dajejedanfranjevaprešao na islam, daje bosanski biskup fra Nikola Ogramić Olovčić uveo nekakav svoj porež na župnike. Zali se nafra Luku Marunčića, nećaka pokojnog beogradskog biskupa fra Mateja Benlića, te kaže daje u Bosni pao snijeg već 29. rujna, zbog čega narodjoš nije pokupio kukuru<sup>A</sup> sa svojih njiva.*

Molto illustre e molto reverendo signore, mio padron osservantissimo signor! Pocco e qualmente da Bosna scrisse a vostra signoria, nemeno tralascio da qui scrivervi avisandola come siamo venuti in queste parti passando molti conventi particolarmente nel convento di Saline hò sentito la perversità di quel malvaggio frate che s'è fatto turco. Come gli scrissi da Veneda. La causa e stata la golia, perchè un hosto non l'hà dato à bere come alli Turchi, et esso disse ch'era ancora lui turco, che fù sentito dalli Turchi, e perciò fù sforzato di lasciar la nostra religione, il che hà dato molta dubitatione in quelli popoli cattolici della nostra fede, ch'è stato dalli frati con gran fatiche aquietar gl'animi. Mi disse questo ivi un signor Matteo, principale di quel luoco, facendo le male sonseguenze poichè il frate essendo nelle prediche dotto, dunque lui sà qual fede e migliore, così argomentavano et esso pervertiva à quella. Ma per gratia di Dio e le fatiche de frati, non e pervertito niun altro. Il padre provinciale vi saluta caramente e di nuovo racomanda s'il vescovo di Bosna promovesse qualche lite, d'assistere appresso la Sacra Congregazione col baccio del signor cardinale. Il detto vescovo farà la forza ch'e stato solito, ma vostra signoria hà letto, così penso, le lettere della provincia, che v'hò mandate da Venetia sopra quel solito che non e stato mai determinate, ma le cortesie de parochi secondo chi poteva, e detto monsignor pensa porre un tributo, che si dia per un cecchino da ciascheduno tanto povero, quanto ricco. Sopra ciò havrà letto vostra signoria et inteso, che non gl'occorre altro dire.

Hò avisato ancora di quella lettera ch'ha scritto il padre Maruncich à Alli bassa, la qual lettera e stata cavata dalle mani con 3 milla aspre sborsando prima. Adesso si trova in questo convento con sua primiera e maggior superbia, ma non come in Araceli, che pareva un santo, il che hà comunicato à mold, che vuol andare in Adrinopoli à gran vesir et à domandargli 7 o 8 ciausci, con quelli verrà à prender padre Antonio à Travnich, me et il padre Luca Ibrissimovich, con fine d'impallarie, ma Dio benedetto e giusto, nel quale spero che confonderà i suoi disegni malvaggi. Quesd spahi dalle nostre pard menano mold schiavi da Polonia, ma d'alto non si sente, come anco d'altre guerre, ne di Messina. Continue piogge sono in queste pard et nella Bosna hà caduto il neve nel giorno di san Michele, che la gente non hà potuto raccogliere tutto il grano. Grandemente desidero una riga di vostra signoria à sendr tanto la sua salute, com'anco d'altre cose, di grada salutate i amici et io gli bacio le mani. Velica li 26. ottobre 1675. Di vostra signoria molto illustre e reverenda humilissimo servitore fra Nicolò d'Illoco, segretario.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 2, f. 418.*

## 66.

### *167J, prosinac 16, Nasice*

*Četvorica franjevaca pišu Kongregaciji daje fra Luka Marunčić napisao Ali paši (đakovačkom) pismo koje je vrlo neugodno za cijelu provinciju, a posebno neke franjevce. Ka<sup>A</sup>u daje fra Luka zbog svoga ponašanja postao nepodnošljiv. Tek kada biga se premjestilo u drugu provinciju, mogli bi pjevati "Tebe Boga hvalimo".*

Eminendissimi et reverendissimi signori! Ritrovandosi in queste pard il padre fra Luca Maruncich da Posega, già noto all'eminenze loro, che per le sue procedure e mali costumi s'e reso insopportabile, simao sforzati à darla relazione all'eminenze vostre ateso che ritornato che fu da Roma, scrisse una lettera pregiudiziosa contro la Provincia ad Alli passa, patrone delli paesi, continente un estermio de monasterii e privatione delle vite d'alcuni religiosi, che con gran spese detto passa fù quietato. Ma detto padre fra Luca più s'invigorisse con un fine d'esser dominatore di questi due conventi e separargli dalla provincia non per altro ma per sua mera ambitione, contro la volontà di tutti padri qualificati. Di più s'avansa e dice io tengo l'ordine dalla Sacra

Congregazione dà darvi tutd al Turco per impalarvi. E questo fà non havendoli dato la dignità da lui pretesa in capitolo passato, poichè cognoscono che sia di natura fiera e superba, nemeno potrebbe seguir l'unione, ma più tosto dissipatone de religiosi. In questo convento s'e dato ad intendere di dominar esso, che mai e stata usanza in questa provincia, anzi pretendeva che le lemosine passino per le sue mani, forse per ocultarle, di potersi arichire un'altra volta, non essendo mai stato vero religioso di san Franceso, ma proprietario, disubidente alli suoi superiori et alla disciplina regolare, aiutandosi con li Turchi. La vita sua e stata nota all'eminenze vostre per levare ogni dubio e la difficoltà, le certifichiamo d'esser stata verissima la relatione già datagli della sua misera, disubidente, disnosta e puoco religiosa vita. E se per il passato e stata qualche sottoscrittione in favor suo, sigilata da questo convento, e stato per le gran preghiere di monsignor vescovo di Bosna suo patriota contro la nostra volontà. Però al presente l'annullamo e protestiamo col nostro giuramento che sudetto padre Luca e indegno non solo d'esser religioso, ma anche di portar nome cattolico, mentre non fà l'opere Christiane. Giorni passati e venuto in questo convento. E ricevuto con ogni riverenza e gli fù detto di non intrometersi nel affare del guardiano (in presenza del padre provinciale). E lui vedendo di non poter conseguire li suoi disegni indiscreti, hà parlato molte villanie e vituperii, con minacie d'andar alli Turchi, allegando, che tal facultà gl'e stata concessa dal reverendissimo generale.

Di più s'avisano l'eminenze vostre come detto padre hà rubato una medaglia e la croce d'indulgentia, data d'esso al padre guardiano, et una Biblia Sacra con li inventarli del convento e li obligi delle messe. Come anzi hà falsificato il sigillo di questo convento et un altro hà sottoposto, il che pare venendo in suo favore qualche sottoscrittione, sigillate di questo convento, non li si dia la credenza perchè saranno tal fedi false.

Onde si pregano humilmente l'eminenze vostre à proveder qualche rimedio, mentre à costui li superiori di queste parti, non ardiscono niente parlargli per esser confidente intriseco con li Turchi. E perciò non trovando altra strada salutare per ovviar tanti scandali, estermio de conventi e dissipatione de frati, ricoriamo genuflessi all'eminenze vostre di farlo levare da questa provincia in un'altra, allora saremo totalmente liberati d'un tiranno e potremo cantare "Te Deum Laudamus." Prostrati per terra bacciamo le sacre porpore all'eminenze vostre. Da Nasize li 16. di dicembre 1675. Delle vostre signorie eminentissime et reverendissime obligatissimi figlioli: "

Io fra Francesco Giurgevich, affermo come sopra.

Io fra Lorenzo di Derventa, affermo ut supra.

Io fra Stephano da Diacovo, vicario del convento, affermo come sopra.

Fra Mariano Lucacevich, guardiano di Nasize (affirmo come sopra).

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 2, f. 421rv.*

## 67.

### 1676, Rim

*Radi boljeg poznavanja slučaja jra Luke Marunčića, Kongregaciji se dostavljaju i pisma upućena kanoniku Jeronimu Paštriću, prokuratoru Provincije Bosne Srebrene.*

Eminentissimi et reverendissimi signori! Fra Luca Maruncich da Possega essendo stato escluso dal vescovato di Belgrado per le cause note all'eminenze vostre è ritornato nella sua provincia di Bosna con lettere efficacissime del reverendissimo padre generale scrisse à quel padre commissario, acciò nel capitolo provinciale detto fra Luca fosse fatto custode ò definitore, ovvero presidente di Buda, ma consoscendo quelli padri, ch'il raccomandato non haveva merito ne habilità di governo, non lo fecero in alcuno delli predetti officii. Ond' egli per vendicarsi contro li frati scrisse una lettera al bassa di Diacovo accusandoli d'haver levato sette milioni d'aspre di ragion di monsignor vescovo di Belgrado fra Matheo Benlich, morto l'anno passato, e però pregava che scrivesse al bassa di Bosna, che mandi i suoi sbirri à prenderli nel capitolo che si farà ivi, come sarebbe successo, se il provinciale et altri frati non si fossero agiutati a liberarsi da questa falsissima impostura, et procurorino anco di l'aver la lettera originale di detto fra Luca scritta al predetto bassa, che la consegnò a loro con l'esborso di tre mila aspre, e si conserva nel convento di Velica. E perchè non potè sortir l'effetto di questa scandalosa et dannosa atione, minaccia di ricorrer al primo vesir et andarlo trovare in Andrianopoli e domandarvi sette o otto chiausi per mandar prender fra Antonio à Travnik, provinciale passato et altri frati, ne desisterà da quesd diabolici pensieri, se la somma pietà di vostre eminenze non si degnino di provvedere un quel modo, che parerà alla loro incomparabil prudenza.

Per giustificare dell'esposto si danno annesse le lettere scritte al canonico Girolamo Pastritio, procuratore della provincia sopradetta.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 2f 414.*



## 68.

### **1676, svibanj 14, Nijemci**

*Mihael Nikolić, bivšipitamac Kongregacije, moli Kongregaciju da mu dade misiju u kojoj bi djelovao kao svećenik. Katolici i<sup>A</sup>Lipove žovuga da dođe knjima, ali on ne može tamo otići bez dopuštenja Kongregacije, jerje hipova pod nježnomjurisdikcijom.*

Eminentissimi et illustrissimi signori! Perchè sia vero il nemo propheta acceptus in patria sua, quell'ancora, si vos persequuntur in una civitate, fugite in aliam, prego le loro eminenze si compiacciano provedermi un tal luogo, ove con più sicurtà potessi esercitar il debito mio, qui più non posso, non perchè recusi il sudore nella vignia di Christo.

Mi chiamano gli christiani di Lipova, ma io non posso andarsene senza darle prima notitia e senza la licenza loro, essendo Lipova sotto la giurisdittione delle loro eminenze. Onde prego vostre eminenze acciò habbino risguardo e provedessero, come ad un soggetto della Sacra Congregazione e mi concedano la licenza con che possa andare e servire a quella gente, mentre io resto per sempre dell'eminenze loro humilissimo suddito don Michele Nicolich, alunno, manu propria. Di Nimzi li 14. maggio 1676.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 2,f 454.*

## 69.

### **1676, Rim**

*Uželji da sejra Luka Marunać, aspirant na Beogradsku biskuptju, osveta fra Nikoli Iloćaninu, prijeteći mu i zatvorom, napisaoje Kongregaciji memorijalprotiv njega. Bosanski fra-njevci koji žjve u rimskom samostanu Aracoeli žujedno s fra Nikolom mole Kongregaciju da naredi svom tajniku da mu se priopće optužbe memorijala kako bi se dokazala njegova nedužnost, jerje on u ime provincije izvješćivao o slučaju fra Luke Marunčića.*

Eminentissimi et reverendissimi signori! Dalli ministri dell'ordine de minori osservanti di san Francesco essistenti nel convento d'Aracoeli e stato dis-

seminato, che contro fra Nicolò d'Illoco, Bosnese, procuratore di quella provincia sia stato a vostre eminenze dato contro di lui un memoriale di diverse gravi imposture in vendetta delle cose d'esso operate a nome della detta provincia contro fra Luca Maruncich da Posega, aspirante al vescovato di Belgrado et con minacciare di far' incarcerare l'oratore, il quale conoscendosi innocente dell'imputadoni da esso non ancora penetrate, teme che non gli succeda qualche inaspettato travaglio, massimamente rimanendo nel governo della religione un padre, che con ogni maggior potere cerca la promodone di detto fra Luca, non ostante che contro quello siano state giustificate tante colpe per le quali lo fanno inhabile a qualunque governo, ma ricercano non ordinario castigo. Supplica però l'oratore humilmente la somma giustizia dell'eminenze vostre à degnarsi ordinare a monsignor illustrissimo segretario, che gli siano comunicati gli difetti, acciò che possi far vedere l'innocenza sua. Quas Deus.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 2, f. 124.*

## 70.

### **1672-1676, Rim**

*Prijepisi svjedodžbi predanih bosanskom biskupu protiv optužbi koje su dostavili Kongregaciji bivšiprovincijal fra Antun Travničanin, njegov tajnik fra Petar Vuković i provincijalovprokurator fra Nikola Iločanin.*

*I. Stjedod<sup>a</sup> be kojih se vidi da bosanski biskup fra Nikola Ogramić Olovčić nije ekskomunicirao ijemike grada Požege.*

Copia de'attestati dati al vescovo di Bosna contra l'acuse havute in Sacra Congregazione della Propaganda dal padre frate Antonio da Travnik, già provinciale di Bosna e dal padre fra Pietro Vucovich, suo segretario, e dal padre fra Nicolò d'Illoco, suo procuratore:

*1. Attestato primo e dell'università de cattolici di Possega, come dal monsignore predetto non furono scomunicati, conforme eglifù acusato da detti padri nella Congregatone de 21. novembre 1672:*

In Dei nomine. Amen. Noi sottoscritti cattolici della parochia di Possega tutti unitamente per la presente attestamo, che il monsignor nostro vescovo di Bosna non habbi scomunicato questa nostra università come alcuni final-

mente e per loro malitia hanno divulgato. Ma solo per un suo scritto ci hà fatto sapere, che quelli solamente siino incorsi la scomunica Bulla Coena Domini, li quali lo tradirno nelle mani del begh dranno gubernator di questo luogo, rappresentandogli, che il monsignor sii mandato dal papa e d'altri principi christiani per esploratore di questo paese, esseno esso solamente venuto a visitarci et administrar la santissima chresma. E che non sii vero, che egli habbi scomunicato questa università, lo confessano dalle nostre coscienze e dicciamo, che tal inventione sii una gran iniquità e calunnia contra questo buon prelato. E ciò affermamo, sottoscriviamo per alcuni primi e maggiori de nostri e col sigilli di questa parochia sigilliamo. Datum Possegae in parochia Sancti Spiritus die quinta Novembris 1673.

E sottoscritto da 20 persone in Illirico e sono Gregorio Ivanovich, Giovanni Jacobichievich, Antonio Bogdanovich, Giorgio Pribitkovich, Simone Franich, Giacomo Piombese, Pietro oreffice, Lorenzo Diacovich, Lupo Tuffekcia, Matteo Bartolovich, Nicolò Maroncich, Simone Ivanovich, Andria Milosceovich, Luca Marcovich, Giacomo Marcovich, Giovanni Mihailovich, Luca Haghì Lovrich, Francesco Mattich, Martino Fericrevich, Michaele Perkovich.

Ex commissione illustrissimi ac reverendissimi domini episcopi suprafati omnium horum voces audivi et tales esse affirmo prout subscripserunt. Ego fra Josephus a Brodio, parochus actualis Posseghae, affirmo ut supra. Loco sigilli parochialis +.

*2. Attestato fatto nell'istessa materia da padri discreti del convento di Velica.*

In Dei nomine. Amen. Noi sottoscritti padri della fameglia del convento di Velica à qualsivoglia gradi e qualità della persona per la presente sinceramente nel Signore attestiamo, che il monsignor vescovo di Bosna non habbi scomunicato l'università de fedeli della città di Possega come alcuni suoi malevoli falsamente hanno divulgato. Ma solo che habbi fatto un scritto per quale a i medesimi fideli hà denunciato, che quelli solamente li quali esso hanno traddito nelle mani de tiranni, quando e venuto personalmente visitarli, siino incorsi la scomunica Bulla Coena Domini, sopra la quele ogn'un' sà, che la sua sarebbe superflua. Che però non sii vero, che egli habbi scomunicato la predetta università, di nuovo l'affermamo e tanto dalle nostre coscienze confessamo noi istessi padri del supradetto convento, dal quale e contenuta et administrata questa medesima parochia di Possega, nella quale adesso congregati l'istessa verità sottoscrivemo e col sigillo parochiale sigillamo. Datum Possegae in capella Sancti Spiritus die 5. Novembris 1673.

Ita est, fra Josephus a Brodio, olim guardianus supradicid conventus et ad praesens parochus Possegae.

Ita est, fra Martinus a Possega, discretus supradicid conventus actualis, annotimi septuaginta.

Ita est, ego fra Lucas Maruncich a Possega, olim definitor provinciae, praesidens Budensis et praeteritus guardianus praefati conventus.

Ita est, ego fra Petrus Nicolich a Possega, olim guardianus Velichae, custos provinciae et nunc discretus ejus, aetads annorum septuaginta.

Loco sigilli parochialis +.

*II. Syjedodžbe kojih se vidi da su župnici duetti davati biskupu takozvano "Uskrsno janje", da biskup od župnika nije tražio ništa više, napose ne ža sveta ulja i druge biskupske funkcije te da sa svećenicima nije postupao kao barbarin, nego kao najbolji pastor.*

L'altri attestati da quali consta che l'Agnello Pascale si debba dar al sudetto vescovo da' suoi parrochi, e che non sii vero ch'esso habbi mai ricevuto cosa alcuna da detti parrochi per qualsivoglia sua fonzione et praecipue per l'oglio santo et altre cose sacre, e che non tratti con essi da barbaro, ma da verissimo pastore.

*III. Sijedodžba fra Ivana Kamengrada, komisara visjtatora Provincije Bosne Srebrene.*

Io sottoscritto commissario visitatore di Bosna Argentina facio vera, reale et indubitata fede, qualmente havendo ricercato nella visita, se monsignor vescovo presente di Bosna avesse inchiesto e cercato dalli parrochi qualche sorte di paga per li sacri ogli o altre cose sacre e sue fontioni vescovalì, e m'hanno risposto tutti, che mai hanno sentito simil cosa, fuori di quell' Agnello Pascale. Il quale gli fu assegnato in una definidone dalli padri per suo sussidio un zechino per parochia, e per questo privilegio che gl'ha dato gran Turco, che possa liberamente anadre in visita e dare le sue fonzioni, senza il quale non ardirebbe uscire fùora, benche e con questo molte volte e stato molestato e travagliato da malvaggi Turchi. E questo privilegio gl'e constato 200 scudi incirca, et a questo fine hà domandato sussidio dalli christiani e parrochi che l'aiutino pagare detto dennaro, e tanto m'hanno detto li parrochi. Di più detto nostro monsignor vescovo dommandò in presenza mia da molti padri vocali et habituali in un congresso, se havessero mai sentito che lui hà domandato da parrochi o di qualche altra persona pagamento o regalo per qualche sua fonzione vescovale, particolarmente per le cose sacre, e resposero tutti che non hanno sentito tal cosa da nissuno. E per quanto hò sentito col

proprie orecchie, per affermo e sottoscrivo con la mera verità senza alcun motivo d'affetto o passione. In quorum fidem propria manu me subscribo hac die 16. Augusti 1675. Frajoannes a Camengrad, commissarius visitator Provinciae Bosnae Argentinae.

Loco sigilli provinciae +.

*IV. Svjedodžba fra Grgura Odričevića, gvardijana samostana Sv. Petra u Rami i cijele samostanske obitelji.*

In Dei nomine. Amen. Io sottoscritto guardiano di questo convento di San Pietro di rama assieme con tutta la famiglia sinceramente nel Signore atesto e facio vera et indubitata fede come il nostro monsignor vescovo di Bosna, mai da noi ha domandato et ricevuto cosa alcuna per l'oglio santo, anzi per tutto l'anno da questo convento e dalle sue parochie non riceve cosa alcuna che valesse mezzo quatrino, ne ci domanda altro che il solito Agnus Pascale, quale ancora non gl'habbiamo dato per due anni passati, ma intendono dargli. Solamente habbiamo inteso, che vogli raccomandar a questi fedeli una lemosina per pagar la Bolla da lui ottenuta dal gran Signore per sigurtà e sua e nostra nel visitar la diocese et administrar li sacramenti. Altro prorsus niente ha domandato o da noi o da quelli fedeli, precipuamente per l'oglio. Ma cordialmente compatisce tutte le nostre occorrenti miserie, e l'aiuta in tutto che può. Et ha cura di noi come buon pastore de suoi figli. Onde facendogli vera fede, confermar dovemo tutto che il medesimo nostro prelato sii un buonissimo e disinteressato illustrissimo vescovo giusto, vigilante e caritativo tanto verso noi religiosi, quanto verso quelli fedeli, et e studiosissimo d'ogni bene della sua diocese, la quale frequentemente visita con molta sedulità, umiltà et acuretezza, volenter supportando indicibil' incomodi, patimenti, travagli e pericoli per la salute delle sue pecorelle. Parimente con noi religiosi tratta in molta piacevolezza e prudenza, ne usa alcuna severezza, ma si da sempre buon esempio.... di tutta la sua cura pastorale, riguardando le proprie conscienze non potemo dir altro che bene. Per lo che bisogna che sii cattivo quello che dice altrimenti. Tanto col proprie scritte affermiamo e col sigillo del convento eccetera. Anno Domini 1674. Januarii 22. Ego fra Gregorius Odričevich, concionator et guardianus, confirmo ut supra. Ego fra Andreas Sossichianin, lector, olim guardianus hujus conventus et pater provinciae, confirmo ut supra. Ego fra Joannes Anicius, olim guardianus hujus conventus, ad praesens lector artium, concionatorque loci et magister novitiorum, confirmo superiorem scripturam.

Loco sigilli conventus +.

*V. Svjedodžba Jra Mateja Vatića, gvardijana samostana u Modrici i svih župnika koji spadaju pod taj samostan.*

In Dei nomine. Amen. Io sottoscritto guardiano di questo convento di Modricia, assieme con tutt li parrochi del medesimo convento facio sincera e real fede, che il nostro vescovo di questa diocesi di Bosna, ne da questo convento, ne dalle parochie d'esso riceve cosa alcuna per l'oglio santo che si manda circa la Pasqua. E non solo per oglio santo non gli damo cosa alcuna, ma per tutto l'anno da noi non riceve, ne domanda altro che il solito Agnus Pascale. E ben vero, che egli hà raccomandato à questi fedeli, che faccino quella elemosina con la quale si possa pagare la Bolla ottenuta da gran Turco per la sigurtà e sua e nostra nel visitare le parochie et administrar li sacramenti. Altro niente ha prestito da noi mai. Onde dovemo confessare che il medesimo nostro monsignor sii un buonissimo e disinteressato prelato, vigilante, paziente e caritativo tanto verso noi religiosi, quanto verso tutti li fideli de i quali in questa parochia per convertir uno ostinatissimo e publico polligamo, egli come buon pastore gl'ha esibito et esibisce tutti li mezzi per mancamento de quali polligamo diceva non essergli possibile convertirsi, di quali mezzi uno era mancanza de dennaro, con perfetta liberalità esibitogli dal monsignore, anche con volergli far il vestito e provvedere alla sua rudita. L'istessa pietà usa con tutti l'altri quando li visita, esortando tutti ad abandonar li vidi eccetera. Similmente con noi religiosi nissuna asprezza usa, ne mai hà usato, ma dolcemente con noi procede, dandoli ogni buon esempio e boccamend santissimi. Ne vedemo causa per la quale si puoi dire il contrario, ne cè tal coscienza. E tanto col proprie scritte affermamo. Datum in convento Sancti Eliae di Modricia sub die 15. decembris 1673. Fra Matteo Vatic di Modricia, guardiano, confermo ut supra.

E di questo tenore sono mandanti alla Sacra Congregazione originali de' attestati di molt'altri conventi di quella provincia.

*VI. Svjedodžba četvorice Jranjevaca Gradovrha.*

In Dei nomine. Amen. Denuo nos infrascripti Deum et conscientiam nostram respicientes sincere attestamus, qualiter nostro illustrissimo ac reverendissimo domino episcopo dioecetano ab his parochiis nihil unquam dederimus, etiam prò ipsis expensis suas fecit de superiori Bosna ad nos huc visitatum veniens sed tantummodo aureum Venetum seu zechinum prò Agno Pascale quem antiquo jure et constitutione hujus provinciae illi debuimus dare, dedimus. Et insuper prò illa Bulla Turcarum imperatoris, quae Berath appellatur, prò qui Turcis dominus Bernacovich solvit 235 imperiales de elemosina, non illustrissimo domino sed praefacto domino Bernacovich omnino tribuenda

erit, id... a nobis aliud nihil illustrissimi dominus episcopus quaesivit, et nihilomino habuit, sed quaecumque sive nobiscum, sive cum his fidelibus ex officio suo agit, totum prorsus grads et absque omni interesse cum ingend charitate perficit. Sic ex conscinetiis nostris affirmamus et propriis manibus subscribimus in nostro convento de Gradovarh congregati.

Ita est, fra Andreas Lucidi, prò nunc parochus de Dragugnia.

Ita est, ego fra Andreas Lubisanin, parochus Bilae.

Ita est, fra Simon Barcianin, parochus Barscae.

Ita est, fra Georgius de Salinis, olim minister provindalis et primus(?) pater provinciae.

*VII. Sy'edod<sup>A</sup>ba katolika Požege.*

In Dei nomine. Amen. Noi tutti cattolici di questa università di Possega facciamo la presente vera et indubitata fede come a tutto questo parte sii nottissimo che li parrochi di queste parti per l'antica osservazione e costituzione sempre inviolabilmente hanno dato a suoi vescovi circa il tempo di Pasqua quel denaro, che si chiama Agnus Paschale per loro sustentatione, non avendo essi da queste parti alcun altro ingresso col quale si potrebbero mantenere, facendo molte urgenti e necessarie spese.

Secondo, come il presente nostro monsignore non ha mai da questa parochia, ne dall'altre, che potessimo sapere, havuto cosa alcuna per qualche suo interesse, particolarmente per cose sacre. Ne mai si è sentito di esso che fosse in qualsivoglia negotio trovato interessato. Là ben si dommandato per le parochie sussidio per pagar la Bolla, che fù ottenuta dal gran signore.

Terzo, vista le sue parochie con ogni carità e diligenza, supportando indicibili miserie, timori et infiniti pericoli e patimenti, secondo che apportano le hostilità continue turchesche e difficoltà correnti del paese.

Quarto, non si è venuto d'esso alcun male, m'ogni fervore e zelo per bene et utile de suoi fedeli. Tutto questo dalle nostre conscienze affermiamo e lo devono talmente affermar tutti l'altri della sua diocese, come quelli chi del continuo di ciò hanno manifeste esperienze.

Giacomo Marcovich, Simone Ivanovich, Marino Xunalich, Pietro Marcovich, Demetrio Marcovich, Giovanni Marvacevich, Luca Mattich, Luca Domenthich, Simone Franich, Mattia Martinovich, Luca Petrovich, Martino Ferencevich, Paulo Catich, Francesco Peich, Lorenzo Diacovich, Marino Jacobovich, Marino Matich, Luca Bosno, Giovanni Martinovich, Giorgio Pribis-

covich, Francesco Mitrovich, Metteo Bartolovich, Antonio Szaracievich, Luca Damianovich.

Ego fra Simon a Maglaii, coadiutor parochie.

Fra Joseph a Brodio hujus ejusdem populi ad praesens parochia, horum omnium eam esse attestadonem coram me publice factam audivi et ut talem ipsemet confirmo ac loci sigillo communio.

Loco sigilli parochialis +.

Attestati simili sono mandati alla Sacra Congregazione li quali provano che Agnello Pascale da quelli parochi sii un' debito certissimo al' loro vescovo e che monsignor di Bosna non habbi havuto dalli parochi cosa alcuna, e che non sii se non prelato di buon nome.

*Vili. Svjedodžbe generala franjevaca opservanata i makarskog biskupa.*

*1. Svjedodžba fra Franje Marije, generala franjevaca opservanata.*

Attestato del padre generale presente della religione, che monsignor medesimo non habbi impedito il commissario di Bosna ne l'elettione del' provinciali, ma che il medesimo generale per cause ad esso note habbi rimuosso detto padre commissario.

Non havendomi mai vostra signoria illustrissima ne altri fatto istanza di rimuovere il primo commissario visitatore, che fu deputato à visitare la Provincia di Bosna, ma essendomi solamente io mosso a spedirne un altro, perchè non poteva sussistere il decreto della medesima provincia. Per farne l'ose.ne, non può alcuno imputare a vostra signoria illustrissima, che habbia havuto parte in simile accidente, et ella potrà sempre servirsi di questa mia in testimonio della verità. Aracoeli, 2. gennaro 1676. Fra Fancesco Maria, Ministro generale.

Loco sigilli patris generalis +.

*2. Svjedodžba makarskog biskupa.*

Attestato del monsignore del vescovo di Macarsca.

In Dei nomine. Amen. Ego fra Marianus Lisnich, episcopus Macariensis praesentibus in quorum fidem faccio et sincere in Domino attestor, qualiter in proxime celebrato capitulo hujus Provinciae Bosnae Argentinae convocatis omnibus ejusdem provinciae patribus, tam actualibus cum habitualibus provincialibus, custodibus, deffinitoribus et commissario visitatore et his iisdem



prò pertractandis et diluendis quibusdam. Negotiis cap... mearum et episcopi Bosnensis in unum congregads per eundem reverendissimum dominum Bosnensem sedulo cum eis omnibus fuerit inter reliquia proposita, discussa et examinata sequenda puncta, ad quatuor(P) patres iidem, coram me responderunt episcopo Bosnensi sic interrogand:

An unquam commesum et solitum fuerit, patres dilecti in hujus provinciae episcopatibus dari a parochis suis episcopis quolibet anno Agnus Paschalis?

Responderunt, fuit consuetum et observatum.

Interrogati: Quam fuerit causa hujus consuetudinis, et quando ea incepit?

Responderunt: Quod causa fuerit expoliatio episcoporum suis parochiis. ... quam enim episcopis subtractus fuit redditus quarundem parochi... .

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 2, ff. 111r-114v.*

## 71.

### 1676, Rim

*Fra Nikola Ogramić Olovčić, bosanski biskup, moli Kongregaciju daga podrži u njegovu nastojanju da četiri slavonske župe, tj. Požeга, Ratkov Potok, Garčin i Selci dođu pod njegovu jurisdikciju i prilaze prijepis dekreta Kongregacije koji mu daje to pravo.*

Eminentissimi e reverendissimi signori! Havendo già decretato questa Sacra Congregazione sotto li 21. dicembre 1650. che le parochie di Slavonia, poste tra il fiume Savo e Dravo, siino sotto la cura del vescovo di Bosna, come chiaramente appare dalla copia del medesimo decreto qui inclusa, et havendole perciò tutti miei predecessori per sempre fermamente havute nella sua giurisditione, in tanto che il vescovo di Belgrado non hà havuto ardimento d'ingerirsi mai in negotio alcuno di dette parochie viventibus episcopis Bosnensibus, conforme lo sà tutto quel paese, nondimeno quest'istessa Sacra Congregazione, forse non ricordata di tanto espresso ordine di detto decreto, nell'anno 1673. à 7. d'agosto, con indebita interpretatione del medesimo fattagli da miei malevoli, fù pervertita a dechiarar, che tra tutte le commemorate parochie di Slavonia, alla mia cura di Bosna non spettino altre, che le quattro

Possega, Ratkovpotok, Carcino(!) e Selzi, mentre nel sudetto decreto, dato in una lite tanto fortemente in quello tempo agitata, sta posto, che tutte le parrocchie di Slavonia e precipuamente le nominate quatto siino dell'administradone della diocese di Bosna, negandole tutte al vescovo di Belgrado. Però humilmente supplico la somma benignità dell'eminenze loro mantenerme nel possesso della grada fattami nel citato decreto di 21. dicembre 1650. e non permettere, che per malignità de miei malevoli et il medesimo decreto nella sua prudendissima risolutone resd defraudato, et io senza ogni causa in quelle pard così publicamente con queste novità confuso. Quam Deus eccetera. Delle lor'eminenze humilissimo servitore vescovo di Bosna.

*Prilog: Prijepis dekreta Kongregacije od 21. prosinca 1650.*

*Copia*

Die 21. Decembris 1650. Audids iterum coram eminentissimo domino cardinali Vidman in contradictorio iudicio partibus circa praetensionem domini episcopi Bosnensis super parochiis Slavoniae, quae sunt inter flumina Savum et Dravum, et quae nuperime vigore deced Sacrae Congregadonis de Propaganda fide sub anno 1648. erant commissae administradoni domini episcopi Scardonensis, praesendbus praedicto domino episcopo Bosnensi, necnon secretario patris procuratoris generalis ordinis minorum de observanda nomine et vice ejusdem patris procuratoris ac patri Stephano Diacoviensi, parochio Possegae, procuratore patris Matthaei Benlich, episcopi designati Belgradensis, fuit per dictum cardinalem auctoritate supradictae Sacrae Congregationis sancitam prout infra, videlicet quod parochie quae sunt in Slavonia inter flumina Savum et Dravum, et quae ut supra erant sub administratione episcopi Scardonensis, ac praecipue Ratkovpotok, Carcini(!), Possega et Szelze redeant sub curam pastoraalem in spiritualibus tantum domini episcopi Bosnensis. Et cetera.

*Concordat cum originali.*

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 2, ff 300r-301.*

## 72.

**1676, kolovoz > Našice**

*Sedmorica franjevacā žale se na fra Luku Marunčića tvrdeći da želi gospodariti u našičkom samostanu Sv. Antuna, fratrima prijeti novim njihovim generalom te govori da je on jedini gospodar i ka<sup>A</sup>njavatelj tamošnjih fratara. Osim toga dodvorava se Turcima, dajući im stalno nekakve darove.*

Eminentissimi e reverendissimi signori! Non potendo sopportare più l'insolenze e diversi baironi del padre fra Luca Maruncich dà Posega, noi sotto scritd frad della fameglia di convento di San Antonio di Nassize humilmente prostrati per terra con le lacrime sù gli ochi, se ne veniamo con questa nostra ad implorare la solevatione delle molestie che continuamente riceviamo dal sudetto frate, il quale onninamente vole dominare in questo convento, senza riconoscer provinciale e guardiano del medesimo convento, ma pretende far al suo modo tutte le cose spetanti al detto convento, anche con il braccio di Turchi in danno de molti frati, ne meno si può remediare in provincia, poiché totalmente e inobediente, et minaccia con il padre novo generale e cola Santa Chiesa, dichiarandosi d'haver l'auttorità d'esser lui solo padrone e di castigare li frati, ancora col braccio de Turchi alli quali dona molti presenti e liga un perpetuo tributo sopra questo povero convento, si come molti inconvenienti, avisate l'eminenze vostre con due lettere del nostro padre guardiano le quali' sono indubitate e vere. Onde si suplicano l'eminenze vostre per opportuno remedio, o che esso vada dal queste parti, o tutti noi altri, facendo un precetto al nostro padre generale, che non tenga la prottentione d'un scelerato et disleale suo che matta in essecutioni quali' comandarano l'eminenze vostre. In altra maniera sempre sarà l'inquietudine e perdita alli Turchi. Et aspettando la pietosa consolatione, pregaremo da Dio ogni felicità e prospero governo. Prostrati in terra humilmente bacciamo le sacre porpore. Da Nasize li 28. agosto 1676. Dell'eminenze vostre humilissimi et obedientissimi figlioli.

Ego fra Stephano Nincovich, affermo come sopra.

Io fra Francesco di Giorgio, confirmo ut supra.

Io fra Pietro(?) Nicolich, afirmo come sopra.

Io fra Stefano Barich, discreto, confirmo ut sopra.

Io fra Francesco Lucich, confirmo ut supra.

Io fra Ambrosio di Katogh, confirmo ut supra.

Io fra Mariano Lucacevich, guardiano del sudetto convento con tutta la mia famiglia, affermo come sopra.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 2.f. 303rv.*

## 73.

### **1676, Rim**

*Filip i Jakob Bmjaković mole papu dajra Matja Brnjakovića, starog 26 godina, imenuje beogradskim biskupom.*

Beatissimo Padre! Filippo e Giacomo Bernacovich de conti di Bosna e baroni dell'imperio ed Ungheria, dimoranti in Bosna, Sarraglio di Turchia, devotissimi della Santità Vostra e della Santa Sede apostolica, essendo avvenuti per acquistare il tesoro del Giubileo universale, et havendo presentito che il vescovato di Belgrado, che vacò per morte di monsignor Benlych, e per il quale fu eletto il padre fra...deva nuovamente provvedersi, per haverlo detto eletto renundato nelle mani del cardinal Albritii e ritrovandosi un fratello carnale, sacerdote e religioso dell'ordine francescano, chiamato fra Mattheo che potrebbe per le buone qualità sue e dell'alar(?) della sua famiglia e parentela, utilmente governare il medesimo vescovato, supplica humilmente da Santità Vostra degnarsi conferir glielie non ostante che sia d'anni 26 in riguardo dell'irefratti servitii prestati dall oratore medesimo alla religione cattolica in quelle parti, tanto bisognevole, e per animare il medesimo e gl'altri della sua casa à continuare et operare cose maggiori. E quando non paresse alla Santità vostra dispensare alla poca età, potrebbe degnarsi ordinare, che per il tempo che manca all'età necessaria fosse amministrato il vescovato del vescovo di Bosna confinante, conforme più volte, e per più lungo tempo è stato dall'istesso amministrato, o da chi più parerà alla Santità Vostra, offerendo anco di far venire in Roma immediatamente il detto fra Mattheo e farlo trattenere per tutto questo tempo in quel luogo, e modo, che paresse alla Santità Vostra d'ordinare, che il tutto eccetera.

Impetrò e spedi à proprie spese un' diploma del gran Turco, nel quale s'ordina, che sia permesso al vescovo del sudetto vescovato di Belgrado e di

Bosna di caminare liberi per le diocesi e fare le loro fundoni, non potendo prima partirsi dal convento, nel quale erano soliti stare, e ne meno vi erano sicuri.

2. Impetrò anco la libertà al popolo christiano di poter liberamente dal suo vescovo et ivi ricevere li sacramenti, che prima non potevano farlo, che di nascosto.

3. Impetrò la conferma di tutti li privilegi, che godevano ab antiquo li padri francescani d'esser liberi d'ogni aggravio turchesco.

4. Ha parimente impetrato un'altra grada, che siano liberati li conventi da tutti gl'alloggi et aggravii turcheschi, quali per prima tenevano per loro proprii

5. Essendo caduto nelle mani del gran Turco un convento chiamato Visovaz presso Scardona, et essendo stato venduto all'incanto dal tesoriero, esso lo recuperò a proprie spese a beneficio de cattolici, e poi ottene grada del gran Turco di poter rihavere la chiesa contro lo stile loro di non restituire mai le chiese a christiani.

6. Il medesimo essendo procuratore di lungo tempo e benefattore del convento della Madonna di Piombo e d'altri conventi de padri di san Francesco gl'hà sovvenuti sempre del proprio nelle loro urgenze, a segno di ritrovarsi presentemente speditore di scudi quattro milla.

7. Havendo il gran Turco preinteso la gran devotione che li cattolici avevano alla Madonna dal Piombo, nell'ultima guerra, che hebbe con l'imperatore ... sopra quei popoli cento venti otto gabelle, per le quali gran quantità di famiglie furono necessitate a scasare, e vedendo il Turco, che per tal cagione non poteva risquotere le gabelle, ordinò la demolitione della chiesa di questa Madonna, che per rimediare, procurò esso, che dette famiglie ritornassero, e ... la casa sua e quella di Francesco Maravich, suo cognato, pagorno il tutto, ascendente per dieci ... a scudi diecimila, e dopo impetrò con gran pericolo della sua vita e grandissimi disagi e spese la liberatione, quale di presente godono pacificamente.

Vi sono ancora molt'altri servitii revelantissimi, che si riservano per brevità in viva voce.

Tutte le sudette cose, fatte a proprie spese, si giustificano con scritture autentiche.

## 74.

**1677, Rim**

*Neki franjevci mole Kongregaciju da već jedanput stane nakraj jra Luki Marunčiću i fra Luki Petroviću tako što će ih kasniti.*

Eminentissimi et reverendissimi signori! Fra Luca Maruncich da Possega ultra Savum flumen vedendosi escluso dal vescovato di Belgrado ambito con **me2zi** violenti, hà cercato da quel tempo di vendicarsi contro il suo padre provinciale di Bosna et contro fra Luca Ibrisimovich, guardiano di Vellicha per haver essi rappresentato all'eminenze vostre li mali suoi portamenti giustificati nel processo, et in altre scritte esistenti nell'archivio di questa Sacra Congregazione, et anco per haver suggerito all'eminenze vostre far lo ritener in Italia, perchè ritornando in Bosna haverrebbe con mezzo d'Turchi fatto levarla vita al provinciale et guardiano sudetto, come hà machinato, et si giustifica dalli seguenti capi:

Primieramente detto fra Luca Maruncich hà scritto al bassa di Diacovo una lettera del tenore trasmesso all'eminenze vostre dalli catholici di Possega nelle lettere di 7. maggio 1676. nella quale accusa il provinciale et il guardiano d'haver tolto l'elemosine dal convento di Nasize, per il che il provinciale fu malamente trattato da Turchi con bastonate, e per esimersi dal pericolo fù necessitato di pagar loro denari considerabili. Similmente ch'habbino fatto morir monsignor Benlich, vescovo di Belgrado, et habbino dissipato la sua robba. Che detto guardiano habbi corrispondenza con ufficiali dell'imperatore di christiani, mandandoli molti prestamenti militari. Che habbino mandato un frate à Vienna per tradire alcuni luoghi del gran signore, fece istanza di mortificar il provinciale et guardiano come ribelli del prencipe.

Rispetto à monsignor Benlich questo morse di genajo 1674. con testamento fatto in virtù della facultà datagli da vostre eminenze in dato delli 7. agosto 1673. La robba, denari et supelletili sacre lasciò a diverse chiese in Bosna, in Italia et in altre pard, i quali legati furono puntualmente pagati, come appare da 38 ricevute esistenti in mano del canonico Pastritio, procuratore della Provincia di Bosna.

Secondariamente hà instigato il frate Luca Petrovich da Possega d'accusar al provinciale et guardiano avanti li Turchi, che habbino spedito lettere et cor-

riero all'imperatore, che mandi l'esercito per distruger li paesi del gran signore conforme supposero essi Turchi spediti a cavalli et trovando il corriero, lo spogliorno nudo, ne trovarno lettere di sorte alcuna, anzi essi Turchi insd'gad con denari dad da detto frate Petrovich andorno dal governatore di Possega per acusar il guardiano et provinciale d'haver vestito 6 ragazzi schiavi per mandarli nella Christianità, ma essi Turchi furono dalli catholici trattenuti per viaggio con regalo d' denari. Il tutto per fomento di fra Luca Maruncich per veder impallati li sudetti provinciale et guardiano, come consta dal processo formato sotto li 5. decembre 1675. all'eminenze vostre trasmesso.

Vedendosi manifestamente con chiarezza palpabile, che detto fra Luca Maruncich et fra Luca Petrovich machivano continuamente a far levar la vita al provinciale et al guardiano, estirpar il convento di Vellica et rovinar la Provincia di Bosna con total rovina di quelli catholici, et della devotione, vedendosi in essi continua inobedienza, mala vita, scandali continui, perturbatione della quietà, et pericolo d'estirpar le persone religiose e conventi.

Si supplicano perciò humilmente l'eminenze vostre di degnarsi per le viscere di Christo di trovar qualche rimedio opportuno di castigar questi due fra Luca Maruncich et fra Luca Petrovich come perturbatori, insigatori et calunniatori. Il Maruncich si trova nel convento di Nasize, in Turchia, dove non si può castigare, se non si facesse venir in Vienna da monsignor illustrissimo nuncio apostolico con qualche pretesto. Il Petrovich si trova in Italia in Ancona o in altra città con licenza del superiore generale dell'ordine, al quale e stato spedito dal detto Maruncich per far dividere la Provincia di Bosna Argentina, et farne un'altra delli conventi ultra Savum, acciochè questi due frati potessero haver il dominio et ridurre li padri di Bosna nelle miserie, manttenendosi sin hora in buona parte con l'elemosine delli conventi ultra Savum, dove si fà il novitiato.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 2, ff 412r-413.*

## **7J.**

### **1662, Bosna**

*Popis samostana kojih su birani provincijali Provincije Bosne Srebrene.*

Per veder e mostrar la carità e giustida distribudva fra li religiosi minori osservanti di san Francesco della Provincia già detta Bosna Argentina fin hora come si usava. Per questo vorebbero ancora usarla, perciò in sino le sacre Congregazioni e Nostro Signore inquietano, nelli quali speriamo che da qui inanzi la ordinarano Sanctissimum Deum et cetera.

Essendo dunque infra scritti conventi nella Provintia di Bosna Argentina et cetera numerando delle parti di Panonia li monasterii et li ministri provinciali, de quali può haver memoria, non però di tutti, et come d'aluni conventi mai fu ministro provinciale per loro bono distributione, ma sempre di deci quasi conventi, et adesso toccando le parti maritime per giusta ragione, fu elletto ministro provinciale il padre fra Giovanni da Dernisio con 17 voti, da due fationi, maritima et Panonia, sive Possavie, contra quale fu elletto anti ministro provinciale il padre fra Francesco Miletich di Foiniza da 8 voti, sei guardiani de quali uno era lui, et non poteva dar voto a e medesimo, custode con doi diffinitori et cetera perciò si notano sotto li medesimi conventi, ristessi ministri provinciali, col numero et li nomi et cetera.

Nella Custodia di Zvornik simul cum Posavie et cetera:

1. Conventus Sanctae Mariae Srebrenicae seu Argentinae numero secundo.
2. Conventus Sanctae Mariae Salinarum Superiorum numero secundo 1.
3. Conventus Sancti Petri Salinarum Inferiorum secundo numero 1.
4. Conventus Sancti Eliae Modricae secundo numero.
5. Conventus Sancti Augustini Velichae secundo numero 1.
6. Conventus Sancti Antonii Nasizarum secundo numero 1.
7. Presidentatus Budae secundo numero. Questi tre sono di là da Savo.

Nella custodia di Bosna:

1. Conventus Sancti Spiritus Foinizae primo numero 12.
2. Conventus Sanctae Mariae Plumbi primo numero 2.
3. Conventus Sancti Joannis Baptistae Sutischae primo numero 1.
4. Conventus Sanctae Catharinae Crescevi primo numero 1.
5. Conventus Sancti Nicolai Visochi secundo numero.

Nelle parti maritime:

1. Conventus Sanctae Mariae Macarschae non venne numero 1.



2. Conventus Sanctae Mariae Zaostrochi non venne numero 1.
3. Conventus Sanctae Crucis Losibaba non venne numero ... .
4. Conventus Sancti Pauli Visovaz non venne numero 1.
5. Conventus Sancti Petri Ramae primo numero 2.
6. Conventus Imotta primo numero ... .

*Popis provincijala Provincije Bosne Srebrene koji se pamte:*

Lista delli padri provinciali della Provincia di Bosna Argendna delli quali si dene memoria:

Padre fra Mariano Haglinich di Sutischa.

Padre fra Francesco Balichievich di Foiniza.

Padre fra Pietro delle Saline Inferiori.

Padre fra Mariano Haglinich di Sutischa, secunda volta.

Padre fra Gregorio Masnovich di Foiniza.

Padre fra Antonio Milancovich di Foiniza.

Padre fra Steffano Zlatarich di Sutischa.

Padre fra Giacomo Slapniza di Sutischa.

Padre fra Elia Ciacalovich di Foiniza.

Padre fra Mardno Bilavich di Sutischa.

Padre fra Martino Bilavich di Sutischa.

Padre fra Gregorio Marinovich di Rama.

Padre fra Tomaso Ivovich di Foinizza.

Padre fra Luca Cacich di Macarscha.

Padre fra Mariano Piombese di Piombo.

Padre fra Tomaso Ivovich di Foiniza, secunda volta e fu vescovo, et il suo ministrato fini.

Padre fra Nicolò Braicovich di Foinizza.

Padre fra Andrea Camengrado di Foinizza.

Padre fra Martino Barguglanin di Sutischa.

Padre fra Nicolò Braicovich di Foinizza.

Padre fra Mariano Maravich di Piombo.

Padre fra Mardno Nicolich di Rama.

Padre fra Pietro Gasparovich di Foinizza.

Padre fra Michele Bogedch di Visovaz.

Padre fra Matteo Benlich di Foinizza.

Padre fra Fillippo Lendich di Sudsca.

Padre fra Georgio delle Saline Superiori.

Padre fra Francesco Ogramich di Velica.

Padre fra Giovanni Dernisanin di Visovaz, noviter electus.

*ASCPF, SC Bosnia, voi. 1f297rv.*